

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

565.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEI VICEPRESIDENTI **PUBLIO FIORI E FABIO MUSSI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-93

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Presidente	2
Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Corte d'appello di Roma – Prima sezione civile ..	1	Vigni Fabrizio (DS-U)	2
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 276 del 2004: Disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (A.C. 5434) (Seguito della discussione ed approvazione)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
<i>(Esame articolo unico – A.C. 5434)</i>	2	<i>(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35)</i>	2
		Ripresa discussione – A.C. 5434	2
		<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 5434) .</i>	2
		Presidente	2
		Ascierto Filippo (AN)	6, 10
		Battaglia Augusto (DS-U)	5, 10, 13, 14
		Catanoso Basilio (AN)	12, 19
		Conti Giulio (AN)	8, 14, 18

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i>	3, 6, 10	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	33, 39, 45, 46
De Franciscis Alessandro (Misto-Pop-UDEUR)	9, 13, 18	Calzolaio Valerio (DS-U)	31, 34, 38, 47
Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore</i>	2, 10	Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	41, 44
Fontana Gregorio (FI)	9	Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	30
Giacco Luigi (DS-U)	4	Piglionica Donato (DS-U)	42
Lumia Giuseppe (DS-U)	7, 21	Pinto Maria Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	30
Mattarella Sergio (MARGH-U)	14	Provera Marilde (RC)	35, 37, 40
Minniti Marco (DS-U)	11	Realacci Ermete (MARGH-U)	31
Mosella Donato Renato (MARGH-U)	15	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	34
Palumbo Giuseppe (FI), <i>Presidente della XII Commissione</i>	12, 16	Vianello Michele (DS-U)	36, 46
Rizzi Cesare (LNFP)	4	Vigni Fabrizio (DS-U)	33, 44
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	15	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 5467)</i>	48
Valpiana Tiziana (RC)	7, 11, 16, 21	Presidente	48
Zanotti Katia (DS-U)	3	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	48, 49
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5434)</i> ..	22	Zama Francesco (FI)	48
Presidente	22	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5467)</i> ..	49
Battaglia Augusto (DS-U)	23	Presidente	49
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	25	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	50
Conti Giulio (AN)	26	Dell'Anna Gregorio (FI)	49
De Franciscis Alessandro (Misto-Pop-UDEUR)	23	Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	50
Ercole Cesare (LNFP)	23	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	51
Lucchese Francesco Paolo (UDC)	26	Ghiglia Agostino (AN)	50
Massidda Piergiorgio (FI)	25	Mereu Antonio (UDC)	51
Mosella Donato Renato (MARGH-U)	25	Parolo Ugo (LNFP)	51
Perrotta Aldo (FI)	25	Piglionica Donato (DS-U)	50
Valpiana Tiziana (RC)	22	Provera Marilde (RC)	50
<i>(Correzioni di forma - A.C. 5434)</i>	27	Realacci Ermete (MARGH-U)	49
Presidente	27	<i>(Coordinamento formale - A.C. 5467)</i>	51
Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore</i>	27	Presidente	51
<i>(Coordinamento formale - A.C. 5434)</i>	27	<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 5467)</i>	51
Presidente	27	Presidente	51
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 5434)</i>	28	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 277 del 2004: Riordino e risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (Approvato dal Senato) (A.C. 5499) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale) .	52
Presidente	28	<i>(Esame di una questione pregiudiziale - A.C. 5499)</i>	52
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 273 del 2004: Applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Approvato dal Senato) (A.C. 5467) (Seguito della discussione ed approvazione)	28	Presidente	52
<i>(Esame articolo unico - A.C. 5467)</i>	28	Crosetto Guido (FI)	55
Presidente	28	Ghiglia Agostino (AN)	54
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	28	Morgando Gianfranco (MARGH-U)	53
Banti Egidio (MARGH-U)	39	Nigra Alberto (DS-U)	52
		Provera Marilde (RC)	54

	PAG.		PAG.
Su un lutto del deputato Italo Bocchino ...	55	<i>(Pubblicazione su un quotidiano nazionale di un avviso a pagamento a firma del direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio - n. 2-01321)</i>	75
Presidente	55	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	75
Sull'ordine dei lavori	55	Vianello Michele (DS-U)	76
Presidente	55	<i>(Costi inerenti alla gestione dei centri di permanenza temporanea ed alle operazioni di rimpatrio degli immigrati irregolari - n. 2-01377)</i>	77
<i>(La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15)</i>	56	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	77
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	56	Polledri Massimo (LNFP)	77, 78
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	56	<i>(Ritardo dell'Interpol francese nella trasmissione di informazioni richieste dall'autorità giudiziaria italiana - n. 2-01405)</i>	80
<i>(Rischio di estinzione dei cetacei nel mar Mediterraneo - n. 2-01261)</i>	56	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	81
Cola Sergio (AN)	56	Deiana Elettra (RC)	80, 82
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	56	<i>(Episodi di vandalismo nella provincia di Vicenza - n. 2-01408)</i>	82
<i>(Ritiro dell'interpellanza urgente Giuseppe Drago n. 2-01366)</i>	59	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	82
Presidente	59	Didonè Giovanni (LNFP)	82, 83
<i>(Posizione del Governo in merito al futuro delle imprese civili presenti in Finmeccanica - n. 2-01382)</i>	59	<i>(Risultati ottenuti fino ad ora nell'opera di contrasto dell'emergenza rifiuti a Napoli - n. 2-01403)</i>	84
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	60	Mazzoni Erminia (UDC)	84, 85
Pinotti Roberta (DS-U)	59	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	84
Zara Stefano (Misto)	61	In morte dell'onorevole Domenico Susi	87
<i>(Nomina del presidente dell'autorità portuale di Livorno - n. 2-01380)</i>	62	Presidente	87
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	63	Convalida di deputati proclamati a seguito di elezioni suppletive	87
Susini Marco (DS-U)	62, 64	Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	88
<i>(Questioni attinenti all'elaborazione del progetto di metropolitana da parte del comune di Bologna - n. 2-01406 e n. 2-01407) ...</i>	65	Ordine del giorno della prossima seduta ...	88
Garagnani Fabio (FI)	65, 69	Dichiarazione di voto finale del deputato Cesare Ercole (A.C. 5434)	88
Grandi Alfiero (DS-U)	65, 67	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Aldo Perrotta (A.C. 5434)	89
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	66	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Gregorio Dell'Anna, Donato Piglionica e Antonio Mereu (A.C. 5467)	90
<i>(Misure per garantire la piena funzionalità del porto di Venezia durante la fase di cantiere per la costruzione del sistema MOSE e durante la gestione ordinaria dell'opera - n. 2-01355)</i>	70	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	71		
Vianello Michele (DS-U)	70, 73		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 20 dicembre 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantotto.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 21 dicembre 2004, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla corte d'appello di Roma — prima sezione civile — in relazione alla deliberazione del 9 luglio 2003 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 276 del 2004: Disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (5434).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

FABRIZIO VIGNI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede, a nome dei gruppi parlamentari di opposizione, che nel corso dell'esame del provvedimento d'urgenza iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno sia presente in aula il ministro Matteoli e che, comunque, il Governo fornisca chiarimenti sulle determinazioni assunte in ambito europeo relativamente al piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione dei gas ad effetto serra.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamen-

tari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5.25 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Massidda 2.14 e 2.16, Fontana 2.17 e sugli identici emendamenti Battaglia 2.18 e Massidda 2.19; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Catanoso 2.10 e 2.11, Fontana 3.11 e Perrotta 5.10. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

KATIA ZANOTTI, lamentato il reiterato ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza in merito all'organizzazione ed al funzionamento della Croce Rossa italiana, esprime forte preoccupazione per le conseguenze derivanti dall'attuazione delle norme recate dal decreto-legge in esame; invita quindi l'Esecutivo a non insistere per la sua conversione in legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Battaglia 1.3 e Mosella 1.5.

LUIGI GIACCO, nel richiamare le finalità dell'emendamento Mosella 1.2, sottolinea il carattere peculiare dell'attività svolta dalla Croce Rossa italiana.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mosella 1.2 e Battaglia 1.10.

AUGUSTO BATTAGLIA invita il relatore a riconsiderare il parere espresso sul suo emendamento 1.1, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Battaglia 1.1.

FILIPPO ASCIERTO, lamentato il carattere confuso delle disposizioni recate dall'articolo 2 del decreto-legge in esame, auspica l'approvazione di un'organica riforma del corpo militare della Croce Rossa italiana.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, pur comprendendo le perplessità espresse dal deputato Ascierio, rileva che l'inserimento delle norme concernenti il Corpo militare della Croce Rossa italiana nel testo dell'articolo 2 del provvedimento d'urgenza è stato convenuto anche con il ministro della difesa.

TIZIANA VALPIANA richiama le ragioni che l'hanno indotta a proporre, con il suo emendamento 2.4, la soppressione dell'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

GIUSEPPE LUMIA, sottolineata la necessità di affrontare le tematiche connesse al funzionamento della Croce Rossa italiana con maggiore equilibrio e ponderazione, esprime perplessità sulla disciplina recata dall'articolo 2 del provvedimento d'urgenza; in particolare, riterrebbe opportuno assumere determinazioni distinte in ordine, rispettivamente, al Corpo militare della Croce Rossa italiana ed al Corpo delle infermiere volontarie.

GIULIO CONTI ritiene non appropriata la formulazione dell'articolo 2 del decreto-legge in esame.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS ritiene che le osservazioni del deputato Ascierio abbiano evidenziato l'elemento di maggiore ambiguità contenuto nel provvedimento d'urgenza in esame.

GREGORIO FONTANA si associa alle considerazioni svolte dal deputato Ascierio, auspicando che si possano apportare modifiche migliorative al testo dell'articolo 2 del decreto-legge.

AUGUSTO BATTAGLIA invita il relatore a proporre una riformulazione dell'emendamento Valpiana 2.4, nel senso di limitare la proposta di soppressione alle norme concernenti il Corpo militare della Croce Rossa italiana.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*, ritiene di non poter accedere all'ipotesi di riformulazione prospettata dal deputato Battaglia.

FILIPPO ASCIERIO ritiene che i problemi evidenziati potrebbero essere risolti accelerando l'iter del progetto di legge di riforma del Corpo militare della Croce Rossa italiana.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, preannunzia che il Governo chiederà la sollecita calendarizzazione del provvedimento richiamato dal deputato Ascierio.

AUGUSTO BATTAGLIA, giudicata inadeguata la soluzione prospettata dal deputato Ascierio, invita il relatore a riconsiderare la posizione precedentemente assunta.

TIZIANA VALPIANA ritiene inaccettabile la soluzione prospettata dall'articolo 2 del decreto-legge in esame.

MARCO MINNITI propone di accantonare l'esame dell'emendamento Valpiana 2.4, giudicando irragionevole la disciplina prevista dall'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 2.4.

BASILIO CATANOSO insiste per la votazione del suo emendamento 2.10, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Catanoso 2.10.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS invita il relatore ed il Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo emendamento 2.12, del quale illustra le finalità.

AUGUSTO BATTAGLIA giudica ragionevole ed equilibrato l'emendamento De Franciscis 2.12.

GIULIO CONTI invita il relatore a fornire chiarimenti sulle conseguenze derivanti dall'approvazione dell'emendamento Catanoso 2.10.

AUGUSTO BATTAGLIA si associa alla richiesta avanzata dal deputato Giulio Conti.

SERGIO MATTARELLA giudica particolarmente grave la previsione di una norma che sottrae alle Forze armate la scelta dell'organo di vertice di un Corpo militare.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento De Franciscis 2.12.

DONATO RENATO MOSELLA, richiama le finalità dell'emendamento Battaglia 2.15, preannunzia voto contrario sul disegno di legge di conversione ove il provvedimento d'urgenza in esame non fosse opportunamente modificato.

VINCENZO SINISCALCHI richiama la condizione contenuta nel parere del Comitato per la legislazione relativamente all'articolo 2 del provvedimento d'urgenza, ritenuto in contrasto con l'ordinamento vigente.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Battaglia 2.15 ed approva l'emendamento Massidda 2.16.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*, propone una riformulazione dell'emendamento Fontana 2.17.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori la accettano e che il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere favorevole.

TIZIANA VALPIANA ritiene che il requisito dell'attitudine al comando previsto per l'ispettrice del Corpo delle infermiere volontarie sia in netta contraddizione con la missione della Croce Rossa italiana.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*, precisa la riformulazione dell'emendamento Fontana 2.17.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Fontana 2.17, nel testo riformulato; respinge l'emendamento Maura Cossutta 2.1 ed approva gli identici Battaglia 2.18 e Massidda 2.19.

BASILIO CATANOSO propone una riformulazione del suo emendamento 2.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Catanoso 2.11; respinge gli emendamenti Fontana 3.10, Lumia 3.5 e 3.4 e Fontana 3.11; approva quindi l'emendamento 5.25 della Commissione e respinge infine gli emendamenti Fontana 5.11, De Franciscis 6.10 e Valpiana 6.24.

GIUSEPPE LUMIA illustra le finalità del suo emendamento 6.2, volto a garantire autonomia e indipendenza alla Croce Rossa italiana.

TIZIANA VALPIANA dichiara voto favorevole sull'emendamento Lumia 6.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lumia 6.2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

TIZIANA VALPIANA, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza in esame sia stato ulteriormente peggiorato nel corso dell'esame da parte della Camera, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ALESSANDRO DE FRANCISCIS dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

CESARE ERCOLE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge di conversione.

AUGUSTO BATTAGLIA, rilevato preliminarmente che l'esame del provvedimento d'urgenza non è stato adeguatamente approfondito, ricorda che la Croce Rossa internazionale ha più volte sottolineato la mancanza di autonomia della Croce Rossa italiana. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione, auspicando che nell'esame al Senato siano introdotte le opportune e necessarie modifiche.

MARCO BOATO dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione.

ALDO PERROTTA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, esprimendo apprezzamento per la positiva azione del Governo nei confronti della Croce Rossa italiana.

PIERGIORGIO MASSIDDA, giudicate infondate le accuse di strumentalizzazione

formulate dai deputati dell'opposizione, sottolinea la sensibilità mostrata dal Governo e dalla maggioranza nei confronti dei problemi della Croce Rossa italiana.

DONATO RENATO MOSELLA, ricordato che i Governi di centrosinistra hanno sempre rispettato l'autonomia e l'indipendenza della Croce Rossa italiana, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, rilevato che il reiterato ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza in merito alla Croce Rossa italiana si è reso necessario per affrontare i problemi lasciati irrisolti dai precedenti Esecutivi di centrosinistra, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame.

GIULIO CONTI, nel dichiarare con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, esprime apprezzamento per le modifiche migliorative apportate al testo del provvedimento d'urgenza nel corso dell'*iter* parlamentare.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*, nel ringraziare tutti i deputati componenti la XII Commissione e gli Uffici della Camera per il proficuo lavoro svolto, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 27*).

La Camera approva.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5434.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3211, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 273 del 2004: Applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (approvato dal Senato) (5467).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di con-

versione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

MARISA ABBONDANZIERI, lamentate le gravi carenze riscontrabili nella politica ambientale del Governo, paventa la bocciatura del piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione dei gas ad effetto serra, che renderà ancora più difficile l'attività delle imprese italiane.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

MARISA ABBONDANZIERI auspica altresì l'approvazione di proposte emendative volte a rendere il predetto piano coerente con gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2-bis.50 e 3.50 della Commissione; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 3.20 e 3-bis.20 (*ex* articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), Stradella 1.13 e Vigni 3.12, sul subemendamento Armani 0.3.50.1, nonché sull'emendamento Realacci 3.9. Invita inoltre al ritiro delle restanti proposte emendative, sulle quali esprime altrimenti parere contrario.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

ERMETE REALACCI, stigmatizzato il gravissimo ritardo dell'Italia nell'attuazione del Protocollo di Kyoto e nel perseguimento di una efficace politica ambientale, preannunzia l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione in esame.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Vigni 1.1, invita il Governo a fornire chiarimenti relativamente alle domande di autorizzazione previste dal comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza, nonché sul contenuto del piano prescritto dalla normativa comunitaria vigente in materia.

MARCO BOATO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Calzolaio e Realacci, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vigni 1.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.1.

FABRIZIO VIGNI invita l'Esecutivo a fornire chiarimenti in ordine all'iter del piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione di gas ad effetto serra.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, precisato che il piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione di gas ad effetto serra è stato giudicato incompleto dai competenti organismi comunitari, assicura che il Governo si è già impegnato a fornire i dati richiesti entro la fine del prossimo mese di gennaio.

VALERIO CALZOLAIO invita il Governo a fornire ulteriori chiarimenti sull'elenco relativo all'assegnazione di quote di emissione riferite ai singoli impianti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.2, Realacci 1.3 e Vigni 1.4.

MARILDE PROVERA richiama le finalità dell'emendamento Vendola 1.12.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vendola 1.12.

MICHELE VIANELLO osserva che l'obbligo di censurare gli impianti che emettono gas ad effetto serra prescinde dal recepimento della direttiva 2003/87/CE.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lion 1.5, approva l'emendamento Stradella 1.3 e respinge gli emendamenti Realacci 1.6 e Lion 1.7.

MARILDE PROVERA richiama le finalità dell'emendamento Vendola 1.14.

VALERIO CALZOLAIO, richiamate le ragioni per le quali manifesta un orientamento favorevole all'emendamento Vendola 1.14, auspica comunque che al testo del provvedimento d'urgenza siano apportate ulteriori modificazioni di carattere migliorativo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vendola 1.14.

EGIDIO BANTI richiama le finalità dell'emendamento Vigni 1.9, sottolineando la necessità di prevedere adeguate sanzioni per la violazione degli obblighi previsti dal provvedimento d'urgenza in esame.

MARCO BOATO, associandosi alle considerazioni svolte dal deputato Banti, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vigni 1.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.9 e Pappaterra 1.8.

MARILDE PROVERA richiama le finalità dell'emendamento Vendola 1.15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vendola 1.15.

GIUSEPPE DETOMAS illustra le finalità del suo emendamento 1.16.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Detomas 1.16, l'articolo aggiuntivo Realacci 1.01 e gli emendamenti Vigni 2.1 e Lion 2.2.

DONATO PIGLIONICA sottolinea la necessità di prevedere adeguate sanzioni, anche di natura economica, per le violazioni degli obblighi previsti dal provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2-bis.50 della Commissione e respinge l'articolo aggiuntivo Realacci 2-bis.01, nonché gli emendamenti Realacci 3.2 e 3.3; approva l'emendamento 3.20 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge infine gli emendamenti Lion 3.4, Vigni 3.5 e Realacci 3.7.

GIUSEPPE DETOMAS ritira il suo emendamento 3.13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Vigni 3.12 e respinge l'emendamento Pappaterra 3.8.

FABRIZIO VIGNI richiama le finalità dell'emendamento Lion 3.10, lamentando il ritardo con il quale il Governo recepisce la normativa europea in materia ambientale.

MARCO BOATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 3.10, del quale richiama le finalità.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lion 3.10 ed approva il subemendamento Armani 0.3.50.1, nonché l'emendamento 3.50 della Commissione, come subemendato.

MICHELE VIANELLO richiama le finalità dell'emendamento Realacci 3.9.

MARCO BOATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Realacci 3.9, del quale auspica l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Realacci 3.9 e respinge l'emendamento Realacci 3.11.

VALERIO CALZOLAIO richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Vigni 3.01, adombrando il dubbio che il Governo non intenda realmente ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Vigni 3.01 e Realacci 3.02 ed approva l'emendamento 3-bis.20 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, accetta gli ordini del giorno Stradella n. 3 e Parolo n. 4; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Armani n. 1 ed invita al ritiro dell'ordine del giorno Zama n. 2, che altrimenti non accetta.

FRANCESCO ZAMA richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 2, che chiede sia posto in votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Zama n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GREGORIO DELL'ANNA chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

ERMETE REALACCI, DONATO PIGLIONICA, MARILDE PROVERA e GIUSEPPE DETOMAS dichiarano l'astensione sul disegno di legge di conversione in esame.

AGOSTINO GHIGLIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione, precisando che il ministro Matteoli ha più volte ribadito che il Governo aderisce con convinzione al Protocollo di Kyoto.

MARCO BOATO dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto.

ANTONIO MEREU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC.

UGO PAROLO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge di conversione, invitando il Governo a tenere conto delle esigenze delle piccole e medie imprese.

LELLO DI GIOIA dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5467.

Discussione del disegno di legge S. 3227, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 277 del 2004: Riordino e risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (approvato dal Senato) (5499) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale).

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la questione pregiudiziale Fassino n. 1.

ALBERTO NIGRA illustra la questione pregiudiziale Fassino n. 1, sottolineando le responsabilità della regione Piemonte per la grave situazione economica dell'Ordine Mauriziano di Torino; ritiene inoltre che il decreto-legge n. 277 del 2004 non presenti i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza prescritti dall'articolo 77 della Costituzione.

Dopo interventi dei deputati GIANFRANCO MORGANDO, che dichiara voto favorevole, non condividendo la soluzione individuata dal provvedimento d'urgenza in ordine alla natura giuridica dell'Ente Ordine Mauriziano, MARILDE PROVERA, che sottolinea l'esigenza di salvaguardare l'attività ospedaliera svolta dall'ente, AGOSTINO GHIGLIA, il quale ritiene singolare la presentazione di una questione pregiudiziale riferita ad un provvedimento d'urgenza volto a tutelare l'attività ed i livelli occupazionali dell'Ordine Mauriziano, e GUIDO CROSETTO, che giudica assurda la decisione di presentare una questione pregiudiziale sul disegno di legge di conversione n. 5499, la Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la questione pregiudiziale Fassino n. 1.

PRESIDENTE avverte che la discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Su un lutto del deputato Italo Bocchino.

PRESIDENTE esprime sentimenti di solidarietà e di partecipazione al dolore del deputato Italo Bocchino, colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, in vista delle imminenti festività, rivolge un sentito augurio, in particolare, al personale della Camera, che ringrazia per la professionalità con la quale assolve ai propri compiti di istituto.

Avverte altresì che i termini per la presentazione di eventuali emendamenti

ed ordini del giorno riferiti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio sono fissati, rispettivamente, per il 27 ed il 28 dicembre 2004, alle 10.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantasei.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

SERGIO COLA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1261, sul rischio di estinzione dei cetacei nel mar Mediterraneo.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, osservato che, ai sensi della moratoria decretata nel 1986, è tuttora vietata la cattura deliberata dei cetacei, sottolinea l'azione svolta dall'Italia affinché la Commissione internazionale baleniera rigettasse le istanze volte a consentirne la ripresa della caccia; richiamata, altresì, l'attività di monitoraggio effettuata presso il cosiddetto santuario dei mammiferi marini, rileva che rientra tra le competenze del Ministero della salute verificare il rispetto della normativa vigente in tema di produzione e commercializzazione dei prodotti della pesca.

SERGIO COLA, nel dichiararsi soddisfatto per le linee generali della risposta, sottolinea tuttavia la necessità che sia intensificata l'attività di monitoraggio e controllo; esprime altresì perplessità sugli elementi forniti, in particolare, in materia di macellazione clandestina.

PRESIDENTE avverte che l'interpellanza Giuseppe Drago n. 2-1366 è stata ritirata dai presentatori.

ROBERTA PINOTTI illustra la sua interpellanza n. 2-1382, sulla posizione del Governo in merito al futuro delle imprese civili presenti in Finmeccanica.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, ricordato che Finmeccanica ha annunciato la progressiva dismissione delle attività connesse al settore dell'energia e dei trasporti, sottolinea la necessità che l'operazione sia realizzata sulla base della convenienza economica e tenendo presenti, in sede contrattuale, le finalità di continuità e di sviluppo industriale e il mantenimento dei livelli occupazionali. Rileva altresì che, essendo Finmeccanica società quotata, il Ministero dell'economia e delle finanze, quale azionista di riferimento, non può imporre scelte che determinerebbero una diminuzione di valore per gli azionisti.

STEFANO ZARA, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, che non fa alcuna chiarezza sull'assetto proprietario e gestionale delle imprese civili presenti in Finmeccanica, sottolinea la gravità della situazione occupazionale della città di Genova. Sollecita altresì il Governo ad esprimere chiare linee di politica industriale nei settori dell'energia e dei trasporti.

MARCO SUSINI illustra la sua interpellanza n. 2-1380, sulla nomina del presidente dell'autorità portuale di Livorno.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, ricordato che l'autorità portuale di Livorno è in regime di commissariamento dal luglio 2003, fa presente che il comune di Capraia Isola, coinvolto nel procedimento di nomina, ha trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un atto di significazione e opposizione con il quale vengono censurate le designazioni comunicate nel novembre scorso dalla regione Toscana: informa pertanto che, rien-

trando il provvedimento finale di nomina tra gli atti di alta amministrazione propri del suo Dicastero, sono in corso le necessarie valutazioni e che a tal fine è stato già richiesto l'autorevole avviso del Consiglio di Stato.

MARCO SUSINI giudica la risposta pialtesca e sconcertante, ricordando che autorevoli esponenti del Governo si sono più volte pronunziati a favore dell'attuale commissario: invita pertanto l'Esecutivo a procedere con sollecitudine alla nomina del nuovo presidente dell'autorità portuale di Livorno secondo la procedura definita dalla legislazione vigente.

ALFIERO GRANDI illustra la sua interpellanza n. 2-1406, sulle questioni attinenti all'elaborazione del progetto di metropolitana da parte del comune di Bologna.

FABIO GARAGNANI illustra l'interpellanza Raisi n. 2-1407, vertente sul medesimo argomento.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, richiamate le principali fasi che hanno contraddistinto la procedura per la realizzazione di una metropolitana presso il comune di Bologna, rileva che le problematiche ad essa connesse attengono all'opera nella sua interezza e non meramente alla tratta finanziata dalla legge n. 211 del 1992; fa quindi presente che il Governo, nel gennaio 2005, svolgerà un compiuto esame delle questioni, di carattere progettuale e finanziario, evocate negli atti di sindacato ispettivo, al fine di individuare soluzioni idonee a garantire il pieno impiego delle risorse finanziarie stanziata.

ALFIERO GRANDI, giudicata la risposta ampiamente insufficiente, esprime forte preoccupazione per la decisione di rinviare al prossimo mese di gennaio lo svolgimento di ulteriori approfondimenti: ritiene, infatti, che tale scelta sia finalizzata ad impedire, per ragioni politiche di

stampo «vendicativo», il finanziamento dell'importante opera richiamata nel suo atto di sindacato ispettivo.

FABIO GARAGNANI, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, sottolinea il carattere contraddittorio, ideologico ed arbitrario delle scelte compiute dall'attuale giunta comunale di Bologna, che giudica in contrasto, tra l'altro, con le indicazioni fornite dalla regione Emilia-Romagna.

MICHELE VIANELLO illustra la sua interpellanza n. 2-1355, sulle misure per garantire la piena funzionalità del porto di Venezia durante la fase di cantiere per la costruzione del sistema MOSE e durante la gestione ordinaria dell'opera.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, precisato che lo studio richiamato nell'atto ispettivo costituisce un disciplinare per verificare l'impatto della fase di costruzione del sistema MOSE anche sull'attività portuale, sottolinea che il magistrato alle acque ha garantito l'utilizzo dei canali di accesso per l'intera fase di realizzazione dei lavori. Assicura altresì l'adozione dei necessari provvedimenti correttivi, qualora si verificasse un impatto negativo sui transiti conseguente all'interferenza dei cantieri. Dà quindi conto delle opere che saranno realizzate nella cosiddetta fase di cantiere e dei provvedimenti che saranno adottati in fase di esercizio.

MICHELE VIANELLO, nel ritenere che la risposta del sottosegretario contenga imprecisioni e dati non veritieri, giudica irresponsabile penalizzare l'attività del porto di Venezia per favorire alcuni gruppi imprenditoriali interessati alla costruzione del sistema MOSE, eccessivamente costoso ed inutile ai fini dello sviluppo dell'area portuale.

Rinuncia, quindi, ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1321, concernente la pubblicazione su un quotidiano nazionale di un avviso a pagamento a firma del direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fa presente che l'articolo del direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dal titolo « L'ambiente come opportunità », pubblicato dal *Corriere della Sera*, è stato predisposto sulla base delle domande formulate in materia dai giornalisti del quotidiano ed in esso sono riportate le positive iniziative assunte, a livello nazionale ed europeo, dal richiamato Dicastero, al cui bilancio sarà imputata la relativa spesa. Osserva quindi che le posizioni espresse dal direttore generale sono coerenti con gli indirizzi di politica ambientale fissati dal ministro Matteoli e sono espressione di giudizi di natura squisitamente tecnica circa l'attività del Dicastero.

MICHELE VIANELLO si dichiara insoddisfatto della risposta, giudicando quanto meno inopportuno che un funzionario impieghi risorse finanziarie pubbliche per la divulgazione di dichiarazioni di natura evidentemente politica; si riserva quindi di valutare l'opportunità di sottoporre la questione alla Corte dei conti.

MASSIMO POLLEDRI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1377, sui costi inerenti alla gestione dei centri di permanenza temporanea ed alle operazioni di rimpatrio degli immigrati irregolari.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che l'Esecutivo giudica prioritario l'obiettivo di completare il programma di realizzazione di nuovi centri di permanenza temporanea, considerati strumenti indispensabili per l'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina, rileva che nell'attività di ricerca di aree ove ubicare le predette strutture il Governo ha incontrato resistenze da parte delle comunità locali interessate; ricordato, inoltre, che i costi sostenuti nel 2003 per la gestione del fenomeno migratorio ammontano complessivamente a 159.897.690 euro, fornisce i dati concernenti le spese relative, in particolare, ai centri di permanenza tem-

poranea attualmente operativi, nonché alle operazioni di rimpatrio ed accompagnamento.

MASSIMO POLLEDRI, nel ringraziare il Governo per le informazioni fornite e per avere confermato il carattere prioritario dell'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina, invita le amministrazioni regionali e locali ad assumere più coerenti atteggiamenti in ordine alla necessità di realizzare una rete di centri di permanenza ove garantire più umane condizioni di vita; ritiene altresì opportuno che i cittadini italiani siano consapevoli che le ingenti spese sostenute per la gestione del fenomeno migratorio penalizzano il pieno godimento di essenziali diritti di carattere sociale da parte dei cittadini italiani.

ELETTRA DEIANA illustra l'interpellanza Mascia n. 2-1405, sul ritardo dell'Interpol francese nella trasmissione di informazioni richieste dall'autorità giudiziaria italiana.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, richiamate preliminarmente le ragioni per le quali il magistrato di sorveglianza di Viterbo ha rigettato l'istanza di permesso premio ed il tribunale di sorveglianza di Roma non ha accolto il reclamo proposto dal detenuto Paolo Persichetti, sottolinea che, solo dopo ripetute sollecitazioni, sono pervenute dall'Interpol francese informazioni riferite al periodo di detenzione. Assicura altresì che è già stato inoltrato un nuovo messaggio per ottenere informazioni relative all'intero periodo di permanenza del signor Persichetti in Francia, come richiesto dal magistrato di sorveglianza di Viterbo.

ELETTRA DEIANA si dichiara soddisfatta per la risposta, auspicando che si possano acquisire quanto prima le ulteriori informazioni richieste all'Interpol francese; ricorda altresì che, durante il periodo di permanenza in Francia, il signor Persichetti non ha commesso alcun reato.

GIOVANNI DIDONÈ rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1408, su episodi di vandalismo nella provincia di Vicenza.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, assicura che i gravi atti vandalici commessi nel territorio di Bassano del Grappa sono stati prontamente oggetto di attenzione da parte del prefetto di Vicenza e delle forze dell'ordine, che hanno avviato l'attività di indagine ed intensificato il controllo del territorio. Fa altresì presente che la situazione è al vaglio della competente autorità giudiziaria che, al momento, sembra escludere il collegamento dei fatti con la criminalità organizzata o con l'eversione; esprime comunque la convinzione che l'attività investigativa porterà in tempi brevi all'individuazione dei responsabili.

GIOVANNI DIDONÈ auspica si possa pervenire al più presto all'individuazione dei responsabili di atti vandalici di particolare gravità, ai quali hanno fatto seguito serie minacce nei confronti di esponenti del Governo.

ERMINIA MAZZONI illustra la sua interpellanza n. 2-1403, sui risultati ottenuti fino ad ora nell'opera di contrasto dell'emergenza rifiuti a Napoli.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, osservato che nei primi mesi del 2005 saranno sostituite le discariche attualmente funzionanti, rileva che, al fine di risolvere il problema in modo ottimale, si sta provvedendo all'individuazione di ulteriori siti; sottolineato, inoltre, che per favorire il passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria sono stati istituiti tavoli tecnici ai quali partecipano province, comuni e consorzi di bacino interessati, fa presente che il 10 dicembre scorso la regione Campania ha chiesto la proroga al 31 dicembre 2005 dello stato di

emergenza. Osservato, infine, che con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 novembre scorso è stato autorizzato il trasferimento al commissario delegato della somma di 5 milioni di euro, manifesta disponibilità ad adoperarsi affinché, in ambito locale, sia garantito un clima di maggiore serenità.

ERMINIA MAZZONI, nel ringraziare il Governo per l'impegno profuso, lo invita tuttavia ad assumere un atteggiamento connotato da maggiore determinazione, anche in relazione alla inadeguata azione svolta dal commissario straordinario *pro tempore*, attualmente presidente della regione Campania.

In morte dell'onorevole Domenico Susi.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Domenico Susi, recentemente scomparso.

Convalida di deputati proclamati a seguito di elezioni suppletive.

(Vedi resoconto stenografico pag. 87).

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 88).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 27 dicembre 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 88).

La seduta termina alle 17,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 dicembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Berselli, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buontempo, Buttiglione, Castagnetti, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Martinat, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Moroni, Pisanu, Possa, Prestigiaco, Santelli, Scajola, Selva, Sgobio, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in re-

lazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dalla Corte d'Appello di Roma – Prima sezione civile (ore 10,03).

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di presidenza, nella riunione del 21 dicembre 2004, preso atto dell'esito della seduta della Giunta per le autorizzazioni del 14 dicembre 2004, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Corte d'appello di Roma, prima sezione civile, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 360 del 2004, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 9 luglio 2003, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, dei fatti per i quali è in corso un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Silvio Berlusconi per il risarcimento dei danni per dichiarazioni ritenute diffamatorie, promosso dagli onorevoli Valter Veltroni e Pietro Folena.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (5434) (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana.

Ricordo che nella seduta del 9 dicembre 2004 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 5434)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A – A.C. 5434 sezione 3), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5434 sezione 4).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5434 sezione 5).

Ricordo che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto, altresì, che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (vedi l'allegato A – A.C. 5434 sezioni 1 e 2).

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei per formulare una richiesta. Al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna è previsto l'esame del decreto-legge che riguarda il Protocollo di Kyoto. Vorrei che lei si facesse interprete di una richiesta, che formulo a nome di tutti gruppi dell'opposizione, affinché sia presente in aula il ministro Matteoli e comunque il Governo possa riferire alla Camera su ciò che è avvenuto in sede europea a proposito del piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione. Infatti, questo argomento è strettamente attinente al tema del decreto stesso.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo, onorevole Vigni, che il Governo sarà rappresentato; riferirò tuttavia alla Presidenza della Camera in modo che la sua richiesta sia fatta pervenire al ministro Matteoli, che è competente in materia e potrà meglio svolgere questa importante funzione, come da lei sollecitato.

Prendo atto che nessuno chiede di parlare delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 10,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 5434)

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Battaglia 1.3, Mosella 1.5 e 1.2, Battaglia 1.10 e 1.1, Valpiana 2.4, De Franciscis 2.12, Battaglia 2.15, Maura Cossutta 2.1, De Franciscis 2.13, Fontana 3.10 e 5.11, De Franciscis 6.10, Valpiana 6.24 e Lumia 6.2.

Preso atto del parere contrario espresso dalla V Commissione (Bilancio), la Commissione esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Lumia 3.5 e 3.4.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.25 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Massidda 2.14 e 2.16, nonché sugli identici emendamenti Battaglia 2.18 e Massidda 2.19. Venendo all'emendamento Fontana 2.17, la Commissione esprime, altresì, parere favorevole, ma osserva che potrebbe risultare assorbito dalla votazione dei precedenti emendamenti Massidda 2.14 e 2.16.

La Commissione formula, quindi, un invito al ritiro dell'emendamento Catanoso 2.10 e, in considerazione del parere contrario espresso dalla V Commissione (Bilancio), anche degli emendamenti Catanoso 2.11 e Fontana 3.11, altrimenti, il parere su tali emendamenti è contrario. La Commissione formula, altresì, un invito al ritiro dell'emendamento Perrotta 5.10, altrimenti, il parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo, signor Presidente, accetta l'emendamento 5.25 della Commissione ed esprime, per il resto, parere conforme a quello testé formulato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, ricordo ai colleghi che si tratta del quarto decreto che interviene sulla disciplina della Croce Rossa; come i passati provvedimenti, anche quest'ultimo rende evidente un atteggiamento del Governo sul quale esprimiamo il massimo di riserve, se non un netto dissenso. Infatti, con il ricorso alla fonte del decreto-legge, si opera una sanatoria di una gestione condotta da un'attività commissariale che, sotto molti profili, presenta aspetti assai discutibili.

Come abbiamo più volte osservato, stiamo decidendo di questioni che, a nostro parere, non sono istruite come sarebbe stato doveroso fare per una organizzazione così complessa come la Croce Rossa. Sono istruite in assenza di quella trasparenza necessaria a rendere chiari gli atti; ci chiediamo ancora una volta — al riguardo, non è stata data alcuna risposta — perché si sia scelta la strada della decretazione d'urgenza. Ci siamo, altresì, chiesti perché si intervenga producendo una modifica in profondità di alcune caratteristiche della struttura della Croce Rossa ai fini di una revisione successiva del suo statuto e per il rinnovo delle cariche elettive.

Vi abbiamo già detto, in sede di Commissione e durante la discussione sulle linee generali, ed intendiamo ribadirlo in questa sede, poiché manteniamo un giudizio intransigente, che riteniamo illegittima la pretesa di modificare norme fondamentali dello Stato, come l'articolo 70 della legge n. 833 del 1978, mediante lo strumento del decreto-legge. Pertanto, siamo profondamente contrari, ribadendo la nostra intransigenza nel giudizio, ad un provvedimento, come quello al nostro esame, che modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, il quale reca una chiara definizione dei compiti assegnati alla Croce Rossa italiana.

Siamo preoccupati, inoltre, nel sentir parlare di società per azioni e di maggior dinamismo delle attività operative nel comparto socio-sanitario; siamo altresì preoccupati dalla stesura di articoli e proposte emendative *ad hoc*, volte a favorire una maggiore libertà di azione.

Riteniamo che trasformare la Croce Rossa italiana, per ciò che essa rappresenta sia sul piano simbolico e dei valori, sia per le sue azioni concrete, in una qualsiasi società di servizi significhi mortificarne pesantemente la tradizione, appannarne la storia e cancellare, di fatto, tale associazione per sostituirla, invece, con una sorta di ente collocato all'interno del mercato dei servizi sanitari, ma per gestire cosa, in fondo ?

Forse pensate che possa o debba gestire bandi pubblici e servizi per l'infanzia o per gli anziani? Vorrei ricordare che, attraverso l'articolo 70 della legge n. 833 del 1978, il legislatore realizzò un'operazione importante, poiché scorporò tutto quanto atteneva alla gestione dei servizi e dell'attività in convenzione dalla finalità principale della Croce Rossa italiana, che, come è noto, è l'intervento in occasione di conflitti armati, per offrire soccorso alle popolazioni colpite. Nell'immaginario dell'opinione pubblica è questa, concretamente, la Croce Rossa italiana.

Qual è, dunque, l'intenzione del Governo e del commissario della CRI? È trasformare la Croce Rossa italiana in un ente di gestione di servizi sanitari; ma vorrei rappresentare che non siamo per niente d'accordo, anzi, siamo totalmente contrari a tale scelta.

Concludo il mio intervento sottolineando che, se tutti siamo davvero così fermamente interessati alla funzionalità della CRI, dobbiamo garantire percorsi trasparenti ed alla luce del sole. Per questo motivo, il tempo era ed è tuttora un aspetto sostanziale della questione. Vorrei rilevare che la fretta con cui si sta procedendo in tale ambito lascia molte ombre non chiarite sull'*iter* del decreto-legge in esame, e ciò non è bene, innanzitutto per la Croce Rossa italiana, per i suoi volontari e per le sue crocerossine.

Pertanto, insistiamo sul fatto che sarebbe opportuno abbandonare, come abbiamo già sostenuto in sede di Commissione, una strada così forzata nella conversione in legge del decreto-legge in esame che, di certo, non aiuta la Croce Rossa a crescere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 230).

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato!

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Rizzi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 417
Maggioranza 209
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, vorrei ricordare che riconosciamo l'importanza della Croce Rossa italiana grazie alle sue tradizioni, ai suoi volontari, alle crocerossine, ai pionieri ed a tutti coloro che, in questi anni, hanno collaborato con tale istituzione. Vorrei osservare, tuttavia, che avere a cuore tale associazione significa affrontare « di petto » i problemi esistenti, cercando di offrire una soluzione legislativa adeguata.

Per quanto riguarda il capoverso del comma 1 dell'articolo 1, noi chiediamo di sopprimere la lettera *d-ter*), perché calpesta l'articolo 70 della riforma sanitaria di cui alla legge n. 833 del 1978, che disponeva di cedere ai comuni e alle ASL le strutture, il personale e quant'altro necessario per la gestione dei servizi al di fuori

dei compiti istituzionali. Noi ci chiediamo, dunque: qual è l'intenzione del Governo nei confronti della Croce Rossa? Quella di trasformare la Croce Rossa in un ente di gestione di servizi a livello sociale e sanitario? Noi riteniamo che ciò sia anche in contraddizione con la riforma del Titolo V della Costituzione e, soprattutto, con l'articolo 34 del disegno di legge di riforma della Costituzione stessa che la maggioranza ha approvato, che delega le regioni all'istituzione dei servizi sanitari a livello regionale.

Noi riteniamo che, da questo punto di vista, la Croce Rossa debba diventare sempre più autonoma ed indipendente, per rispondere ai criteri della Croce Rossa internazionale. La Croce Rossa non può ridursi a gestire servizi, quali un asilo nido o un centro per disabili e handicappati, perché queste non sono le sue missioni e le sue funzioni.

La sue funzioni e le sue missioni sono intervenire nei momenti bellici, nelle situazioni di calamità, dando una risposta estremamente efficace ed efficiente. Se si vuole recuperare questo senso dello statuto della Croce Rossa anche a livello internazionale, bisogna fare in modo di « espellere » tutti i servizi e le attività che non sono proprie di tale istituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei che il relatore riconsiderasse il parere espresso su quest'emendamento. La Croce Rossa italiana è — o dovrebbe prevalentemente essere — un'organizzazione volontaria, autonoma e libera da condizionamenti. Essa può, nei limiti previsti dal suo statuto, sviluppare una serie di iniziative, in particolare per quel che riguarda la raccolta del sangue, ma anche per altri tipi di interventi a carattere socio-sanitario, già previsti dall'attuale statuto e dal suo provvedimento istitutivo.

Il richiamo alla legge sul volontariato è importante, anche se sarà inserito nella lettera *d-ter*), che avremmo voluto eliminare, perché consideriamo pericolosa, come hanno adeguatamente spiegato i colleghi precedentemente intervenuti. La lettera *d-ter*) è infatti una norma che può determinare stravolgimenti nella natura dell'organizzazione. Il richiamo alla legge n. 266 del 1991 consente, in ogni caso, di prevedere che tali attività siano svolte nell'ambito della finalità della legge sul volontariato, costituendo quindi una cautela che sarebbe bene inserire nella legge. Per questo chiedo al relatore di rivedere il parere su quest'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 436

Maggioranza 219

Hanno votato sì 192

Hanno votato no .. 244).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare.

Indico...

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto !

PRESIDENTE. Revoco l'indizione della votazione. Prego, onorevole Ascierto, ha facoltà di parlare.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, non mi sembra che l'articolo 2 possa far funzionare meglio la Croce Rossa e, anzi, a mio avviso, tale norma crea una grande confusione, perché inserisce il Corpo militare della Croce Rossa italiana all'interno di un sistema che, di fatto, è già ambiguo nei confronti dello stesso Corpo militare della Croce Rossa. Mi spiego meglio. Oggi abbiamo confuso i volontari con i militari: trattiamo i militari da volontari e, qualche volta, inquadrriamo i volontari militarmente.

Mi domando come sia possibile stabilire in questo articolo che il vertice del Corpo militare della Croce Rossa italiana è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero della difesa, nell'ambito di una terna di nomi indicata dal presidente nazionale della Croce Rossa italiana. Ci rendiamo conto della funzione che svolge il Corpo militare della Croce Rossa ? Ci rendiamo conto che costoro sono militari e, oggi,

vengono trattati in modo totalmente spequato rispetto ai colleghi militari appartenenti agli altri corpi ? Vi è, poi, l'assurdo di una terna di nomi: non si valorizza nemmeno il patrimonio interno della Croce Rossa militare e neanche si valorizzano quegli ufficiali che per anni, nell'avanzamento e nelle retribuzioni, sono stati trattati diversamente rispetto agli altri militari. Essi subiscono ancora l'onta e l'umiliazione di una differenziazione. Vi è, poi, la proposta del presidente della Croce Rossa, condivisa dal Ministero della difesa e ratificata da un decreto del Presidente della Repubblica. Ma neanche per nominare i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza è prevista una procedura del genere !

Allora, fatemi il piacere: iniziamo a riformare la Croce Rossa (mi riferisco al Corpo militare e non alla Croce Rossa nel suo insieme, ponendola sullo stesso piano degli altri corpi militari. Tali soggetti non devono rispondere giuridicamente dello *status* militare solo ed esclusivamente in talune circostanze, dopodiché tale *status* viene messo in tasca o nascosto. Non possiamo assolutamente far passare una previsione del genere.

Faccio appello ai colleghi della Commissione difesa, che conoscono perfettamente la problematica, e faccio appello anche al Governo, perché al Senato, da più di un anno e mezzo, giace la riforma della Croce Rossa militare. Vogliamo portare avanti le istanze in modo normale e razionale o vogliamo fare ancor più confusione ? Mi sembra che l'articolo 2 faccia confusione e non risolva il problema.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, pur comprendendo i dubbi e le perplessità dell'onorevole Ascierto e di qualche altro collega, vorrei svolgere due rilievi.

L'originario articolo 2 non conteneva il riferimento al Corpo militare della Croce

Rossa italiana; il suo inserimento, quindi, significa il riconoscimento di uno *status* che l'onorevole Ascierto giustamente rivendicava. Ciò non ha nulla a che vedere con l'equiparazione o, in qualche modo, l'assimilazione del Corpo militare della Croce Rossa italiana alla Polizia di Stato e ai carabinieri: si tratta di istituzioni diverse, che hanno fini diversi e che nel corso della storia hanno svolto funzioni diverse. Il fatto che nel testo sia stato inserito questo riferimento implica un riconoscimento del ruolo di tale Corpo, come giustamente ha affermato l'onorevole Ascierto.

Tale testo, peraltro, è stato concordato anche con l'attuale ministro della difesa. Pertanto, pur comprendendo le legittime osservazioni e i dubbi, inviterei l'onorevole Ascierto e gli altri colleghi a comprendere le motivazioni per le quali la Commissione ha inserito questa norma e, quindi, ad approvarla.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Stiamo per votare un mio emendamento soppressivo dell'articolo 2 e sono molto contenta che il collega Ascierto abbia rilevato le anomalie contenute in questo articolo, del quale chiediamo la soppressione.

Infatti, tutto questo provvedimento è assolutamente anomalo e ci insospettisce — rimando alla discussione generale e agli interventi che tutti abbiamo svolto — la fretta con cui si cerca di liquidare questo mutamento genetico della Croce Rossa.

Credo che sia importante ravvisare come, con le stesse procedure e con le stesse caratteristiche, vengano nominati, da una parte, il vertice del Corpo militare della Croce Rossa (nominato dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero della difesa e scelto tra una terna di persone indicate dal presidente della Croce Rossa, che, in realtà, invece, dovrebbe essere il presidente di un'asso-

ciazione di tipo volontaristico e civile) e, dall'altra, l'ispettrice nazionale delle infermiere volontarie.

Non solo: se guardate il comma 2, alle infermiere volontarie che assumono cariche viene richiesta preparazione tecnica e attitudini al comando. Credo che la confusione sia totale. Le motivazioni per cui la Croce Rossa italiana in questo momento rappresenta un'anomalia, tanto che la Croce Rossa internazionale è seriamente preoccupata e più volte lo ha affermato anche in documenti ufficiali, vengono in questa sede messe ancora più in evidenza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,55*)

TIZIANA VALPIANA. Dobbiamo capire che non possiamo pensare che il Ministero della difesa e un corpo di volontari — il cui obiettivo è quello di intervenire ovunque ci siano, nei campi di battaglia e in luoghi di guerra, morti e feriti — agiscano sullo stesso piano.

Credo che questo Governo, che si sta dimostrando sempre più accentratore in ogni suo provvedimento, debba assolutamente capire che vanno trattati in modo diverso e assolutamente disgiunti, nelle procedure di nomina e nelle filiere di comando, il Corpo delle volontarie da quello militare.

Credo che un'assoluta « estraniamento » da questo provvedimento della Commissione difesa, così com'è stato portato avanti fino adesso, non sia accettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Anche con l'articolo 2 notiamo le difficoltà che stanno emergendo e che ci impongono una seria riflessione. Stiamo cambiando il solco della storia della Croce Rossa con uno strano metodo, costituito innanzitutto proprio dall'adozione di un decreto-legge, del quale difficilmente potrà dimostrarsi il carattere di necessità e di urgenza.

Nello stesso tempo, si sta cambiando la Croce Rossa senza quei requisiti indispensabili che un Parlamento e un Governo dovrebbero avere.

In questo caso, tutti insieme dovremmo procedere con molta cautela, che qui è assente perché vi sono alcune norme un po' sconclusionate, come l'articolo 2. Non si procede con equilibrio, misurando con molta attenzione gli interventi che si attuano sulla Croce Rossa, ma si procede senza tener conto del lavoro che nella passata legislatura fece il Parlamento con un'indagine conoscitiva, nella quale all'unanimità si approvò un'analisi molto severa sullo stato della Croce Rossa, sulla sua grande funzione e sulle grandi risorse che essa ha al suo interno.

Nello stesso tempo quella relazione diede anche degli indirizzi che in questo momento ci aiuterebbero a trovare la strada giusta e a tener conto di ciò che realmente rappresenta la Croce Rossa e del ruolo che dovrebbe svolgere nei prossimi anni.

Ci vorrebbe il requisito della condivisione. Un decreto-legge non aiuta la condivisione, non aiuta a trovare all'interno del Parlamento quel punto di convergenza per fare in modo che la Croce Rossa sia avvertita, anche dentro al Parlamento, come un patrimonio di tutti e non solo, invece, come una realtà da sottoporre semplicemente al gioco tra la maggioranza e l'opposizione.

Ecco perché sull'articolo 2 abbiamo alcune perplessità. Si tratta, appunto, del modo in cui si vuole disciplinare il futuro del Corpo militare della Croce Rossa. Erano possibili due strade: l'abolizione di tale Corpo militare, perché sul piano internazionale non vi sono uguali in tal senso, oppure una disciplina di tale Corpo che fosse coerente con la storia. Riteniamo non corretto che il presidente indirizzi la scelta su chi debba guidare il Corpo militare della Croce Rossa. Ci troveremo, infatti, di fronte ad una contraddizione: una struttura militare con precise regole, fini, obiettivi ed una gerarchia di comando

espropriata da un intervento esterno, magari contraddittorio rispetto alle caratteristiche militari di tale Corpo.

La contraddizione e la confusione presenti all'interno dell'articolo 2 richiedono una maggiore attenzione ed un approccio più equilibrato. Da tale punto di vista, chiediamo che si valuti con molta attenzione la possibilità di votare per parti separate tale articolo. In particolare, chiediamo si possa votare separatamente l'intervento sul Corpo militare da quello sul Corpo delle infermiere volontarie. Non vorremmo, infatti, si mettesse in serio pericolo la struttura, la cultura e la storia di tale ultimo Corpo, del quale bisogna accentuare il carattere volontaristico. Dunque, il riferimento fatto dall'onorevole Battaglia alla legge n. 266, che regola la vita dell'associazionismo e del volontariato, è un punto fondamentale.

Per quanto riguarda l'ispettrice nazionale del Corpo delle infermiere volontarie, proponiamo alcuni emendamenti che mettano la scelta dell'ispettrice in capo a chi dall'interno della struttura vive continuamente l'organizzazione ed è in grado di portarne avanti i valori evitando interferenze esterne. Spesso, infatti, la Croce Rossa ha grandi valori alla base e nella struttura intermedia, mentre le scelte apicali sono condizionate da interferenze esterne. Diciamoci la verità, spesso vi è un intervento sbagliato da parte della politica, che tenta di condizionarne e guidarne gli obiettivi e la struttura. Vi chiediamo, dunque, tale votazione per parti separate per fare in modo che sulla Croce Rossa non si scherzi e si proceda ad un intervento condiviso, evitando di assoggettarla ad una gestione esterna, che potrebbe snaturarne la storia ed il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. La nuova formulazione dell'articolo 2 è stata votata in Commissione, dunque penso che ormai non si

possa fare più nulla. Tuttavia, ritengo che la nomina del responsabile nell'ambito del Corpo militare della Croce Rossa dipenda dal ministro della difesa, non dal commissario o dal presidente della Croce Rossa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, vorrei ringraziare il collega Ascierio per avere sottolineato, con il suo intervento, il punto di maggiore ambiguità del decreto-legge in esame. Si tratta del nodo non sciolto del rapporto tra la presenza di volontari e militari all'interno del Corpo militare della Croce Rossa e lo *status* di militari delle infermiere volontarie della Croce Rossa.

Volevo dunque chiedere al relatore, ed anche all'onorevole Ascierio, autorevole collega di maggioranza, se si potesse formulare una proposta per enucleare l'articolo 2. Il fatto che improvvisamente, e per la quarta volta, si decida in ordine alla Croce Rossa attraverso decreti-legge, se da una parte *nulla quaestio* sulla legittimazione del Governo di decretare in materia, dall'altra mi pare che ciò produca un'accelerazione o meglio una compressione sulle prerogative del Parlamento, che cerca invece di riflettere sul tema. Quello che voglio dire, onorevole Ascierio, con riferimento al nuovo statuto della Croce Rossa — laddove peraltro lo statuto della Croce Rossa internazionale non prevede corpi militari o militarizzazioni —, è che o il Governo e il Parlamento hanno il coraggio di scindere, per così dire, le donne e gli uomini con le stellette dalla Croce Rossa italiana *tout court* oppure, se si decide che essi restino nella Croce Rossa italiana (come questo decreto prevede), è abbastanza evidente che deve essere riconosciuto loro quello *status* proprio sia di cooptazione — al riguardo faccio riferimento al mio intervento in sede di discussione sulle linee generali —, sia di responsabilità sulla linea gerarchica di comando che invece questo decreto rende ridicolo, perché di fatto lo colloca in una posizione

assolutamente indistinta, sulla quale in qualche modo abbiamo cercato di intervenire con apposite proposte emendative, senza però che vi sia stato alcun ascolto da parte della Commissione e del Governo.

Le chiedo quindi, onorevole Ascierio, se lei possa aiutarci dai banchi della maggioranza a superare questo nodo di ambiguità, che non viene sciolto dal decreto in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

GREGORIO FONTANA. Signor Presidente, mi associo a quanto detto poco fa dal collega Ascierio sulla questione del Corpo militare della Croce Rossa e del Corpo delle infermiere volontarie.

Condivido le finalità generali del provvedimento al nostro esame e colgo l'occasione per ribadire il plauso nei confronti dell'operato degli attuali vertici della Croce Rossa italiana. Tuttavia, in questa occasione penso sia opportuno segnalare al Governo e all'Assemblea una serie di proposte emendative, che si propongono di tenere nella giusta considerazione il Corpo militare della Croce Rossa e quello delle infermiere volontarie. Si tratta di componenti militari previste ed ordinate da una legge; dalla loro organizzazione complessiva peraltro non si può prescindere. Penso quindi sia opportuno dare il giusto riconoscimento, valutando positivamente le proposte emendative presentate su tale argomento, a questi due Corpi, che hanno segnato, con il loro sacrificio ed il loro servizio, nel complesso dell'organizzazione della Croce Rossa, dei momenti importanti, in Italia e all'estero, per l'operato del Corpo della Croce Rossa.

È quindi necessaria un'attenzione particolare sia per quel che riguarda l'organizzazione dei vertici nazionali, anche rispetto alla specifica organizzazione militare di questi Corpi, sia per quanto concerne l'organizzazione periferica della Croce Rossa (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, questa è la dimostrazione della validità delle nostre argomentazioni. Da qualche settimana noi stiamo dicendo alla maggioranza e al Governo che non è possibile riformare un organismo complesso come quello della Croce rossa con un decreto-legge, da approvare prima di Natale, in una settimana, senza sentire i vari organismi interessati e senza la possibilità di approfondire le questioni. In questo modo si rischia di fare dei pasticci.

Allora, per evitare di fare dei pasticci, che poi sarebbero difficilmente gestibili, la mia proposta è la seguente. Noi abbiamo assimilato la procedura riguardante il Corpo delle infermiere volontarie a quella relativa al vertice militare, mentre in realtà si tratta di due questioni diverse, che richiederebbero una procedura diversa. Pertanto, il relatore potrebbe proporre al presentatore di ritirare l'emendamento Valpiana 2.4, presentando due emendamenti: uno che si riferisce al primo periodo del comma 1 dell'articolo 2 — quindi alle prime quattro righe —, proponendo di sopprimere le modalità di elezione; e un altro...

PRESIDENTE. Si tratta però di una richiesta che non deve essere rivolta alla Presidenza, ma al relatore.

Onorevole Di Virgilio, come si esprime al riguardo?

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le considerazioni testé svolte. Mi sembra che vi siano due interpretazioni completamente diverse. Vi è un'interpretazione riduttiva del ruolo del Corpo militare della Croce Rossa, assolutamente non corrispondente alle previsioni dell'articolo 2 (nell'emendamento successivo Massidda 2.14 si dice chiaramente che i vertici del Corpo militare saranno scelti tra gli ufficiali in servizio del Corpo me-

desimo, dando un certo riconoscimento al ruolo e alla funzione di questo Corpo militare). Vi è poi un'interpretazione nel senso di una demilitarizzazione, come vorrebbe la Croce Rossa internazionale, non prevista da questo provvedimento. Non sono, quindi, disponibile ad accettare la richiesta avanzata.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, a titolo personale.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, le strade sono due: o si riformula l'emendamento, come poc'anzi richiesto, o si riprende al Senato l'esame della riforma del Corpo militare della Croce Rossa per modificare ciò che in questo decreto-legge non va bene. Questa riforma deve partire, non può rimanere bloccata un anno e mezzo, senza compiere passi in avanti. Se vi è l'impegno del Governo, possiamo riflettere al riguardo, altrimenti non possiamo essere favorevoli.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, faccio mie le richieste dell'onorevole Ascierto. Sarà mia premura chiedere al Presidente della Camera, nonché alla Commissione la ripresa dell'esame del provvedimento da lei richiamato e, quindi, l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione di questo argomento che riguarda la modifica del Corpo militare della Croce rossa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi sembra una situazione kafkiana: da una parte, si ritiene importante riformare il Corpo militare della Croce Rossa e, dall'altra, si afferma che si tratta di una

norma impropria (mi riferisco alle prime quattro righe) che rischia di creare problemi seri al Corpo medesimo. Si dice poi che si vota contro la soppressione di questa norma, in attesa dell'avvio di una procedura legislativa al Senato che non si sa che fine farà.

Se, effettivamente, vi è una volontà comune di riformare il Corpo militare della Croce rossa (è una misura urgente), allora, a maggior ragione, scorporiamo questa norma e avviamo la riforma al Senato.

Onorevole Ascierto, non è una provocazione politica, perché il nostro è un argomento ragionevole. Chiedo al relatore di ritornare su questa decisione.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei riferirmi all'intervento del sottosegretario Corsi, perché penso che siamo di fronte ad una situazione che il collega Battaglia ha definito kafkiana e anch'io non riesco a definirla in altro modo. La maggioranza ed il Governo hanno compreso (così stanno affermando in questo momento) che questa norma che ci accingiamo a votare è assurda. È assurdo prevedere che il commissario straordinario proceda alla nomina entro 60 giorni.

Il collega Ascierto, forse, non si è reso conto di cosa prevede questa norma. Al comma 1-bis dell'articolo 2 si prevede che, in sede di prima applicazione, da oggi quindi, la nomina avvenga entro 60 giorni. Entro 60 giorni l'iter della legge al Senato, forse, inizierà, ma sicuramente non sarà terminato.

Voi oggi state per votare una norma che considerate assurda, perché i vertici militari vengono nominati, di fatto, su indicazione di un'autorità civile, addirittura, in questo caso, di un commissario straordinario con tutti i poteri, oltre quelli straordinari, che gli sono stati conferiti con gli ultimi quattro provvedimenti votati

alla rinfusa e in fretta sulla Croce Rossa. Pertanto, credo che tutto ciò sia inaccettabile e quindi anche io ribadisco la richiesta dell'onorevole Battaglia di votare per parti separate. Inoltre, vorrei sottolineare anche l'assenza della Commissione difesa, che sul provvedimento in oggetto si è limitata ad esprimere soltanto un parere, peraltro neppure rinforzato. Meno ancora è stato fatto per il provvedimento in sede di esame congiunto.

Quindi, constato la totale assenza della Commissione difesa che, anche in occasione del parere espresso, non ha detto in pratica nulla, lasciando che i vertici militari di una struttura così importante come la Croce Rossa vengano nominati da un organo civile. Ritengo tutto questo inaccettabile.

MARCO MINNITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi però passiamo ai voti, perché la questione ormai è chiara

MARCO MINNITI. Signor Presidente, chiedo, se possibile, di accantonare l'emendamento in oggetto. Infatti, stiamo per commettere un serio errore. Inoltre, ritengo che il Parlamento debba rispettare un limite nel licenziare norme difficilmente praticabili. La nomina di vertici militari su parere di un'autorità civile non sta né in cielo né in terra. Pertanto, suggerirei al relatore di accantonare l'emendamento in oggetto. Propongo di riflettere un attimo, di proseguire e poi alla fine si potrà deliberare su tale proposta emendativa con piena consapevolezza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i termini della questione sono ormai chiari. Le richieste formulate sono, altresì, chiarissime. La risposta fornita è stata altrettanto chiara. Siamo in presenza di un emendamento soppressivo e dobbiamo votare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	472
Votanti	467
Astenuti	5
Maggioranza	234
Hanno votato sì	217
Hanno votato no ..	250).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Catanoso 2.10. Chiedo all'onorevole presentatore se intenda accedere all'invito al ritiro.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, adesso che l'articolo è stato definito con certezza, vorrei far notare come sia possibile riuscire a correggerlo e a migliorarlo. Qualche collega ha affermato poco fa che il Corpo militare della Croce Rossa dispone di una propria gerarchia. Pertanto, è impossibile pensare che si possa scegliere tra personaggi esterni o che il comandante di questo Corpo militare possa essere individuato — come qualche collega suggerisce con l'emendamento Massidda 2.14 — fra gli ufficiali in servizio. Così facendo, si permetterebbe a capitani o maggiori di comandare colonnelli dello stesso Corpo, creando un evidente problema all'interno del Corpo militare.

Quindi, una volta stabilito che il Corpo militare deve essere riformato e che bisogna procedere alle nomine, direi di fare molta attenzione al modo di procedere. Infatti, è chiaro che se questo Corpo militare è adatto ad essere comandato in un certo modo e a svolgere missioni a Bagdad, deve poter vedere riconosciuta la sua veste giuridica. Infine, deve poter essere comandato, come gli altri Corpi militari, scegliendo il comandante dal più alto in grado e non certamente da gradi sottoposti o da personale esterno.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Catanoso insiste per la votazione del suo emendamento 2.10.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catanoso 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*) (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)

(Presenti	468
Votanti	464
Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì	234
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che gli onorevoli Antonio Pepe e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare. Prendo atto altresì che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 2.14.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, a questo punto, dal momento che la scelta avviene soltanto tra i colonnelli, piuttosto che dal complesso degli ufficiali, l'emendamento in oggetto risulta assorbito nei fatti.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Palumbo. Pertanto, l'emendamento Massidda 2.14 risulta precluso, al contrario dell'emendamento De Franciscis 2.12, che incide sul secondo punto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Franciscis 2.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, vorrei fare nuovamente riferimento al mio intervento svolto in sede di discussione generale. Infatti, volevo chiedere al relatore, al Governo nonché ai colleghi della maggioranza, in particolare all'onorevole Ascierto, di fare un'ulteriore riflessione sul parere contrario espresso dalla Commissione sull'emendamento in oggetto, da me presentato. In tale proposta emendativa, dopo avere constatato che nel decreto emanato dal Governo esiste un nodo di ambiguità ancora non sciolto, si fa in modo che la terna, peraltro prevista dal lavoro della Commissione di merito, si configuri all'interno del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa.

Questo è il modo con il quale il Parlamento integra e collabora con il Governo; quindi, si tratta di riconoscere questa unicità e specificità della tradizione ultrasecolare che il Corpo delle infermiere volontarie, le crocerossine, ha dato all'organizzazione della Croce Rossa Italiana perfino in questi ultimi giorni.

In altre parole, un'autorità civile — allo stato un commissario straordinario, in futuro un presidente nazionale della Croce Rossa Italiana eletto con meccanismo democratico da più componenti — è chiamato, così come prevede il testo al nostro esame, a scegliere tra le sole appartenenti al Corpo delle infermiere volontarie, ma senza nessun altro criterio, chi deve essere al vertice di un Corpo che è ancora oggi militarizzato; ma, poiché è prevista l'elezione di un consiglio nazionale anche per il Corpo militare, quale occasione migliore di stabilire un punto di mediazione, ricevendo l'emendamento che porta la mia firma? La scelta del Governo e degli organismi superiori su una terna presentata al presidente della Croce Rossa Italiana va bene, ma deve essere una terna frutto di un lavoro di ascolto e di consultazione interna al Corpo delle infermiere volontarie, al cui interno si prefigura, si affida e si forma negli anni quella classe dirigente di donne provenienti dai più diversi ceti sociali, che offrono silenziosamente e in maniera ammirata e riconosciuta da tutti gli italiani la loro presta-

zione ad un Corpo che continua a conservare una rigida organizzazione militare.

Se i colleghi della maggioranza potessero riflettere, solo un minuto, sul senso di equilibrio del mio emendamento, che offro come un punto di mediazione, credo che potremmo fare un considerevole passo avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, questa è un'ulteriore dimostrazione di come la fretta non sia una buona consigliera e di come sarebbe stato, invece, opportuno affrontare questa questione con un disegno di legge; però, avete voluto seguire questo percorso e, quindi, si rischia di fare dei pasticci.

Quello delle crocerossine è un Corpo e già nella parola Corpo si indica un organismo che ha le sue regole, i suoi valori di riferimento e la sua organizzazione; quindi, va bene che ci sia un'indicazione della terna da parte del presidente della Croce Rossa Italiana, ma quest'ultimo non può indicare la terna senza ascoltare, confrontarsi e avere un supporto ed un'indicazione da parte degli organismi del Corpo che conoscono le esigenze dello stesso.

Mi sembra che in questa maniera si arrivi ad una umiliazione di quella che nell'immagine collettiva è la Croce Rossa; infatti, nell'immagine del paese la Croce Rossa italiana è rappresentata dalle crocerossine, che, con norme di questo genere, voi umiliante togliendo loro ogni dignità, affidando al presidente nazionale un potere totale che non tiene conto della volontà, del giudizio e della valutazione del Corpo delle volontarie della Croce Rossa italiana.

La proposta del collega De Franciscis mi sembra che sia una proposta ragionevole ed equilibrata che, quindi, dovrebbe essere accolta; inoltre, vi sono altri emendamenti che vanno nella stessa direzione,

presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, dopo il voto espresso sull'emendamento Catanoso ritengo che il relatore ci debba dire quali sono gli emendamenti decaduti, perché questo è sostitutivo del primo comma dell'articolo 2; quindi, mi sembra che vi sia una serie di emendamenti che sono decaduti e che il testo della legge sia notevolmente cambiato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo votare.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sarebbe auspicabile una risposta all'invito rivolto dal collega Giulio Conti. L'emendamento Catanoso 2.10, appena approvato, apporta modifiche all'articolo 2, sostituendone il primo periodo. In tal senso andrebbe soddisfatta la richiesta del collega.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento Catanoso 2.10 reca la sostituzione del primo periodo del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge; pertanto, l'introduzione di tale disposizione comporta delle ripercussioni esclusivamente sull'emendamento Fontana 2.17, non sugli altri.

In tal senso, forse, potrà risultare chiarificatore l'intervento dell'onorevole Mattarella, il quale ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, non chieda a me un tale chiarimento. Intervengo ora in quanto l'emendamento De Franciscis 2.12 è uno degli ultimi emendamenti riferiti all'articolo 2

che esamineremo. Trattandosi di un decreto, devo necessariamente intervenire in questa fase; non credo però di poterla aiutare nel chiarire le conseguenze dell'emendamento Catanoso 2.10.

PRESIDENTE. Ne convengo. Prosegua pure.

SERGIO MATTARELLA. Mi rivolgo in particolare ai colleghi della maggioranza, per chiedere loro se si rendano conto del precedente grave rappresentato dalle disposizioni dell'articolo 2, dove si prevede che un vertice militare sia nominato su indicazione di un'autorità civile, che non è il Governo. Vorrei sapere se si rendano conto di cosa ciò significhi per le Forze armate e delle conseguenze di tale precedente, che incoraggerà altri casi del genere: altre autorità civili, che non sono di Governo, pretenderanno di indicare i vertici di Forze armate, di corpi armati, che rientrano nel loro settore di operazione. Prevedere che il vertice di un corpo militare sia sottratto alla scelta delle Forze armate è un precedente gravissimo nei confronti delle nostre Forze armate (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Franciscis 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i>	240

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, la discussione, giustamente, entra ora nel vivo. Abbiamo tentato di evidenziare in tutte le sedi possibili, che il decreto al nostro esame interviene su una materia delicata, ed oggi lo stiamo constatando; anche se purtroppo, nella fretta di approvare il provvedimento, l'aula non sta approfondendo la portata delle proprie decisioni.

Vale la pena di ricordare che la presentazione di questi emendamenti rappresentava il tentativo di giungere ad un nostro voto, per così dire, di « supporto », ma, quanto sta accadendo finora dimostra che non abbiamo alternative se non esprimere un voto contrario. Per chiarire ciò, evidenzio che con l'emendamento Battaglia 2.15 si chiede di valutare le professionalità per la copertura di determinati profili all'interno dell'organizzazione. Tale materia investe il Corpo della Croce Rossa italiana in maniera diretta. I soggetti interessati sono coloro che vivono nella quotidianità l'impegno e lo tramandano nella tradizione. Abbiamo ribadito in tutte le sedi possibili che la Croce Rossa italiana va rispettata e non va condizionata da atteggiamenti politici e da interessi, anche di parte. Abbiamo esortato il relatore ed il Governo a ragionare sui singoli emendamenti, senza pensare se chi governerà in futuro la Croce Rossa italiana sarà o meno un rappresentante della maggioranza. Ma restiamo inascoltati!

Con l'emendamento Battaglia 2.15 chiediamo di individuare la figura professionale di cui all'articolo 2 del decreto-legge in esame sulla base di criteri di competenza, professionalità ed esperienza, acquisite nell'ambito della stessa Croce Rossa; è quella, infatti, la palestra e il luogo dove crescono le competenze, le professionalità e le passioni. Colleghi, la Croce Rossa italiana rappresenta una tradizione che non merita di essere riformata da una sola parte politica.

La Croce Rossa italiana meritava di essere riformata, anche perché si trovava in una situazione grave, da tutte le componenti di questo Parlamento, attraverso un disegno di legge che fosse ponderato, ragionato, articolato e seriamente considerato.

Quello della CRI è un patrimonio di professionalità che non va mortificato, anche nella sua legittima autonomia statutaria, e che stiamo seriamente rischiando di compromettere; voi ci state portando, e lo vogliamo dire fin d'ora, a votare contro un provvedimento che, con la buona volontà e, con il lavoro collegiale delle varie componenti di questo Parlamento, poteva anche portarci, per rispetto verso la Croce Rossa italiana e nonostante non avessimo condiviso il percorso realizzato, ad un voto favorevole.

A questo punto siamo già fortemente determinati a votare contro e a dare una indicazione irrevocabile alla Croce Rossa italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, intervengo brevemente, collegandomi alla importante riunione che ieri si è svolta, sotto la sua Presidenza, della Giunta del regolamento con il Comitato per la legislazione; e intervengo come componente del Comitato stesso per richiamare un importante parere che è proprio inserito in questi atti e che riguarda l'articolo 2.

Il Comitato, che, come i colleghi sanno, è organo paritetico che si occupa della efficacia del testo per la semplificazione ed il riordinamento della legislazione, ha posto una condizione, non una semplice osservazione, in materia di articolo 2, dicendo testualmente che l'articolo 2 deve essere soppresso in quanto « novella gli articoli 8 e 12 del regio decreto 12 maggio 1942, n. 918, in materia di disciplina del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana » e perché viene usato

lo «strumento della fonte normativa di rango primario (che) non appare congruo in relazione alla finalità di modificare contenuti di provvedimenti di rango subordinato». In termini molto più semplici e chiari, questa norma dell'articolo 2, sulla quale ora si sta cercando di apportare contributi emendativi per comporre a sintesi due elementi così stridentemente contrari, quello dell'amministrazione militare e quello della amministrazione civile, deve essere soppressa, altrimenti dopo, colleghi, non dovremo preoccuparci eccessivamente quando interverranno bocciature in altre sedi, a volte anche altissime!

La Camera ha svolto il suo compito, ha approfondito questa materia; vi è il Comitato che, raramente, come possono testimoniare tutti i componenti dello stesso, pone una condizione soppressiva, che non è un emendamento ma una condizione soppressiva per incompatibilità di questo articolo 2 con l'ordinamento vigente.

Intendevo, ritenendolo doveroso, intervenire per svolgere soltanto questo richiamo di carattere strettamente legislativo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sini-
scalchi, anche per il suo richiamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	456
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto e avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontana 2.17.

GIUSEPPE PALUMBO, Presidente della XII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, Presidente della XII Commissione. Signor Presidente, dopo l'approvazione dell'emendamento Catanoso 2.10, credo che il relatore sia favorevole ad una migliore specificazione riguardante i colonnelli appartenenti al Corpo della Croce Rossa.

PRESIDENTE. L'emendamento deve comunque intendersi riformulato nel senso di sopprimere le parole: «e del Corpo delle infermiere volontarie».

Prendo atto, quindi, che i presentatori accettano la riformulazione proposta e che il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, desideravo intervenire sul precedente emendamento Massidda 2.16 che, essendo stato approvato, ha reso ancora più confusa (se possibile) la materia.

Ricordo ai colleghi, soprattutto a quelli che non hanno lavorato nella Commissione di merito, che ci stiamo occupando di una questione estremamente delicata.

La Croce Rossa italiana non è autonoma, ma dipende dalla Croce Rossa internazionale, la quale si è data, sin dal 1864, uno statuto internazionale che viene rispettato da tutti i paesi. Tale statuto prevede che, nello svolgere la sua attività, l'ente deve attenersi a principi di umanità, neutralità, imparzialità, indipendenza, volontariato, unità ed universalità. Orbene, approvando l'emendamento Massidda 2.16 abbiamo stabilito che l'ispettrice nazionale delle infermiere volontarie deve avere attitudine al comando. Credo che ciò si ponga in contrasto con i suddetti principi: la Croce Rossa italiana, che svolge compiti di assistenza ai feriti sui campi di battaglia, deve essere assolutamente neutrale rispetto a qualsiasi forza esterna.

La disposizione che avete approvato sminuisce il ruolo di volontariato che le crocerossine svolgono da centocinquanta anni in tutto il mondo. In Italia, invece, ci si vuole accanire su questo ente indirizzandolo verso un uso assolutamente privato a beneficio di qualcuno. In secondo luogo, ricordo che sono stati notevolissimi i richiami alla nostra Croce Rossa, in quest'ultimo anno, per gli ospedali presidiati, in Iraq, dalle nostre Forze armate.

Insomma, credo che stiamo facendo una cosa gravissima in campo nazionale e internazionale e che dovremmo riflettere in maniera più adeguata. Forse, il decreto-legge in esame, è stato adottato frettolosamente, senza tenere conto della Commissione difesa, dei vertici militari e di quanto lo stesso Comitato per la legislazione ha chiesto. Si sta dettando una disposizione gravissima e, di fatto, inapplicabile!

Inoltre, poiché ci accingiamo a votare l'emendamento Fontana 2.17, mi sembra che esso vada riformulato: non nel senso in cui ha detto lei, signor Presidente (forse, ho capito male), ma nel senso che i vertici del Corpo delle infermiere volontarie debbano provenire dai rispettivi corpi di appartenenza (mi sembra che il presidente Palumbo abbia detto esattamente il contrario). È importante mantenere l'autono-

mia del Corpo facendo in modo che le stesse infermiere volontarie designino i vertici al loro interno.

Spero che il Senato abbia il buon senso di modificare il provvedimento in esame: gli errori che sono stati commessi e le disposizioni inapplicabili che sono state approvate provocheranno grande confusione nella Croce Rossa italiana, la quale, ancora una volta, sarà posta fuori dall'ambito della Croce Rossa internazionale, che molti meriti ha avuto nel campo dell'assistenza in tutto il mondo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la riformulazione dell'emendamento Fontana 2.17 è quella alla quale il presidente della Commissione ha fatto riferimento ...

TIZIANA VALPIANA. No, è sbagliato!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente!

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione.* Ma se non sapete cosa c'è scritto!

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, se avrete la compiacenza di lasciarmi finire, avrete anche la risposta agli interrogativi che vengono posti.

Allora, l'emendamento Fontana 2.17, su cui ci sono i pareri favorevoli della Commissione e del Governo, deve intendersi così riformulato: « il vertice del Corpo militare della Croce Rossa italiana deve provenire dal corpo di appartenenza ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico ...

GIULIO CONTI. No, signor Presidente, non sono d'accordo!

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, la riformulazione dell'emendamento Fontana 2.17 è quella di cui ho dato lettura.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Giulio Conti?

GIULIO CONTI. Sulla riformulazione dell'emendamento Fontana 2.17, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione, onorevole Giulio Conti.

RENZO INNOCENTI. Ormai la votazione è aperta!

GIULIO CONTI. Ho chiesto la parola prima, signor Presidente. Io non ho concordato alcun testo.

PRESIDENTE. Revoco l'indizione della votazione.

Onorevole Giulio Conti, non posso riaprire il dibattito su questo punto ...

GIULIO CONTI. Ripeto: non sono d'accordo. Vorrei ricordare che l'aggiunta migliore sarebbe stata: « Scelto fra agli ufficiali superiori del Corpo (...) ».

PRESIDENTE. Ma non è possibile! Si tratta di un problema di merito!

GIULIO CONTI. Abbiamo già votato in relazione a « colonnelli »!

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, la prego! Onorevole relatore, le chiedo di leggere la riformulazione dell'emendamento in esame, per cortesia.

GIULIO CONTI. Sì, la legga! Non gliela ha fatta mica leggere!

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. L'emendamento così riformulato va ad integrare...

PRESIDENTE. Onorevole Di Virgilio, legga la riformulazione dell'emendamento!

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. La riformulazione è la seguente: « Il vertice

del Corpo militare della Croce Rossa italiana deve provenire dal corpo di appartenenza ».

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 2.17, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia 2.18 e Massidda 2.19, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	463
Astenuti	1
Maggioranza	232
Hanno votato sì	452
Hanno votato no ..	11).

Ricordo che l'emendamento De Franciscis 2.13 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Catanoso 2.11.

Chiedo all'onorevole presentatore se acceda all'invito al ritiro proposto dal relatore.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento in esame, vi è il tentativo di ottenere il riconoscimento del lavoro che svolge il personale del Corpo militare della Croce Rossa e del trattamento giuridico.

Non si può pensare che tale Corpo sia buono quando è impegnato in missioni di pace o, in ogni caso, quando opera come corpo militare in determinate occasioni, e poi non riconoscergli lo stato giuridico.

Signor Presidente, credo che il parere contrario della Commissione e del Governo sull'emendamento in oggetto potrebbe essere modificato allorché fosse aggiunta l'espressione «qualora non comporti aggravii di spesa». Vorrei sapere se tale aggiunta sia sufficiente per modificare il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Catanoso, i tempi sono quelli che sono. Lei non è autorizzato a fare aggiunte; semmai, potrebbe farle la Commissione. Dunque, se non ritira l'emendamento in esame, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catanoso 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Presenti	463
Votanti	457
Astenuti	6
Maggioranza	229
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ..	338).

Prendo atto che l'onorevole Ercole non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	465
Astenuti	1
Maggioranza	233
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	255).

Prendo atto che l'onorevole Ercole non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo la votazione dell'emendamento Fontana 3.11.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro proposto dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ..	443).

Prendo atto che l'onorevole Ercole non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	439
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	435).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Franciscis 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	181
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, si tratta di un punto molto delicato. Mi rivolgo all'onorevole Giovanardi. Con l'emendamento in esame si propone di evitare un altro limite che ha caratterizzato la storia recente della Croce Rossa che, com'è stato più volte ripetuto, è storia di commissariamenti su commissariamenti.

Abbiamo anche potuto constatare come tutte le volte che i commissari si sono proposti alla guida della Croce Rossa abbiamo sempre manifestato un nobile intento: rimanervi per poco tempo, migliorare i limiti della Croce Rossa e poi rimettere nelle mani della stessa Croce Rossa la scelta democratica del proprio vertice e, in modo particolare, del presidente. Abbiamo notato che questo non è mai avvenuto. Anzi, il più delle volte il commissariamento è stato utilizzato non per migliorare le caratteristiche, i limiti, risolvere i problemi interni alla Croce Rossa, ma è stato utilizzato per creare forti interferenze da parte della politica sulla struttura della Croce Rossa stessa, mortificando le grandi risorse interne, le grandi competenze, nonché lo spirito volontaristico del Corpo e anche le grandi qualità territoriali che abbiamo potuto constatare.

Adesso, con questo emendamento — e mi rivolgo all'onorevole Giovanardi —, si tenta di riparare a un guasto, che rischiamo di riprodurre anche in questa occasione. C'è un commissariamento: è

bene che il commissario si faccia da parte nella fase finale, quando bisogna passare alla scelta democratica dei vertici della Croce Rossa, e che questa fase, dopo l'approvazione dello statuto, sia rimessa nelle mani di tre saggi, che abbiano la possibilità reale di consentire alla Croce Rossa di autodeterminarsi, di essere veramente autonoma e indipendente.

Questo è un male che si è denunciato nel passato, su cui anche l'onorevole Giovanardi si è impegnato: lo vedo invece adesso molto tiepido, se non accondiscendente, rispetto ad un male che insieme abbiamo dovuto denunciare in altre occasioni e con altri commissari. Non vorrei che si delineasse questa situazione: quando c'è un commissariamento voluto dal centrodestra, esso è giusto, quando c'è un commissariamento voluto da altri settori, non va bene. Poiché noi dobbiamo rendere la Croce Rossa un patrimonio di tutti con questo emendamento si fa in modo che la stessa diventi realmente un patrimonio del paese e sia messa completamente nelle condizioni di autogovernarsi e di autodeterminarsi nel momento più delicato, ossia quello della scelta del suo presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei annunciare il nostro voto a favore dell'emendamento Lumia 6.2, di cui siamo peraltro anche firmatari, perché va nella stessa direzione dell'emendamento precedente Valpiana 6.24, nel senso di eliminare ancora una volta un'ulteriore anomalia, che si sta introducendo in questo testo, per la quale l'incarico di presidente straordinario, che, per statuto della Croce Rossa, non può superare i 12 mesi, viene ulteriormente prorogato fino al momento in cui verrà nominato il nuovo presidente. Credo che ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica, che consiste in una eccessiva interferenza della politica, che ha nominato il commissario straordinario e che in questi ultimi mesi,

con quattro provvedimenti, gli ha conferito un potere che mai un commissario straordinario aveva avuto nella Croce Rossa. Già abbiamo visto in varie situazioni — alcune corrette, altre direi molto anomale — il ruolo che il commissario straordinario ha avuto, per esempio nelle vicende dei rapimenti e quant'altro. Credo quindi che ci sia una forte interferenza della politica, che si vedrà, con l'ulteriore proroga del commissario straordinario, in relazione a quello che potrà succedere con la nomina degli organi. La nomina degli organi, di un nuovo presidente, deve svolgersi attraverso un procedimento democratico e non può essere influenzata dalla presenza, ulteriormente prorogata, di una persona che ha, in questo momento, poteri ormai quasi assoluti.

Un'ultima postilla. Mi sembra di dover ricordare che anche il Comitato per la legislazione ha avuto da ridire su questo preciso passaggio, perché si parla di « ulteriore » nomina. Non c'è stata una prima proroga, c'è stato un DPCM, per cui non si capisce il termine « ulteriore » a che cosa si riferisca. Anche in questo caso stiamo votando una cosa priva di senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Buontempo non sono riusciti a votare.

Avverto che, non essendo stati presentati ordini del giorno e constando il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5434)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, per non tediare i colleghi, mi richiamerei senz'altro agli interventi da noi svolti sul provvedimento circa quindici giorni fa, in fase di discussione sulle linee generali; ci rendiamo però conto di quanto il voto di questa Assemblea sia ulteriormente condizionato dal succedersi di confusione a confusione, sicuramente, così, aumentando le difficoltà della Croce Rossa — che, lo ricordiamo, svolge un ruolo estremamente importante — nel proseguimento della propria opera in campo internazionale.

È ovvio quindi che preannunci il voto contrario di Rifondazione comunista; ritengo peraltro che con questo nostro voto — cui spero si uniranno i voti contrari di molti altri — rendiamo, in fondo, un favore anche al Governo, si rendano o meno conto — ipotesi, la prima, ancora peggiore — di quanto venga snaturata la vita stessa della Croce Rossa con questo provvedimento.

Ritengo che una riflessione vada operata; peraltro, la Commissione affari sociali, nella scorsa legislatura, ha condotto un'indagine conoscitiva i cui risultati sono a disposizione di tutti. È necessario per la Croce Rossa italiana, al fine di dare nuovamente credibilità a questa istituzione, rivedere le norme statutarie organicamente, e non, per così dire, a pezzi e bocconi (come invece stiamo facendo) Ciò, peraltro, non per dare poteri ad un commissario straordinario giunto da chissà dove e che vediamo agitarsi ed agire, a volte a proposito a volte a sproposito (come ho detto dianzi).

Ritengo che assolutamente dobbiamo impedire che la Croce Rossa italiana, già molto criticata dalla Croce Rossa internazionale, possa ancora peggiorare il suo ruolo e porsi al di fuori di un organismo internazionale riconosciuto da sempre sui campi di battaglia per la sua opera di volontariato. L'istituzione della Croce Rossa deve essere rispettata solo in virtù di quello che è, così come la Mezza Luna Rossa lo è stata nel mondo in virtù solo di se stessa, senza bisogno di protezioni militari o di commissari straordinari, che stanno diventando dittatori straordinari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare a tutti voi — me lo rammenta Gianni Mancuso, coordinatore del gruppo dei donatori — che domani mattina i parlamentari che lo vogliono — io sarò tra questi — potranno donare il sangue a palazzo San Macuto; atteso che si tratta di una questione che riveste un carattere sociale, ho voluto comunicarlo in aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 11,52)**

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, non posso che esprimere il grave disappunto — e, dunque, preannuncio un voto che sarà conseguente — per il fatto che, sia l'onorevole relatore sia la maggioranza di Governo, non hanno colto le questioni da noi poste. Si tratta di nodi rimasti irrisolti sicché ritengo che ne trarranno le conseguenze la pubblica opinione e quanti militano con grande entusiasmo e spirito di abnegazione nelle diverse componenti della Croce Rossa italiana. Mi riferisco, in particolare, al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa, delle quali, con interventi da più parti in questa Assemblea, si è cercato di dimostrare e sottolineare l'unicità, l'atipicità e anche la straordinaria storia ed il patrimonio che esse hanno lasciato e lasciano al paese ogni giorno.

Ribadisco come chiunque — non solo tra quanti sono volontari della Croce Rossa ma in generale tra i cittadini — dovesse leggere in futuro la storia della conversione in legge del decreto presentato alle Camere il mese scorso non potrà fare a meno di evidenziare la sciatteria, la fretta, l'approssimazione, la rozzezza, l'ambiguità politica e l'ignoranza dei rapporti esistenti tra le diverse componenti della Repubblica e delle Forze armate, che avrebbero meritato ben altro approfondimento, attenta riflessione, intelligente capacità di ascolto e composizione dei testi.

Per tale ragione, preannuncio il voto contrario del mio gruppo di appartenenza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, nel chiedere che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto finale, preannuncio il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, la Presidenza lo consente sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei dire che ci spiace molto votare contro la conversione in legge di un decreto-legge che riguarda la Croce Rossa italiana: d'altra parte, non si tratta del primo.

La Croce Rossa è, e dovrebbe essere, patrimonio dell'intero paese; la sua organizzazione non dovrebbe essere modificata attraverso misure « di parte » e, soprattutto, mediante procedure che credo abbiano volutamente ignorato il punto di

vista delle diverse componenti della CRI. Avremmo dovuto ascoltare, infatti, le ragioni e le proposte degli appartenenti al corpo militare, delle crocerossine e dei pionieri.

Ciò non è stato possibile, così come, nell'ambito di un passaggio importante, quale la modifica dello statuto di tale organizzazione, non siamo stati posti nelle condizioni di approfondire i numerosi moniti provenienti da Ginevra. Il Governo, infatti, sa che i vertici della Croce Rossa internazionale hanno più volte minacciato l'Italia, anche nel corso della missione in Iraq, di essere costretti a togliere le insegne della Croce Rossa, poiché siamo da tempo a conoscenza che gli organismi internazionali contestano alla Croce Rossa italiana un'eccessiva dipendenza da organi politici, in particolare dal Governo.

Ritengo che sarebbe stato opportuno verificare tale richiesta avanzata dalla Croce Rossa internazionale, approfondire il tema e studiare un percorso di riforma diverso, che avremmo voluto condividere, naturalmente, con la maggioranza, giacché la Croce Rossa appartiene a tutti ed è interesse di tutto il paese che sia un'organizzazione moderna e che venga posta nelle condizioni di far fronte ai suoi importanti compiti.

Concludendo, signor Presidente, vorrei ricordare che, attraverso le nostre proposte emendative, abbiamo cercato di migliorare il testo del provvedimento al nostro esame. In parte vi siamo riusciti, anche se vorrei osservare che si sarebbe potuto e dovuto fare molto di più; tuttavia, ciò non è stato possibile, a causa dell'atteggiamento chiuso assunto sia dal Governo, sia dalla maggioranza.

Vorrei segnalare che il testo del decreto-legge che ci accingiamo ad approvare è pieno di anomalie e contraddizioni. All'interno del provvedimento, in particolare, è presente un *vulnus*: infatti, nella nomina dei vertici della Croce Rossa italiana, i volontari ed i corpi di appartenenza vengono bypassati. Ritengo ciò molto grave, dal momento che non si può esautorare un corpo, soprattutto quando si tratta di

designare i vertici dai quali successivamente dipende l'organizzazione e il buon andamento delle attività.

Vorrei ricordare che abbiamo votato con convinzione a favore dell'emendamento presentato onorevole Catanoso, poiché riteniamo che agli appartenenti al Corpo militare della Croce Rossa italiana debba essere riconosciuto un trattamento economico diverso e maggiormente favorevole. Auspichiamo, e mi rivolgo ai rappresentanti del Governo, che, all'interno dell'ennesimo emendamento al disegno di legge finanziaria che ci proporrete, da quanto si legge sulla stampa, il giorno 27 del corrente mese, in occasione della posizione della questione di fiducia, siano previste le misure idonee a garantire l'attuazione della disposizione che è stata approvata dall'Assemblea.

Se nel disegno di legge finanziaria non saranno stanziati le opportune risorse, ciò allora costituirà una beffa non solo per l'intera Croce Rossa ma, soprattutto, per quei numerosi appartenenti alla CRI che oggi si trovano impegnati a Baghdad, o in altre missioni tanto importanti quanto rischiose che, al di là del diverso giudizio che esprimiamo sul conflitto bellico in Iraq, costituiscono un intervento che dobbiamo comunque sostenere e proteggere.

Per tutte queste ragioni, preannuncio il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo alla conversione in legge del decreto-legge in esame, ed auspichiamo che, in sede di esame presso il Senato della Repubblica, possa essere corretta, nei limiti del possibile, una serie di anomalie. Il Governo, a mio avviso, anche alla luce di quanto avvenuto oggi, farebbe bene a ritirare il decreto-legge, a presentare un disegno di legge in tale materia ed a concordare, assieme all'opposizione, i tempi dell'esame di tale provvedimento, al fine di raggiungere un risultato migliore rispetto a quello che si sta ottenendo adesso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione ciò che diceva, poco fa, il collega Battaglia e che, in precedenza, hanno detto altri colleghi del centrosinistra in merito a questo provvedimento, sia nella discussione degli emendamenti — mi riferisco all'intervento del collega Mattarella — sia in dichiarazione di voto finale. Condividendo integralmente tali rilievi e considerazioni critiche, mi limito a farli miei e ad annunciare il voto contrario del gruppo dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole di Forza Italia, voglio ricordare alla sinistra che l'unico Governo che ha democratizzato la Croce Rossa è il nostro. Tale richiesta è riecheggiata, negli anni scorsi, di continuo nelle varie audizioni svoltesi ed i Governi di centrosinistra hanno sempre lasciato la Croce Rossa nella situazione di stallo in cui si trovava. La democratizzazione ed il nuovo statuto sono ampiamente condivisi dalla base della Croce Rossa e Forza Italia, nel ringraziare i volontari e gli addetti della stessa Croce Rossa, vuole anche ricordare che i medesimi hanno portato in alto il nome della nostra nazione.

Per questo, annuncio il voto favorevole di Forza Italia e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, si sono usate parole molto pesanti. Tengo a precisare un aspetto: abbiamo evitato la polemica, ma voglio ricordare,

come ha detto l'onorevole Perrotta, che, nella scorsa legislatura, sono state usate dal centrosinistra parole pesantissime, ma non vi è stato alcun seguito, anche perché — guarda caso! — la commissaria del momento si è, poi, schierata apertamente con l'Ulivo.

Pertanto, vi rimandiamo indietro le accuse di strumentalizzazione che ci avete rivolto. Se questo Governo è intervenuto per ben quattro volte, è proprio perché questa maggioranza ha a cuore — ma veramente — le sorti della Corte Rossa. Credo che, con questo provvedimento, si risolvono finalmente i problemi che voi non avete avuto il coraggio di affrontare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, non poteva mancare il « finale » del collega Massidda. Sta per concludersi un percorso terribile per la Croce Rossa italiana, sia per il metodo utilizzato sia per il merito; le affermazioni che avete fatto in quest'aula fanno ben capire qual è stato il livello che avete riservato alla Croce Rossa e che questa non meritava.

Perché il Governo dell'Ulivo non ha fatto ciò che avete fatto voi? Perché abbiamo rispettato l'autonomia e l'indipendenza della Croce Rossa italiana, autonomia che le deriva dal dettato della Croce Rossa internazionale e che la mette nel cuore di tutti gli italiani. È vero che il commissario che ha preceduto il vostro si è poi schierato con l'Ulivo, ma nel momento in cui ha gestito la Croce Rossa ha dimostrato, nei fatti, il rispetto per l'organizzazione, cosa che voi non avete fatto. Mi è bastato ascoltare l'audizione in Commissione del commissario Scelli, che ha smesso di guidare le Smart in campagna elettorale a Monteverde, ed è « montato » sulla Croce Rossa. Questi sono i fatti!

Rimaniamo al merito: noi non vogliamo assolutamente portare su questo piano la

discussione sulla Croce Rossa italiana. Noi avevamo solo il desiderio che fosse riformata, con serietà, con rigore e con impegno, attraverso un lavoro *bipartisan*. Ciò non è stato voluto, e non perché non vi faceva piacere avere l'appoggio della minoranza (ce l'avete chiesto in tutte le sedi, in tutti i modi e con tutti i linguaggi); voi che non gradite la nostra « intromissione » in un pasticcio che vuole cambiare i connotati alla Croce Rossa italiana, facendole perdere quell'identità di volontariato su cui ha fondato anni di impegno e di storia, per farla diventare, come è vostro stile, una società per azioni, per comprare e per vendere.

È su questo che siamo radicalmente contrari! Non vi consentiremo di farlo con il nostro voto e, oggi, nel dire alla Croce Rossa italiana che a breve arriverà il tempo in cui rimetteremo in ordine le cose, ribadiamo che il nostro voto sul provvedimento in esame sarà contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, mi permetto di dirle che nominare persone attribuendo loro cose che non appartengono alle loro funzioni attuali fuori dall'aula non corrisponde ai diritti e ai principi di salvaguardia della reputazione altrui. Mi scusi se mi sono permesso di dirle ciò.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, in quest'aula è stato detto che ci sono voluti diversi decreti per la Croce Rossa. In effetti, questi provvedimenti sono stati necessari per rimettere a posto ciò che non era stato aggiustato, bensì distrutto, nella passata legislatura con le precedenti gestioni. Questo Governo e questo Parlamento con tali decreti stanno cercando di dare un ordine alla Croce Rossa e, finalmente, con questo provvedimento daremo un ordine definitivo a tale organizzazione che vedrà i suoi organi eletti democraticamente.

Mi sembra che abbiamo raggiunto un obiettivo vero. La gestione del commissario Scelli – citato in quest'aula ed ascoltato nel corso di un'audizione in Commissione – ha dato finalmente ordine al disordine esistente finora all'interno della Croce Rossa. Nella scorsa legislatura è stata svolta un'indagine conoscitiva (è stato già ricordato) e prego i colleghi di leggere i relativi atti, in modo da imparare tante cose. In quell'indagine conoscitiva è stato evidenziato lo stato della Croce Rossa nella gestione commissariale precedente, nel corso della scorsa legislatura; ora, finalmente, siamo riusciti a dare un ordine. Questo decreto-legge darà finalmente ordine, democrazia, pulizia e chiarezza alla Croce Rossa italiana.

Preannuncio, quindi, un voto favorevole sul provvedimento in esame, perché finalmente si è raggiunto l'obiettivo di una vera democratizzazione della Croce Rossa italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, preannuncio un voto favorevole sul provvedimento in esame, un voto più convinto di quando siamo entrati in aula. Ciò anche perché il testo, che era già buono, è stato nettamente migliorato con l'approvazione degli emendamenti dell'onorevole Catanoso. Abbiamo apprezzato il voto espresso dalla sinistra in senso migliorativo sulla linea dei due emendamenti di Alleanza nazionale. È, quindi, un provvedimento migliorato da un intervento poi accettato da tutti i partiti alleati, in significativa conformità con il Governo, con riferimento al nuovo riordino della Croce Rossa.

Vorrei tranquillizzare anche l'onorevole Mattarella: abbiamo agito nel senso di rispettare la gerarchia militare. Infatti, non era possibile – come stabiliva l'arti-

colo 2 — nominare alcuni esponenti del Corpo militare della Croce Rossa su indicazione del presidente della Croce Rossa, che in questo caso è anche commissario. Ritengo che tale compito appartenga al ministro della difesa, come è ovvio e naturale.

Per quanto riguarda il dibattito che si è svolto in relazione agli interventi della Croce Rossa internazionale, vorrei svolgere alcune considerazioni che devono essere chiare, anche alla luce dei problemi di disparità con le organizzazioni internazionali nei confronti degli interessi dell'Italia e del nostro Governo. Potrei riferirmi al caso eclatante dell'ONU, rispetto a cui non siamo affatto d'accordo sui soggetti da nominare a capo degli organi dirigenziali ed esecutivi. Ma non vedo il motivo per cui la legge dello Stato italiano, relativamente alla Croce Rossa, debba essere riscritta o, addirittura, dettata dalla Croce Rossa internazionale. Il nostro Parlamento è libero e vota come vuole! Ci siamo comportati in questo senso e così abbiamo agito.

Tornando all'onorevole Mattarella, vorrei ribadire che abbiamo rispettato la gerarchia militare all'interno del Corpo militare della Croce Rossa e mi sembra che ciò sia giusto ed ovvio. Abbiamo impedito che un civile interferisse in questa funzione e che il suo compito precludesse o, addirittura, scavalcasse il compito che, dal punto di vista costituzionale, appartiene al Corpo militare.

Si tratta di un discorso molto serio e lo abbiamo svolto con grande passione.

Ringrazio anche l'onorevole Ascierio, che si è sempre interessato di questi problemi e ha interpretato in pieno, intervenendo in aula, il Corpo militare della Croce Rossa, che questo ci aveva chiesto.

Quindi, esprimiamo un voto molto convinto a favore di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Correzioni di forma — A.C. 5434)

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare tutti i componenti ed i funzionari della Commissione affari sociali.

Ai fini del coordinamento formale delle disposizioni contenute nel disegno di legge A.C. 5434, propongo le seguenti correzioni di forma:

all'articolo 2, comma 1, primo periodo, le parole: « presidente generale » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « presidente nazionale »;

all'articolo 2, comma 1, il periodo aggiunto in seguito all'approvazione dell'emendamento Fontana 2.17 deve intendersi collocato dopo il primo periodo e nel medesimo periodo le parole: « deve provenire dal Corpo di appartenenza » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « deve provenire dal medesimo Corpo ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta formulata dal relatore in riferimento alle correzioni di forma da apportare al testo del provvedimento a norma dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

(È approvata).

(Coordinamento formale — A.C. 5434)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5434)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5434, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana) (5434):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>448</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>225</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>249</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>199).</i>

Prendo atto che l'onorevole Carra non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto altresì che gli onorevoli Fragalà, Tucci, Maninetti e Tagliatela non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3211 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Approvato dal Senato) (5467) (ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applica-

zione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea.

Ricordo che nella seduta del 10 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 5467)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 3)*, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 4)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 5)*.

Ricordo che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 1)*.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, nonché, in data odierna, il parere sull'emendamento 3.50 della Commissione, con la condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che l'emendamento sia riformulato mediante l'approvazione del subemendamento Armani 0.3.50.1 *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 2)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, ciò che abbiamo letto pochi giorni fa sui giornali relativamente alle dichiarazioni rese dal ministro Matteoli in occasione della decima Conferenza internazionale sul clima, tenutasi a Buenos Aires, ci conferma che questo Governo scommette sul fallimento del Protocollo di

Kyoto, lo invoca e lo auspica. Anzi, per quanto lo riguarda o lo riguarderà, vorrebbe realizzare tale fallimento.

Su quel protocollo, che entrerà in vigore, stante le adesioni, il 16 febbraio 2005, Matteoli ha dichiarato, stando alla stampa: «Gli Stati Uniti sono usciti dal protocollo e continuano a rimanerne fuori. Cina, India ed altri paesi in via di sviluppo, che già in questa fase sono esentati da obblighi di riduzione dei gas, manifestano l'intenzione di non entrare nel sistema degli obblighi nemmeno nella seconda fase, dopo il 2012. Noi europei non possiamo farci carico delle emissioni di tutto il mondo. A nome del Governo italiano avevo già manifestato, a più riprese, questa nostra preoccupazione negli incontri con gli altri paesi europei. Ora è arrivato il momento di ragionare guardando oltre l'orizzonte del 2012».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (*ore 12,15*)

MARISA ABBONDANZIERI. Così diceva una settimana fa il ministro Matteoli.

Eppure — diciamo noi — la significativa ratifica e adesione della Russia, insieme agli altri 128 paesi, avrebbe dovuto indurre il ministro Matteoli a rafforzare e ad accelerare la direzione della convinzione e delle politiche che debbono scaturire dalla concretizzazione del Protocollo di Kyoto. Infatti, vanno rispettati gli impegni previsti, vanno abbattute le emissioni di gas serra che, invece, sono cresciute, come dimostrano gli studi effettuati. I dati indicano che dobbiamo ridurre tali emissioni del 15,5 per cento rispetto al 1990, anziché del 6,5 per cento previsto, dato il verificarsi di fenomeni climatici molto preoccupanti.

Si preferisce adeguarsi alla politica di Bush, si preferisce uscire dall'Europa ed isolarsi nel contesto europeo: siamo gli unici ad esserci pronunciati nei modi che ricordavo prima. Del resto, in questi anni il ministro dell'ambiente, invece che lavorare a politiche ambientali serie e strutturali, ha lavorato alla delega ambientale,

preoccupato solo di far riscrivere i codici fuori dal Parlamento, del commissariamento dei parchi, dei condoni edilizi, compresi quelli nelle aree protette. Di altro non vi è traccia.

Le dichiarazioni rese a Buenos Aires sono gravi ed indicative di un modo di pensare che facilmente si potrebbe bollare come ispirato ad opinioni politiche di destra, a scelte conservatrici. Vi è di più: tali opinioni sono arretrate e dannose per l'economia e lo sviluppo per chiunque governi un paese sviluppato collocato in Europa, fra le economie avanzate, nel cosiddetto mondo del benessere avanzato. Detto in parole povere, vi è una arretrata miopia per l'economia e per lo sviluppo, per la crescita e, non ultimo, per la qualità della vita nei nostri paesi, nelle nostre città.

Il decreto-legge oggi al nostro esame sarebbe volto all'applicazione delle direttive sullo scambio di quote di anidride carbonica, per evitare che le imprese italiane vengano multate. Tuttavia, il provvedimento è tardivo e rischia di essere messo comunque in mora dalla paventata bocciatura, da parte dell'Unione europea, del piano nazionale di assegnazione delle quote, poiché non conteneva, al momento della presentazione, né l'elenco degli impianti, né la quantità per impianto. Un vero pasticcio, dunque, che ci vedrà accomunati ad altri paesi e che metterà fuori legge le imprese italiane in un momento nel quale concorrenza e difficoltà generali già bastano a renderle meno competitive rispetto alle altre imprese europee quanto a qualità, a certificazioni ambientali e ad una modernità vera. Le nostre imprese saranno fuori legge, dal 1° gennaio, insieme a quelle di Polonia, Repubblica cecoslovacca e Grecia.

Il ministro afferma che il ritardo è da imputare al Parlamento, ma sa bene che ciò non è vero. I processi marciano, e con essi marciano le scelte, nella misura in cui chi governa ci crede, sceglie e indirizza finanziando. Abbiamo adesso, ed abbiamo avuto, un ministro in tutt'altre faccende affaccendato e questi sono gli inevitabili risultati. L'Europa doveva ridurre le emis-

sioni dell'8 per cento entro il 2012: accade il contrario e la stessa cosa succede in Italia, come ho già detto.

Dovevamo rispettare il parametro del 6,5 per cento. Con la situazione che invece si registra oggi, dovremmo ridurre le emissioni del 15 per cento rispetto al 1990. Sono state stravolte e limitate tutte le misure interne di riduzione delle emissioni: la mobilità sostenibile, i disincentivi al carbone, la gestione dei rifiuti.

Questi sono i risultati, mentre invece dovremmo operare una rivoluzione nel settore dell'energia e dei trasporti, fare competizione ambientale, indirizzare i paesi più poveri verso uno sviluppo sostenibile! Il piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni, presentato all'Unione europea (da parte della quale rischia la bocciatura), doveva essere coerente con gli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto e con gli obiettivi di modernizzazione ecologica del paese. Rischiamo di perdere ancora una volta un'occasione importante, manifestando, al solito, posizioni ostili alle linee indicate dalle direttive europee, andando così dritti verso un ennesimo arretramento per quanto concerne la qualità ambientale nelle tecnologie di produzione energetica.

Tra l'altro, occorre tenere conto che il piano presentato all'Unione europea prevede, anziché una riduzione, una crescita delle tonnellate di anidride carbonica, quanto alla produzione nelle centrali termoelettriche. Ciò a dimostrazione, forse, che le dichiarazioni del ministro Matteoli rese a Buenos Aires vengono da lontano, ovvero dal presupposto che il Protocollo di Kyoto è un impiccio ambientalista, che non va realizzato, anzi deve essere superato il prima possibile. Alcune nostre proposte emendative puntano proprio a far sì che il piano sia modificato e vada nella direzione opposta a quella sin qui praticata. Consideriamo, infatti, questo problema il cuore del tema affrontato dal decreto-legge al nostro esame. L'atteggiamento del relatore speriamo che arrivi fino in fondo, perché in Commissione è stato manifestato un atteggiamento positivo, del quale lo ringraziamo. Tuttavia,

vanno rovesciati i presupposti. Kyoto non è un impiccio. Kyoto non è un costo insopportabile. Kyoto è una grande e moderna opportunità. Kyoto è un'importante operazione economica. Kyoto può essere parte del nostro futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA GABRIELLA PINTO, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sui seguenti emendamenti: Stradella 1.13; 2-bis.50 della Commissione (che assorbe l'emendamento Realacci 2-bis.1); 3.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), in attuazione della condizione posta nel parere espresso dalla V Commissione; Vigni 3.12; 3.50 della Commissione e il relativo subemendamento Armani 0.3.50.1, anche al fine di recepire le indicazioni di ordine finanziario relative allo stesso emendamento della Commissione; Realacci 3.9; 3-bis.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), in attuazione della condizione posta nel parere espresso dalla V Commissione.

La Commissione invita al ritiro delle restanti tutte le altre proposte emendative, esprimendo altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO NUCARA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. L'intervento che svolgerò su questo emendamento è in realtà riassuntivo del giudizio sul decreto nel suo complesso ed anche della mia dichiarazione di voto finale.

Ci siamo impegnati affinché questo provvedimento arrivasse in porto. È stato svolto un buon lavoro dalla Commissione per migliorarlo, e di questo ringrazio la relatrice e il presidente della Commissione. Si tratta di un decreto che rappresenta in larga parte un atto dovuto — altri paesi europei lo hanno già posto in essere da tempo —, che permette alle imprese italiane di adempiere a quanto era previsto con riferimento ad una parte delle politiche relative agli accordi di Kyoto: quelle riguardanti il cosiddetto *emission trading*.

Affinché si abbia un'idea di che cosa stiamo parlando, vorrei rilevare che la Germania e l'Inghilterra hanno ratificato questo provvedimento nel 2003; la Francia lo ha fatto il 15 aprile di quest'anno, mentre l'Italia lo fa in « zona Cesarini ». Le nostre imprese entro il 31 dicembre devono aver notificato ed autorizzato le emissioni, e ciò indica che siamo in forte ritardo con riferimento sia al provvedimento in esame sia alle politiche da intraprendere a tale riguardo.

In questo momento — la collega Abbondanzieri lo ha ricordato precedentemente — il nostro paese è sotto osservazione. Vi sono quattro paesi europei i cui piani di emissione non rispondono agli obiettivi previsti; mi riferisco alla Grecia (non lo ha proprio presentato), alla Repubblica Ceca, alla Polonia ed all'Italia. È un fatto che non ci fa onore, anche perché le politiche di Kyoto presentano due aspetti importanti: il primo attiene alle politiche ambientali fondamentali da intraprendere per salvaguardare il nostro futuro. Da questo punto di vista, diciamo francamente che non ci è piaciuta (anche se non capiamo se vi è stato anche un fraintendimento) la posizione assunta dal Governo italiano, precisamente dal Ministero dell'ambiente, nella COP 10, a Buenos Aires, in cui, accodandoci alla posizione americana, abbiamo precluso la pos-

sibilità che ci si batta, dopo il 2010, per un accordo più esteso, che non solo obblighi gli Stati Uniti ad assumersi la loro parte di responsabilità, ma coinvolga anche grandi paesi emergenti, come la Cina e l'India.

Il secondo aspetto è che queste politiche sono forti se fanno parte di una politica di innovazione, di ricerca e di sviluppo del paese; e di questo non c'è traccia nella legge finanziaria. Non abbiamo capito se ci verrà sottoposto, a gennaio, un decreto sull'innovazione e sulla competitività del paese. È certo che, se non si agirà in questo modo, scommettendo sugli accordi di Kyoto e sulle politiche ambientali, perderemo un'occasione straordinaria per rinnovare il nostro apparato produttivo, migliorare la nostra qualità della vita e rendere il nostro paese più competitivo e di qualità.

Da questo punto di vista, preannunciando l'astensione nella votazione del decreto-legge in esame (credo di tutto il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, per i limiti prima sottolineati: riconosciamo comunque il lavoro positivo svolto in Commissione), vorrei sottolineare che vi è un emendamento, che è stato accolto dalla Commissione, apparentemente banale e a costo zero, ma molto importante. Tale emendamento prevede che, a partire dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, su proposta del Ministero dell'ambiente, nonché dei ministeri coinvolti, venga inserito lo stato di avanzamento delle politiche per il rispetto degli accordi di Kyoto e le misure di indirizzo che si intendono intraprendere.

È chiaro che, se si agisce a valle, è solo una spesa. Se invece si orienta in maniera diversa il sistema produttivo, oltre ad agire in modo più efficace, si realizza anche una grande occasione; e questo è il nostro impegno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, colleghi, colgo l'occasione per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei

Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento in esame e per chiedere ai rappresentanti del Governo un chiarimento, che mi auguro sia possibile già all'inizio di questo dibattito.

Come è noto, stiamo convertendo in legge un decreto-legge già in vigore. Nel comma 1 dell'articolo 1, che proponiamo di integrare, si prevede che i gestori degli impianti debbano presentare entro il 5 dicembre 2004 all'autorità competente, cioè al Ministero dell'ambiente, apposita domanda di autorizzazione.

Vorrei rivolgere al sottosegretario Nucara la seguente domanda: quante aziende italiane hanno effettivamente presentato la domanda entro il 5 dicembre? È ormai un dato noto, considerato che il decreto-legge è entrato in vigore il 13 novembre per correggere un ritardo del Governo italiano nell'ambito dell'Unione europea. Le imprese avrebbero già dovuto presentare questa domanda. Quindi, molto probabilmente già oggi possiamo sapere quante sono le domande presentate e se vi è anche una discrepanza tra gestori degli impianti e singoli impianti, che è l'oggetto dell'emendamento in esame. In tale emendamento si propone che i gestori presentino la domanda per ogni singolo impianto, perché talvolta vi è un unico gestore per tre impianti.

La Camera potrebbe tranquillamente approvare questa proposta emendativa che, tra l'altro, è coerente con il testo della direttiva comunitaria. Comunque, se il sottosegretario ci dicesse quanti gestori hanno effettivamente presentato la domanda entro il 5 dicembre (è un dato noto al Ministero dell'ambiente, credo oramai da oltre dieci giorni), ci aiuterebbe anche nell'esame del decreto-legge.

Oltre a tale chiarimento, forse possibile, ne chiedo un altro al sottosegretario Tortoli, che lunedì ha rappresentato il Governo italiano presso il Consiglio europeo dell'ambiente di Bruxelles.

Da quanto è emerso nelle ultime settimane, risulta chiaro che l'Italia non ha rispettato la scadenza del 31 dicembre per la presentazione di un piano coerente con gli indirizzi, gli schemi e il testo della

direttiva comunitaria. Pertanto, soltanto quattro dei venticinque paesi dell'Unione europea sono rimasti fuori dalla scadenza del 31 dicembre. Tale scadenza non è ovviamente prescrittiva, perché, sulla base del piano presentato ed approvato entro il 31 dicembre, il 1° marzo 2005 saranno assegnati ai singoli impianti i tetti massimi delle emissioni possibili. Quindi, in sostanza, l'Italia ha a disposizione due mesi sia per presentare il piano, sia per consentire l'assegnazione delle quote ai singoli impianti. Ma, se non erro — e questo, signor sottosegretario, lo avrà potuto rilevare a Bruxelles —, perché possano essere assegnate le quote di emissione ai singoli impianti è necessario che il piano italiano venga profondamente cambiato, allegando allo stesso l'elenco dei singoli impianti. Pertanto, deve essere rivista l'impostazione del Governo italiano, intenzionata a tenere fuori dalle misure di riduzione tutto il settore energetico, in particolare il comparto elettrico.

Ora, vorrei chiedere al sottosegretario se ha annunciato, in sede di Consiglio ambiente di Bruxelles, la presentazione di tali profonde correzioni. Inoltre, vorrei chiedere se il Governo e il Ministero dell'ambiente hanno già elaborato, valutato, discusso e approvato tali correzioni e se, quindi, finalmente il Governo italiano può annunciare di stare in Europa e non di essere, invece, il cinquantunesimo Stato americano.

Infatti, è questa la sensazione avuta alla recente Conferenza sul clima di Buenos Aires, ovvero che l'Italia preferirebbe essere il cinquantunesimo Stato americano, piuttosto che il venticinquesimo paese europeo. Peraltro, segnalo che ormai dieci Stati americani, pure appartenenti agli Stati Uniti d'America, hanno adottato misure e leggi coerenti con il Protocollo di Kyoto. Tuttavia, l'Italia è in Europa e l'Europa ha scelto di attuare il Protocollo di Kyoto; pertanto, dobbiamo rispettarne le direttive.

Ritengo che tali chiarimenti possano risultare utili all'Assemblea, anche in pro-

spettiva del voto, positivo ed unitario, su taluni emendamenti e dell'esame delle altre proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte poc'anzi dall'onorevole Realacci e dall'onorevole Calzolaio. Inoltre, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento Vigni 1.1, già sottoscritto dall'onorevole Lion, che però oggi, per ragioni note, non può essere presente in aula.

Infine, associandomi alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Calzolaio rispetto alla politica degli Stati Uniti, vorrei richiamare l'attenzione su un ordine del giorno che è in qualche modo attinente a questo tema. In realtà, lo faccio in questo momento del dibattito perché in seguito, quando arriveremo all'esame degli ordini del giorno, probabilmente prevarrà la leggittima fretta di concludere. Ebbene, l'ordine del giorno Zama n. 9/5467/2, nel dispositivo, recita « impegna il Governo, ove non ritenesse di prendere in considerazione l'ipotesi della rinuncia all'adesione al Protocollo di Kyoto, a voler riconsiderare (...) l'opzione per un ritorno alla produzione di energia mediante centrali termo-nucleari (...) ». Credo che non esista sintesi più esplicita di una politica in totale contraddizione con le scelte compiute ufficialmente dall'Italia fino ad oggi.

Se alcuni colleghi della maggioranza — autorevoli o meno, non lo so — arrivano, in occasione dell'esame di un decreto-legge su cui vi è un atteggiamento collaborativo, seppure con un'astensione nel voto finale, da parte delle opposizioni, a presentare un ordine del giorno nel quale si ipotizza la scelta del ritorno al nucleare o, addirittura, la rinuncia all'adesione al Protocollo di Kyoto, vi è qualcosa che non funziona nella consapevolezza politica, culturale e anche scientifica all'interno della maggioranza stessa, in relazione a tali scelte. Ho voluto, signor Presidente, lanciare un segnale d'allarme preventivo, perché quando

si arriva all'esame degli ordini del giorno si ha sempre molta fretta.

Mi associo comunque alle considerazioni svolte dai colleghi Realacci e Calzolaio, ribadisco la richiesta di aggiungere la mia firma all'emendamento in esame e annuncio il voto favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Prendo atto che l'onorevole Tortoli non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Lion 1.2. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi rivolgo al rappresentante del Governo, ribadendo una richiesta già avanzata all'inizio della seduta, pregandolo cortesemente di fornire alcune informazioni essenziali all'Assemblea.

Il decreto-legge in esame fa perno, come è noto, sul piano nazionale per l'assegnazione delle emissioni: le procedure da esso previste, infatti, non si comprenderebbero se non in funzione di tale piano. Alcuni organi di stampa — da ultimo *Il Sole 24 Ore* di oggi — riferiscono che il piano nazionale presentato dal Governo italiano non è stato accolto in sede europea, perché ritenuto inadeguato, e che dunque l'Italia, insieme ad altri tre paesi (la Polonia, la Repubblica ceca e la Grecia, che addirittura non lo ha presentato), non avrebbe il via libera per partecipare fin

dall'inizio al cosiddetto *emission trading*. Chiedo pertanto al Governo di informare il Parlamento sulla situazione e sul punto in cui si trova la discussione in sede europea.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, ho promesso una risposta all'onorevole Vigni. Come è ben noto all'Assemblea, non è stato possibile recepire la direttiva 2003/87/CE in quanto inserita nell'ambito della legge comunitaria per il 2004, che ancora non è stata approvata dal Parlamento. Il Governo ha pertanto avvertito la necessità di procedere con un provvedimento che anticipasse le disposizioni per poter consentire l'accesso delle aziende al mercato europeo dello scambio di quote.

Chiarisco che il piano nazionale italiano per l'assegnazione delle emissioni non è stato bocciato, come invece è accaduto a quello della Polonia e della Repubblica ceca, mentre la Grecia non lo ha neppure presentato. Il piano italiano è stato giudicato incompleto, come previsto, perché senza lo strumento legislativo non era possibile l'individuazione degli impianti per l'*emission trading*. Vi è un accordo informale a livello europeo, con il quale ci siamo impegnati a fornire questi dati entro la fine di gennaio. Si tratta di un processo che è già in uno stadio avanzato, in quanto l'individuazione degli impianti ha sostanzialmente avuto luogo e dunque non sussistono problemi al riguardo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.2 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per il chiarimento. Tuttavia, il sottosegretario Tortoli non ha affrontato le questioni essenziali.

Da ciò che è emerso, risulta che la Commissione non considera adeguato il piano italiano, come ha riferito il sottosegretario, che però non ha esposto le ragioni di tale giudizio. Ad avviso della Commissione, il piano italiano manca dell'elenco con le assegnazioni individuali delle quote di emissione per ciascuno degli impianti.

Questo elenco è pronto? Abbiamo rivolto tale richiesta anche sollecitando l'approvazione del precedente emendamento, con il quale prevedevamo il riferimento a ciascun impianto, non a ciascun gestore. In tal senso chiediamo se l'elenco sia pronto; il sottosegretario ha sostenuto che esso verrà inviato allorché la direttiva comunitaria sarà stata recepita nel nostro ordinamento. Ma qualora la suddetta direttiva non fosse recepita antecedentemente al 28 febbraio, visto che dal 1° marzo scattano le multe e le sanzioni, l'elenco verrà inviato comunque, oppure no? Ripeto, tale elenco è pronto?

In secondo luogo, la Commissione considera il piano italiano non adeguato perché prevede interventi di aggiustamento delle assegnazioni iniziali delle quote di emissione, per poter tener conto delle variazioni nella struttura del parco elettrico. Altri piani contenevano questa possibilità di aggiustamento e sono stati rimandati indietro dalla Commissione. Il Governo italiano ha intenzione di correggere questa previsione di aggiustamento, oppure no? Dobbiamo essere informati su questo aspetto. Vorremmo sapere, cioè, se stiamo aiutando il Governo a colmare un suo ritardo, essendo sicuri, però, che poi le misure che la Commissione e l'Unione europea ci chiedono saranno poste in essere. Se il Governo non adempirà a tali richieste verrà esclusa la possibilità per le nostre imprese di partecipare alla cosiddetta borsa dei fumi. Ma allora è evidente che così si cagionerà un danno alle imprese e anche una mortificazione al Par-

lamento, che è stato costretto ad approvare un decreto-legge che recepiva una direttiva adottata durante la presidenza italiana dell'Unione europea: altro fallimento del semestre di presidenza italiana dell'Unione!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 457
Maggioranza 229
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 254).

Prendo atto che l'onorevole Dell'Anna non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.3 e Vigni 1.4 non accedono all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 447
Maggioranza 224
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 248).

Prendo atto che l'onorevole Dell'Anna non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 451
Maggioranza 226
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 250).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Vendola 1.12. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro rivolto dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento, per la verità simile al precedente, sapendo che esaminiamo, purtroppo, un provvedimento parziale a causa dei ritardi del Governo e delle accuse dell'Europa — come è già stato ricordato — sull'efficacia dell'impalcatura delle misure oggi al nostro esame. Segnalo, inoltre, l'incompletezza dello stesso provvedimento sulle quote da assegnare: comincio a ritenere che tali quote non esistano, non siano cioè definite. Penso, in realtà, che il Governo stia attendendo questo decreto per poi procedere, successivamente, alle varie decisioni, e poter garantire, così, ad alcuni (in un mercato di scambi e di permessi) di compensare ciò che altri non dovranno o potranno più fare per chissà quali motivi.

In ogni caso tentiamo di lavorare nelle more di un provvedimento necessario, e di ciò ci facciamo carico. Prendiamo atto, altresì, dell'utile lavoro svolto in Commissione per rendere il testo migliore. A tal fine, con il nostro emendamento tentiamo di contribuire a rendere effettivamente operativo ed efficace questo strumento. Per tali motivi proponiamo che venga vietata l'emissione dei gas ad effetto serra da parte di tutti quegli impianti per i quali non sia stata presentata domanda di autorizzazione, ovvero nei quali non siano state attuate le misure efficaci di controllo

delle emissioni di gas ad effetto serra. Tutto ciò serve affinché non restino soltanto le parole e affinché le misure ipotizzate siano rese operative.

Prestiamo attenzione anche alla parte sanzionatoria, su cui è intervenuta la stessa Commissione con un suo emendamento, affinché le proposte siano poi concretizzate. Se tutto ciò avverrà (anticipo in parte la dichiarazione di voto finale) riteniamo di poterci quanto meno astenere nella votazione finale del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo all'emendamento Lion 1.5.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.5 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, comprendo alcune delle motivazioni addotte dal sottosegretario Tortoli; tuttavia, il ritardo del nostro paese non è dovuto semplicemente al fatto che non è stata approvata la legge comunitaria, perché l'esigenza che il nostro paese dovesse dotarsi di un sistema di censimento e di gestione delle quote dei diritti di emissione è cosa nota da tempo. Due anni fa abbiamo recepito la direttiva che attribuiva ed estendeva anche al nostro paese

la scelta di applicare il Protocollo di Kyoto. Ora noi ci troviamo in clamoroso ritardo. E ciò è dovuto essenzialmente ad un fatto, al fatto cioè che questo Governo aveva scommesso sul fallimento del Protocollo di Kyoto e nel corso di questi tre anni ha lavorato mettendo in conto che lo stesso non si sarebbe applicato mai!

Potremmo citare in questa sede, ma per problemi di tempo non lo facciamo, mille esempi, decine di appuntamenti internazionali ai quali l'Italia si è presentata in grave ritardo, a partire da quello inerente alle energie rinnovabili. Questo paese ha fatto un'altra scommessa! Cosa vi ha scompaginato il gioco? Il fatto che la Russia abbia aderito e che quindi anche il nostro paese – giocoforza – si sia trovato a dover affrontare questo problema: è questa la verità! Il vero tema è che il funzionamento del meccanismo si basa su due presupposti: il piano nazionale (ma di questo hanno già parlato i colleghi che mi hanno preceduto) ed il censimento individuale delle imprese, poiché, come è noto, l'assegnazione delle quote è nazionale ma riguarda tutte le imprese, le quali dovranno attenersi strettamente ai limiti e dichiarare eventualmente la loro possibilità di sforare.

Questo censimento è stato fatto? È già stato previsto di avviarlo? Questo è il dato – e mi fa piacere che sia già stato fatto – al quale bisogna cominciare ad attenersi.

Infine, autorevolmente oggi vi è un'intera pagina de *Il Sole 24 Ore* dedicata alla vicenda: il tema delle quote dei diritti di emissione, che, come è noto, darà vita ad un vero e proprio mercato, assolutamente sofisticato, di scambio e di vendita di quote, può essere uno svantaggio per alcuni paesi, che considerano ciò come una sciagura, ma può essere, come autorevolmente oggi testimoniato, un grande vantaggio per i paesi (oggi l'Unione europea, ma domani Russia, Cina, nel momento in cui tale mercato si allargherà) che avranno un bisogno disperato di acquistare diritti di emissione!

Se questo paese non si attrezzerà in tempo ad essere virtuoso, cioè un paese che non inquina, un paese che abbia un

credito di diritti di emissione, quello straordinario mercato che si aprirà in tempi brevissimi vedrà il nostro paese come un acquirente, come un paese che, anche da questo punto di vista, tenderà ad indebitarsi.

Questo è il motivo della nostra raccomandazione, non solo quindi per problemi ambientali, ma anche perché altrimenti il nostro paese, se non aderirà rapidamente, ne riceverà un ulteriore danno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	453
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	445
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.6 e Lion 1.7 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.6, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.14.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, anche in questo caso cerchiamo di portare un contributo di veridicità e consistenza al provvedimento in esame.

È chiaro a tutti che l'assegnazione di quote sarà effettuata da un dirigente del ministero dell'ambiente. Il relativo atto, che sarà molto delicato, verrà adottato al di fuori di qualsiasi criterio oggettivo e, ciò che è ancora più grave, senza che sia prevista alcuna forma di controllo. In tal modo, si darà la possibilità di derogare per

specifici impianti, concedendo quote aggiuntive di emissioni di gas ad effetto serra. Ciò significa che sul mercato potenziale che si aprirà sulle quote diventeremo debitori. Francamente, io auspico che il predetto mercato non si debba mai aprire e che, impedito a tutti di compensare, sia anche imposto l'obbligo di contenere virtuosamente le emissioni perché le direttive di Kyoto sono già molto al di sotto di quanto il nostro ambiente richieda.

Ciò nonostante, ci troviamo di fronte a provvedimenti tampone ed in tale ambito dobbiamo muoverci, non solo per riuscire a metterci in regola rispetto ad una futura apertura relativa alle quote, ma anche per tutelare nel massimo grado l'ambiente della nostra penisola, che è sempre più degradato (come si constata in tutte le nostre città).

Poiché abbiamo la necessità di creare i riscontri reali ed oggettivi che non sono presenti nel provvedimento, con l'emendamento Vendola 1.14 proponiamo che le assegnazioni di quote effettuate dal dirigente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio avvengano quanto meno sulla base dell'accertamento della conformità dell'impianto alla normativa nazionale e comunitaria, nonché della verifica delle misure attuate dal gestore per il controllo delle emissioni di gas ad effetto serra.

Vorremmo tentare di introdurre almeno qualche riscontro oggettivo in un testo che si caratterizza per la sua pochezza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Provera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, poiché abbiamo già approvato alcuni emendamenti, peraltro in maniera unitaria, il decreto-legge dovrà tornare al Senato; d'altro canto, la relatrice ha già espresso parere favorevole anche su altre proposte emendative che esamineremo in seguito. Pertanto, mi domando se non sia

possibile migliorare ulteriormente il testo rispetto a quanto è già stato fatto unitariamente in Commissione, con il contributo delle Commissioni giustizia ed affari costituzionali.

Perché è importante l'emendamento Vendola 1.14 (come già l'emendamento Vendola 1.12)? Posto che, in base alla direttiva comunitaria, l'Italia ha l'obbligo di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 6,5 per cento nei prossimi sette anni, il problema è che, rispetto al momento in cui il predetto obbligo è stato previsto, le emissioni sono ancora aumentate. Ciò vuol dire che in soli sette anni dovremo ridurle, in base ad un obbligo comunitario, del 15 per cento!

È ovvio che i piani nazionali di assegnazione debbono tenere conto di tali obblighi nazionali. A differenza dell'Italia, altri paesi (ad esempio, il Portogallo) avevano concordato già a Kyoto di aumentare le loro emissioni non oltre una certa percentuale. C'è una sorta di « patto di stabilità » europeo delle emissioni che l'Italia deve rispettare in modo rigoroso e vincolante perché sono previste sanzioni, multe, penalità.

Dunque, è importante che, in tutte le procedure nazionali, vi sia un'attenta verifica. Infatti, una malaccorta o superficiale verifica potrebbe determinare la penalizzazione di interi settori industriali o di aziende in concorrenza con quelle di cui si sta esaminando la variazione, nonostante abbiano investito in innovazione tecnologica e in qualità dello sviluppo.

In questo senso, invitiamo la relatrice ed il presidente a valutare, anche attraverso altre proposte emendative, come quella in esame, la possibilità di migliorare un provvedimento che, in ogni caso, dovrà tornare al Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.9.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, in argomenti di questa natura la materia delle sanzioni è particolarmente importante e delicata. Troppe volte, infatti, in materia ambientale, ma non solo, provvedimenti del Parlamento e del Governo sono rimasti, come si dice, in non cale, proprio per la mancanza o per l'insufficiente presenza di norme sanzionatorie.

Da questo punto di vista, il decreto-legge, nella sua versione iniziale, nulla diceva; quindi, presentava una vistosa lacuna cui per primo il Senato ha cercato di porre rimedio. In tal modo, è stato introdotto al Senato l'articolo 2-*bis*; si tratta di tre righe di tipo generale — certamente, sono meglio che nulla, ma sono ancora, a nostro giudizio, insufficienti — che stabiliscono che i decreti ministeriali di cui all'articolo 1 e all'articolo 2 (quindi, anche ciò di cui stiamo discutendo in questo momento) devono prevedere sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per le violazioni degli obblighi. Questa norma — lo ripeto — è meglio che niente, ma, a nostro avviso, è ancora generica. Per tali motivi è nato l'emendamento Vigni 1.9, che sostengo con questo intervento.

È vero che, successivamente, nell'ambito della discussione in Commissione, quest'ultima ha presentato l'emendamento 2-*bis*.50 che, in modo ancora più ampio, individua una serie di sanzioni per le violazioni nell'applicazione del decreto.

Tuttavia, mi permetto di osservare che l'emendamento Vigni 1.9 non viene superato dall'articolo 2-*bis*, in quanto si riferisce specificamente (utilizzando la stessa dizione introdotta al Senato, ossia « sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive ») ai decreti di cui ai commi di cui ci stiamo occupando e, in particolare, al decreto di cui al comma 3 dell'articolo 1; qui viene in rilievo il comma 4-*bis*.

In particolare, il nostro emendamento chiede che il decreto stesso preveda almeno due sanzioni importanti che non sono comprese nell'articolo 2-*bis* proposto dalla Commissione, che pure condividiamo. Alla lettera *a*) chiediamo che il gestore che, entro il 30 aprile di ogni anno, non restituisce un numero di quote di emissioni sufficiente a coprire le emissioni rilasciate durante l'anno precedente sia obbligato a pagare un'ammenda per le emissioni in eccesso. Alla lettera *b*) chiediamo che il pagamento dell'ammenda per le emissioni in eccesso non dispensi il gestore dall'obbligo di restituire un numero di quote di emissioni corrispondente a tali emissioni in accesso all'atto della restituzione.

Signor Presidente, l'esperienza di troppi anni dimostra che, se non si è precisi nell'individuare le sanzioni e il corollario che alle sanzioni corrisponde, si finisce per andare verso una situazione di incertezza che favorisce solo coloro che vogliono violare la norma. Siamo in presenza di norme già abbastanza blande. Se non garantiamo il loro rispetto, sicuramente non compiamo una scelta virtuosa di fronte all'Europa e all'insieme dei paesi del mondo. Per questo motivo, raccomandiamo l'approvazione di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, anch'io condivido l'emendamento 1.9 del collega Vigni e di molti altri colleghi del

centrosinistra, anzi intendo aggiungere ad esso la mia firma. Ritengo che le considerazioni del collega Banti a favore dell'emendamento in oggetto siano assolutamente fondate e ne consiglino l'approvazione, non in alternativa, ma in aggiunta al successivo emendamento che sarà approvato anche con il nostro voto. L'articolo aggiuntivo 2-bis sarà modificato con l'emendamento 2-bis.50 della Commissione.

Voteremo anche quell'emendamento, ma riteniamo che la materia prevista in questo emendamento 1.9 sia complementare e non alternativa all'altro successivo emendamento. Per cui, annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pappaterra 1.8 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228

Hanno votato sì 205

Hanno votato no .. 250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.15. Prendo atto che il presentatore dell'emendamento non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, il comma 4, come già detto, prevede che l'autorizzazione sia rilasciata mediante provvedimento del direttore generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dal direttore generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero delle attività produttive, senza — e questo è il punto — alcuna forma di verifica sulle misure attuate per il controllo delle emissioni di gas a effetto serra e senza verifica della conformità dell'impianto alla normativa nazionale o comunitaria (avendo peraltro bocciato gli emendamenti fin qui presentati). Con questo emendamento, sempre per cercare di dare una qualsivoglia consistenza, che solo in modo parziale recuperiamo con l'emendamento della Commissione all'articolo 2-bis, noi proponiamo che l'autorizzazione venga seccamente revocata in caso di violazione delle citate normative. Ci rendiamo conto che questo emendamento non propone passaggi graduali e leggeri, è secco; non siamo di fronte ad una sospensione temporanea, come traspariva anche dall'emendamento precedente come possibilità, siamo di fronte ad un'idea secca, ma lo siamo per due ordini di motivi. Il primo è che se questo Governo avesse attenzione all'evolversi delle tecnologie in rapporto alla vita umana, oltre che al mantenimento della realtà del paese, saprebbe che, affrontando in modo secco questa vicenda, garantirebbe una ipotesi di sviluppo anche tecnologico e industriale «altra», su cui oggi non c'è impegno. Ci sono potenzialità delle aziende italiane, in embrione, che non vengono valorizzate rispetto alle normative di contenimento delle emissioni dei

gas serra, oltre che di altre questioni ambientali. Quindi, questo è il primo motivo: dare un respiro di ripresa « alternativa », anche economica ed industriale, al nostro paese, che consenta di contenere i disastri dell'industria, così come si è evoluta in questo periodo.

Il secondo motivo — ahimè! — grave (lo ricordavo già prima) è riferito al fatto che non può più essere tollerata la situazione ormai gravissima del nostro paese e non può più essere quindi tollerato da parte di gestori di impianti la violazione della normativa nazionale e/o comunitaria in materia di abbattimento di emissioni di gas ad effetto serra. Le due cose devono imparare a sposarsi: la tutela della salute di tutti con la tutela ambientale, insieme a una possibilità di sviluppo e di progresso, non compatibile, ma nuovo, come occasione anche di benessere totale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo all'emendamento 1.16.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento 1.16 non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che nella procedura di autorizzazione noi ri-

teniamo che debba esserci l'intervento anche delle regioni, che devono partecipare al momento decisionale. Questo è il senso di questo emendamento e chiedo che, nello spirito federalista che anima questa Assemblea, si voglia riconoscere un ruolo attivo alle regioni, anche alla luce delle nuove competenze assegnate dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	456
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Realacci 1.01, dell'emendamento Vigni 2.1 e dell'emendamento Lion 2.2 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 455
Votanti 454
Astenuti 1
Maggioranza 228
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 453
Votanti 452
Astenuti 1
Maggioranza 227
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 254).

Passiamo all'emendamento 2-bis.50 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo rapidamente solo per osservare che questo provvedimento, senza recare la previsione di sanzioni, rischia, ovviamente, di essere una grida manzoniana; infatti, sarebbe stato privo di sostanziale efficacia. Quanto, però, mi preme sottolineare è che per la prima volta si introduce il concetto del valore economico attribuito al bene ambiente; dopo il passaggio da un sistema di comando e controllo ad un processo di adesione volontaria, si introduce il fattore economico anche per segnalare il valore del bene ambiente e, quando si induce un danno all'ambiente, un disvalore. L'introduzione degli elementi sanzionatori economici ha il significato di aumentare, attraverso questo

valore, l'attenzione dei sistemi imprenditoriali che spesso, sollecitati dal punto di vista economico, rispondono più fattivamente che non sollecitati solo dal punto di vista culturale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2-bis.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 459
Votanti 458
Astenuti 1
Maggioranza 230
Hanno votato sì 450
Hanno votato no .. 8).

Avverto che gli emendamenti Realacci 2-bis.1 e Vendola 2-bis.12 risultano preclusi in seguito all'approvazione del precedente emendamento.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Realacci 2-bis.01 formulato dal relatore.

Indico, quindi, la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 2-bis.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 449
Votanti 448
Astenuti 1
Maggioranza 225
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 243).

Comunico che gli emendamenti, a firma Mereu, 3.1 e 3.6 sono stati ritirati.

Prendo atto che i relativi presentatori non accedono all'invito al ritiro, formulato dal relatore, degli emendamenti: Realacci 3.2 e 3.3; Lion 3.4; Vigni 3.5; Realacci 3.7; Pappaterra 3.8; Lion 3.10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che l'onorevole Di Virgilio non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.20, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	446
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Detomas 3.13.

Chiedo all'onorevole Detomas se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento 3.13 formulata dal relatore.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, si era raggiunto un accordo, in sede di Comitato dei nove, nel senso che avrei ritirato il mio l'emendamento 3.13 qualora la Commissione ed il Governo avessero espresso parere favorevole sull'emendamento Vigni 3.12. Sicché, prendendo atto del parere favorevole espresso sull'emendamento da ultimo menzionato, annuncio, signor Presidente, il ritiro dell'emendamento a mia firma 3.13.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	451
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei provare a riassumere brevemente la situazione, poiché ci troviamo alla vigilia di due scadenze importanti. Il 16 febbraio 2005, infatti, è la data a partire dalla quale il Protocollo di Kyoto, dopo la sua ratifica da parte della Russia, diventerà vincolante, e dunque si dovrà agire sul serio per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra.

Prima ancora, tuttavia, viene un'altra data. Il 5 gennaio 2005, infatti, è il termine a partire dal quale entrerà in vigore, nell'ambito dell'Unione europea, il cosiddetto *emission trading*, vale a dire lo scambio di emissioni: è questo l'oggetto del provvedimento al nostro esame.

Ho già precedentemente ricordato che vi sono stati dei ritardi, di cui è responsabile il Governo italiano, poiché la direttiva 2003/87/CE, sottosegretario Tortoli, avrebbe dovuto essere recepita dall'Italia entro il 31 dicembre 2003. Altri paesi lo hanno fatto, ed adesso sono in regola, ma se l'Italia non lo ha fatto, è colpa non del Parlamento, bensì del Governo, il quale, già nel 2003, non ha attivato, attraverso lo strumento della legge comunitaria di quell'anno, le procedure necessarie.

Pertanto, per le colpe ed i ritardi del Governo italiano, oggi l'Italia probabilmente sarà esclusa dai « blocchi di partenza » di questo meccanismo essenziale per l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Vorrei ricordare, al riguardo, che il senso dell'emendamento che abbiamo presentato — anche se verrà parzialmente recepito nel successivo emendamento 3.50 della Commissione, pur essendo il nostro maggiormente articolato — è di rivedere il piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni, totalmente inadeguato, che l'Italia ha presentato in sede europea, di aggiornarlo, di integrarlo con tutte le necessarie informazioni che le singole imprese devono fornire e di adeguarlo alle modifiche che l'Unione europea ci chiede e ci chiederà in futuro.

Alla base della nostra proposta emendativa vi è ovviamente, come ha già precedentemente ricordato l'onorevole Rea-lacci, una questione di fondo. Ci domandiamo, infatti, se il Governo italiano è davvero convinto di attuare le politiche stabilite a Kyoto e se tali politiche siano considerate solamente un vincolo (seppur necessario, se si vuole garantire la riduzione delle emissioni e contrastare i cambiamenti climatici), oppure, come riteniamo convintamente, se si debba intendere l'attuazione del Protocollo di Kyoto non solo come un costo da sopportare, ma, soprattutto, come un'opportunità di modernizzazione del nostro sistema energetico, dei nostri trasporti e del nostro sistema produttivo.

Questa è la nostra visione del Protocollo di Kyoto, e ci piacerebbe che anche la maggioranza ed il Governo — i quali, fino ad oggi, hanno dimostrato di essere molto più vicini, sotto questo punto di vista, alle posizioni dell'amministrazione Bush che a quelle europee — cambiassero strada; nel frattempo, ci accontenteremmo che fosse rivisto il piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni, che l'Unione europea non ha finora accolto.

Vorrei solamente aggiungere, a proposito di costi, che, come risulta dal *Sole 24 Ore* di oggi, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha affermato che se l'Unione

europea dovesse respingere il piano che abbiamo presentato, ciò comporterà un aumento del 5 per cento delle spese per l'energia elettrica. Pertanto, come si vede, sotto tutti i punti di vista per il nostro paese è conveniente, prima ancora che necessario, fare sul serio la propria parte, in maniera coerente con quanto previsto dalle misure recate dal Protocollo di Kyoto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei rappresentare che condivido anche in questo caso i rilievi critici che il collega Vigni ha opportunamente mosso poc'anzi rispetto all'inadeguatezza dell'attività del Governo in merito all'attuazione del Protocollo di Kyoto fino ad oggi; condivido anche e soprattutto la sua sollecitazione a considerare gli impegni di tale trattato non solo come un'imposizione, ma anche come una grande opportunità.

Desidero pertanto apporre la mia firma all'emendamento Lion 3.10, e ritengo utile ricordare all'Assemblea quali disposizioni rechi, essenzialmente, la proposta emendativa in esame. L'emendamento Lion 3.10, infatti, prevede che il piano di cui al comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge in esame sia in ogni caso aggiornato entro il 30 giugno 2006, al fine di integrarlo con i dati e le informazioni di cui allo stesso articolo 2, nonché con gli esiti dei relativi controlli e delle verifiche condotte secondo le linee guida comunitarie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 13,14*)

MARCO BOATO. In secondo luogo, si prevede di finalizzare le misure comprese in tale piano alla stabilizzazione ed alla riduzione delle concentrazioni aggregate di gas ad effetto serra, a un livello che prevenga qualsiasi pericolosa interferenza antropica sul sistema climatico, nel ri-

spetto degli obiettivi della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto e delle relative norme di recepimento e di attuazione.

In terzo luogo, l'emendamento in esame propone che il piano promuova ulteriormente l'utilizzo, da parte delle categorie di impianti di cui all'allegato 1 della direttiva, di tecnologie a più basse emissioni di gas ad effetto serra e, da ultimo, di promuovere, per gli impianti di produzione di energia elettrica, la diffusione di tecnologie efficienti e l'uso di fonti energetiche rinnovabili, secondo quanto previsto dalle direttive comunitarie in materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Armani 0.3.50.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	448
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> ..	31).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.50 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo subemendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	434
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, il senso di questo emendamento è far inserire all'interno del documento di programmazione economico-finanziaria un richiamo alle modalità con le quali il nostro paese ritiene di fare fronte agli obblighi derivanti dal provvedimento. Come è stato sostenuto nel corso del dibattito, la scelta da parte delle nostre imprese di adeguarsi è un'operazione di carattere economico, che necessita di investimenti da parte delle imprese stesse, ma anche di investimenti pubblici. Ecco perché noi avremmo ritenuto necessario che tale piano fosse inserito all'interno del documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, voglio aggiungere la mia firma anche a quest'emendamento. Sottolineo l'importanza, come ha fatto poco fa il collega Vianello, con motivazioni da me condivise, che sia previsto, attraverso quest'emendamento, l'inserimento nel DPEF annuale di un aggiornamento che riguardi lo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni

di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi derivanti dall'attuazione del Protocollo di Kyoto e dei relativi indirizzi, indicando, in particolare, le proposte di modifica e integrazione del piano nazionale di cui abbiamo parlato in precedenza.

Sarebbe un'innovazione, qualora fosse approvato quest'emendamento, di grandissima importanza, in riferimento al DPEF, per quanto riguarda gli obblighi e gli impegni che il nostro paese deve assumere per l'attuazione del Protocollo di Kyoto. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore di quest'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i> ..	25).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Realacci 3.11 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 245).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Vigni non 3.01 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, il mondo industriale chiede un approfondimento del testo della direttiva comunitaria, per andare, in prospettiva, verso un calcolo delle quote di emissione — si afferma esplicitamente — calcolate non per singola azienda, ma per unità di prodotto.

Il nostro emendamento va nella stessa direzione. Esso chiede che la verifica delle quote assegnate alle singole aziende e delle eventuali variazioni sia compiuta attraverso un'attenta verifica di tutte le componenti dell'impianto. Non riesco a capire perché è stato espresso un parere contrario a quest'emendamento, che riprende formulazioni contenute nella direttiva comunitaria, la integra, e potrebbe essere un'ulteriore precisazione utile alla legge di conversione. In tal senso, abbiamo la sensazione che dietro tale contrarietà del Governo spesso vi sia l'idea che meno si fa per ridurre davvero le emissioni, meglio è. Ormai, nei vertici, la posizione dell'Italia risulta sempre più isolata e criticata. A Buenos Aires, l'Italia è rappresentata per la prima volta; nelle conferenze dell'ONU, per ben tre volte, è risultata essere sul podio delle nazioni cosiddette « fossili », ossia più inquinanti (come risulta dalle dichiarazioni del ministro). Nella riunione di parlamentari che si è svolta a Buenos Aires, molti colleghi europei hanno citato la posizione italiana come ormai ai confini dell'Europa.

Ciò, ovviamente, riduce la credibilità dei nostri funzionari, di coloro che operano a Bruxelles, e anche l'autorevolezza del Governo. Talvolta, assumere alcuni emendamenti che hanno una funzione

puramente di integrazione e di qualificazione del testo potrebbe qualificare il lavoro parlamentare ed evitare al Governo di fare brutte figure a livello internazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 243).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Realacci 3.02.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3-bis.20, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 430
Votanti 427
Astenuti 3
Maggioranza 214
Hanno votato sì 249
Hanno votato no .. 178).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 5467)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5467 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Armani n. 9/5467/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Armani non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5467/1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo invita a ritirare l'ordine del giorno Zama n. 9/5467/2 esprimendo altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zama se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5467/2.

FRANCESCO ZAMA. Signor Presidente, nonostante la *reprimenda* del collega onorevole Boato, non mi dichiaro per nulla pentito di aver presentato l'ordine del giorno in esame. Se il Governo non lo accetta, pazienza!

Sarebbe troppo lungo spiegare l'inconsistenza della teoria che collega l'attività antropica e le relative emissioni di CO₂ all'aumento della temperatura del pianeta, cosa ancora tutta da dimostrare. Leggo semplicemente...

MARCO BOATO. Come « è da dimostrare » ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cercate di stare calmi e tranquilli, perché l'onorevole Zama può parlare finché vuole (*Applausi*).

FRANCESCO ZAMA. In quest'aula di fesserie ne dicono tutti: quindi, le posso dire anche io!

PRESIDENTE. Onorevole Zama, parli pure tranquillamente; ci sono io a tutelarla, anche dal suo gruppo. Non si preoccupi.

FRANCESCO ZAMA. Signor Presidente, vorrei leggere ciò che è scritto in un autorevole libro, sottoscritto anche da autorevoli colleghi. In esso si dice che l'applicazione del Protocollo di Kyoto richiederebbe sforzi economici talmente alti, che sarebbero disastrosi nel caso dell'Italia. È stato valutato che quel disastro comporterebbe, tra l'altro, la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro, fino a 277 mila unità nel 2025, a causa del Protocollo di Kyoto (*Applausi di deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Allora, onorevole Zama, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5467/2 ?

FRANCESCO ZAMA. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zama n. 9/5467/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	394
Astenuti	8
Maggioranza	198
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ..	347).

Chiedo al Governo il parere sugli ulteriori ordini del giorno presentati.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Stradella n. 9/5467/3 e Parolo n. 9/5467/4.

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5467)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Anna. Ne ha facoltà.

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, ho già espresso il mio parere sul provvedimento in esame nel corso della discussione sulle linee generali e del dibattito e preannuncio pertanto un voto di

astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, neanche io voglio sottrarmi all'applauso e, dunque, nel confermare il voto di astensione del mio gruppo, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Anche noi annunciamo, come già si è compreso dall'esame degli emendamenti, il voto di astensione. Semplicemente, per brevità, vogliamo ribadire l'insufficienza del provvedimento, piuttosto che l'urgenza e la necessità. Queste disposizioni possono dare anche delle opportunità sulle quali verificheremo come procedere. Per ora, sull'urgenza e sulla necessità, rispetto agli sforzi fatti anche in Commissione, il nostro voto è di astensione.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che successivamente avrà luogo l'esame di una questione pregiudiziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Vorrei preannunciare il voto di astensione ed esprimere il rammarico per non aver voluto coinvolgere di più le regioni nel processo decisionale e nella elaborazione dei piani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi eventualmente la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo del mio intervento. Ribadisco il voto favorevole di Alleanza nazionale, ma vorrei precisare, visto che non lo ha fatto nessuno in quest'aula, che il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, più volte ha ribadito la totale adesione dell'Italia e del Governo italiano al Protocollo di Kyoto. Su questo non ci sono e non possono continuare ad esserci mistificazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Ghiglia, la Presidenza consente fin d'ora l'eventuale pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto della seduta odierna, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Credo che l'intervento che ha svolto il collega di Alleanza nazionale poco fa sia stato opportuno perché nei giorni scorsi c'era stata qualche confusione al riguardo e l'ordine del giorno che qualche collega ha presentato, e che è stato bocciato fortunatamente dall'Assemblea, fa capire che, purtroppo, all'interno di alcuni settori della maggioranza qualche incertezza, per usare un eufemismo, c'è.

Con i nostri emendamenti abbiamo fatto emergere anche i rilievi critici e le inadeguatezze, ma anche, con altri emendamenti che sono stati approvati pressoché all'unanimità dall'Assemblea, si è potuto verificare, in relazione a questo decreto-legge, un esempio positivo di collaborazione parlamentare sotto alcuni profili innovativi e migliorativi del decreto-legge stesso.

Per questo, come tutti gli altri colleghi del centrosinistra e dell'opposizione, anche io a nome dei Verdi annuncio il voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Confermo il voto favorevole dell'UDC e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Mereu, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Dichiaro il voto favorevole della Lega nord e aggiungo solo una breve considerazione. Mi auguro che il Governo, quando andrà a delineare i sistemi di attribuzione delle quote, tenga conto in modo adeguato del sistema delle piccole e medie imprese, perché saranno quelle a pagare il prezzo maggiore dell'attuazione del Protocollo di Kyoto. È facile intuire i costi che dovrà sostenere il sistema delle piccole e medie imprese perché si stima che una tonnellata equivalente di anidride carbonica, che è pari ad una quota, potrà costare dai 35 ai 40 dollari.

Quindi, con questa considerazione e con questa raccomandazione al Governo, ribadisco il voto favorevole del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Ribadisco il nostro voto di astensione su questo provvedimento, pur sottolineando che vi è stato un dibattito estremamente significativo e che su molti punti vi è stata convergenza tra maggioranza e opposizione. Riteniamo, comunque, di avere espresso questo giudizio sapendo che dobbiamo ancora lavorare molto per raggiungere obiettivi importanti per ciò che riguarda l'ambiente e la qualità della vita.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento formale – A.C. 5467)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5467)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5467, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3211 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea) (Approvato dal Senato) (5467):

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	183
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no ..</i>	6).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Discussione del disegno di legge: S. 3227 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell’Ente Ordine Mauriziano di Torino (Approvato dal Senato) (5499) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale) (ore 13,30).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell’Ente Ordine Mauriziano di Torino.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 5499)

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la questione pregiudiziale Fassino ed altri n. 1 (vedi l’allegato A – A.C. 5499 sezione 1).

A norma dei commi 3 e 4 dell’articolo 40 e del comma 3 dell’articolo 96-bis del regolamento, sulla questione pregiudiziale potrà intervenire, oltre ad uno dei proponenti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L’onorevole Nigra ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale n. 1, di cui è cofirmatario.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è ben noto, l’Ordine Mauriziano è direttamente contemplato dalla XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione per la quale «l’Ordine Mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge». La suddetta norma costituzionale ha demandato, quindi, ad una legge statale specifica in materia la definizione dei compiti e dell’attività dell’ente. Tale legge, la legge 1° novembre 1972, n. 1596, ha attuato il dettato costituzionale individuando organi – presi-

dente, consiglio di amministrazione, collegio dei revisori dei conti – e modalità di funzionamento degli stessi, nonché i fini istituzionali da perseguire.

I fini principali attribuiti all’ente sono – come è noto – la beneficenza, l’istruzione, il culto, la gestione del patrimonio artistico ed immobiliare e, soprattutto, l’assistenza sanitaria esercitata attraverso propri ospedali collocati nella realtà piemontese. Quest’ultima attività è sempre stata erogata nell’alveo pubblico, tenendo presente l’esigenza ed i bisogni della popolazione e della realtà sociale nella quale sono presenti gli ospedali mauriziani e – pensiamo di poter dire – sempre con grande soddisfazione degli utilizzatori delle strutture.

A decorrere dall’istituzione del servizio nazionale e, comunque, in adeguamento alle successive e diverse leggi di riforma del sistema sanitario che hanno sempre salvaguardato l’unitarietà e la natura pubblica dell’ente, l’attività sanitaria è stata esercitata in convenzione con la regione Piemonte che, come dirò, ha gravi responsabilità in tale vicenda. Con la regione si sono sempre avuti proficui rapporti di collaborazione anche nell’ottica del miglioramento tecnologico-scientifico delle strutture sanitarie. Sempre con la regione si sono ampliate le attività, aumentando le stesse nel corso degli anni, in modo particolare attraverso la creazione del centro oncologico di Candiolo.

In sostanza, quindi, l’Ordine Mauriziano ha sempre tenuto presente nella propria attività quanto stabilito dall’articolo 32 della Costituzione, ancora recentemente richiamato dal Capo dello Stato nel corso di una cerimonia ufficiale proprio nella giornata della ricerca sul cancro, laddove recita: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività».

Inopinatamente, a decorrere dall’anno 1999, la regione Piemonte, in violazione di quanto contenuto nel piano sanitario regionale 1997-1999 e, soprattutto, in violazione dello spirito e della *ratio* della norma costituzionale, non ha rinnovato la convenzione con l’ente e ha iniziato a

rimborsare l'attività degli ospedali mauriziani con le tariffe proprie delle case di cura private e ha escluso l'ordine dai ripiani previsti dalle leggi nazionali per gli ospedali pubblici. Tutto ciò pur continuando l'Ente ad erogare prestazioni secondo le regole, i parametri, i servizi e gli standard molto più onerosi richiesti per le strutture pubbliche. Proprio tale situazione ha comportato, nell'arco di quattro anni, il verificarsi di una situazione finanziaria di grave sbilancio che è perdurata nel tempo, nonostante i numerosi solleciti trasmessi alla regione Piemonte ed al Ministero dell'interno in qualità di organo vigilante, fino a giungere alla presentazione di alcuni ricorsi presso il TAR Piemonte per vedere riconosciuta l'illegittimità del comportamento regionale e le buone ragioni dell'Ente.

In conclusione, l'Ordine Mauriziano — come è già stato ricordato anche nel corso di una discussione svoltasi la settimana scorsa — è uno dei maggiori proprietari terrieri di tutta Europa. Quindi, non si tratta soltanto di un soggetto importante a livello regionale e nazionale, ma addirittura a livello europeo. In conseguenza delle cause che prima ho detto, cioè del fatto che la regione Piemonte ad un certo punto non ha più finanziato adeguatamente, come prevedeva la legge stessa, le attività dell'ente, si è determinato un deficit per tale ordine. Sulla base di tale deficit viene emanato questo decreto-legge. Riteniamo, pertanto, che il decreto-legge in esame non abbia le ragioni di urgenza previste dall'articolo 77 della Costituzione. Infatti, è vero che oggi vi è una situazione di emergenza, ma è altrettanto vero che tale situazione è stata determinata in un lungo periodo di tempo nel corso del quale si sarebbero potute reperire soluzioni diverse da quelle pensate in questo caso.

Nella sostanza, invece, si produce una separazione fra le attività ospedaliere e la proprietà immobiliare dell'Ente; sulla base di ciò si ripianerà il deficit, ma al tempo stesso la regione Piemonte incasserà, senza aver sostanzialmente mosso un dito, o avendolo mosso in una direzione sbagliata, gran parte delle risorse dell'Ente, ripia-

nando una parte del proprio deficit finanziario sulla sanità, senza aver avuto una strategia precisa, diretta alla conservazione di questo importante patrimonio.

È evidente che ci premono le ragioni, che in parte stanno alla base di questo decreto, come la salvaguardia dei posti di lavoro. Tuttavia, sottolineiamo che proprio la situazione determinata, in questi anni e negli ultimi mesi, da parte della regione Piemonte e dell'attuale Governo, ha prodotto una vera e propria catastrofe sul piano professionale. Molti reparti hanno dovuto ridurre la propria attività. Molti hanno perso importanti professionalità. Molti altri hanno ovviamente dovuto ridurre le proprie attività, causando anche una ricaduta negativa sul sistema delle imprese locali, che a questo ospedale importante, per la regione Piemonte e per tutto il territorio nazionale, facevano riferimento.

Pertanto, a nostro giudizio non sussistono le ragioni di urgenza, che hanno portato all'adozione di questo decreto-legge. Per questo motivo pensiamo che vi siano seri dubbi di costituzionalità, sulla base dei quali abbiamo presentato questa nostra questione pregiudiziale, che chiediamo a tutta l'Assemblea di approvare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Saluto con grande affetto, a nome di tutta l'Assemblea, i dirigenti delle comunità montane della Garfagnana e dell'Appennino pistoiese, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente in questo mio breve intervento vorrei dire fondamentalmente tre cose. La prima è che in qualche misura finalmente si parla in quest'aula di un provvedimento per risolvere i problemi dell'Ordine Mauriziano. Lo abbiamo sollecitato molte volte, anche con apposite interrogazioni e interpellanze, alle quali però sono sempre state date risposte poco più che formali. Il

fatto, dunque, che si affronti il problema costituisce un elemento positivo.

Naturalmente, noi voteremo a favore della questione pregiudiziale di costituzionalità, perché riteniamo che il modo con il quale si affronta questo problema sia sbagliato (pur con qualche aspetto di vantaggio, come veniva messo in evidenza dal collega Nigra). Questo perché, fondamentalmente, il decreto crea le condizioni per fare confusione — come è stato ricordato — sulla natura dell'ente, scorporandone la tradizionale e costituzionale unitarietà, ed anche perché si mette l'ente nelle mani della regione, creando così le condizioni per la sua cancellazione. Non condividiamo la soluzione giuridica che viene data a questo tema, perché siamo convinti che l'Ordine Mauriziano sia una delle più alte espressioni di una antica tradizione di solidarietà, che la società torinese e piemontese hanno messo in campo, e che sia inoltre una delle espressioni, attraverso le quali le ricchezze di un grande patrimonio sono state messe a disposizione degli interessi della comunità.

Pertanto, operare una cancellazione di fatto dell'ente è un errore che non condividiamo. Se vi sarà una discussione nel merito del provvedimento — qualora la deliberazione odierna non dovesse essere favorevole alla nostra pregiudiziale —, argomenteremo allora in dettaglio le ragioni per le quali siamo in dissenso e in disaccordo su questo tema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Pur essendo d'accordo sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata, vorrei però svolgere alcune osservazioni. Siamo d'accordo sulla delicatezza del tema costituzionale, anche se tuttavia riterremmo che esso sia superabile, così come lo fu (superabile) in occasione del passaggio dell'Ordine Mauriziano alla regione Val d'Aosta. Lo siamo per lo sbilanciamento dell'attenzione del provvedimento sulla parte patrimoniale rispetto a quella sanitaria e con riferimento alle responsa-

bilità della regione Piemonte, per aver contribuito a creare quel debito, e del commissario, per la gestione che ne ha fatto.

Ciò detto, però, invito i colleghi, anche dell'opposizione, a tener conto dell'urgenza del riordino dell'ospedale mauriziano (anche con riferimento all'utilità degli ospedali e, quindi, alla sanità), senza barricarsi sul mantenimento dell'attenzione sulla parte patrimoniale. Deve essere *in primis* garantita la tutela della parte ospedaliera; in particolare, dovremmo urgentemente riprendere i lavori per non far passare un altro anno, che sarebbe letale per l'ospedale torinese (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, mi sembra singolare che proprio il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, e il centrosinistra in generale, abbia presentato una pregiudiziale di costituzionalità in ordine ad un provvedimento che mira a salvare l'Ordine Mauriziano, gli ospedali mauriziani e, soprattutto, centinaia di posti di lavoro che sono stati messi a rischio, e non solo, come dirò tra poco, da una gestione dissennata e, secondo quanto afferma la Corte dei conti, probabilmente anche criminogena dell'Ordine stesso.

Vorrei ricordare a questo proposito le parole dette dal commissario governativo D'Ascenzo, qualche mese fa, sulla conduzione dell'Ordine Mauriziano da parte della precedente presidente Emilia Bergoglio, nominata dall'allora Presidente Oscar Luigi Scalfaro. La signora prefetto D'Ascenzo ha definito l'Ordine Mauriziano la Parmalat della sanità.

Quindi, la suddetta questione pregiudiziale di costituzionalità è strana ed anche sospetta; vorrei ricordare ai colleghi Nigra e Morgando (non vediamo l'ora di entrare nel merito di questo provvedimento) che, se tutte le colpe fossero state, come da loro affermato, della regione Piemonte (non è stato così perché la regione Pie-

monte ha pagato fino all'ultimo euro, come testimoniano gli atti ufficiali anche del prefetto, le sue spettanze nei confronti dell'Ordine Mauriziano), la Corte dei conti non avrebbe nemmeno potuto aprire il procedimento.

Vorrei ricordare ai colleghi (Morgando e Nigra soprattutto) che la Corte dei conti può aprire un procedimento solo nei casi di colpa accertata o di dolo e che, addirittura, la stessa ha chiesto alla professoressa Emilia Bergoglio, nominata dall'ex Presidente Scalfaro ed aderente al partito popolare e poi alla Margherita, DL-L'Ulivo (ci dispiace), 70 milioni di euro a titolo di sequestro conservativo dei beni.

Queste, secondo il centrosinistra, sarebbero le colpe della regione, ma, soprattutto, i motivi per la presentazione di una pregiudiziale di costituzionalità. Ne parleremo successivamente con riferimento al merito della questione. Intanto, annunzio il nostro voto contrario sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Signor Presidente, sarò brevissimo, anche perché l'onorevole Ghiglia ha già riassunto il problema relativo all'Ordine Mauriziano.

Ritengo che la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata sia un'assurdità, perché questo decreto-legge provvede a salvare l'Ente Ordine mauriziano e i posti di lavoro all'interno dello stesso, grazie all'intervento del Governo e della regione Piemonte. Semmai, dovremmo porci il problema di come abbia potuto un consiglio di amministrazione distruggere in cinque anni, con 500 miliardi di debiti, un ente che esiste da centinaia di anni. Questo è il problema che dobbiamo porci, e non quello della costituzionalità del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Fassino ed altri n.1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	398
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ..	239).

Avverto che la discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Su un lutto del deputato

Italo Bocchino (ore 13,45).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei esprimere all'onorevole Italo Bocchino, colpito da un grave lutto, la perdita del padre, l'affetto e l'amicizia di tutti i parlamentari della Repubblica (*Applausi*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio augurio sincero a ciascuno di voi e alle vostre famiglie. Inoltre, vorrei rivolgere i miei auguri anche al personale degli uffici della Camera, cui ancora una volta esprimo un sentito ringraziamento per la loro professionalità, dal Segretario generale fino all'ultimo dipendente (*Applausi*).

Ricordo che la Camera si riunirà lunedì 27 e martedì 28 dicembre per l'esame dei documenti di bilancio e della legge finanziaria. L'inizio della seduta di lunedì 27 dicembre è previsto per le ore 10, mentre le votazioni sui documenti di finanza pubblica — indipendentemente da quanto farà il Governo, tanto per essere chiari — avranno luogo dalle 15 in poi. Pertanto, vi chiedo di evitare il rischio che si verifichino spiacevoli incidenti.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 10 di lunedì 27 dicembre. Il termine per la presentazione degli ordini del giorno è fissato per le ore 10 di martedì 28 dicembre.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,45 è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Boato, Brancher, Cordoni, Dell'Elce, Giordano, Giovanardi, Martusciello, Moroni, Sgobio, Stucchi, Tabacci, Tassone, Tortoli, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Rischio di estinzione dei cetacei nel mar Mediterraneo – n. 2-01261)

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Cola rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01261 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Delfino, ha facoltà di rispondere.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. In merito a quanto evidenziato nell'interpellanza si ricorda, innanzitutto, che la moratoria, decretata dalla Commissione Internazionale Baleniera nel 1986, è tuttora in vigore e ad essa aderiscono ufficialmente tutti gli Stati membri della stessa, ad eccezione di Norvegia ed Islanda.

Sono pertanto vietate catture deliberate, consentendosi esclusivamente quelle finalizzate alla ricerca scientifica ed alla mera sussistenza di popolazioni aborigene.

La riunione plenaria della Commissione Internazionale Baleniera, tenutasi a Sorrento dal 19 al 22 luglio 2004, a fronte del permanere, seppure in maniera esigua, della maggioranza di paesi protezionisti, tra cui, ovviamente, l'Italia, ha visto rigettate le istanze dei paesi « balenieri » volte alla ripresa della caccia.

In particolare, preme ricordare che l'Italia, nel corso della 56^a riunione della Commissione si è battuta insieme ad altri paesi contro la richiesta giapponese di una votazione a scrutinio segreto. La proposta nipponica è stata respinta con il risultato di 29 voti contro 24. In questo modo è stato ribadito l'impegno dell'Italia a difesa delle specie marine e delle balene in particolare.

Inoltre, grazie a questo voto è stato ottenuto l'importante risultato che tutte le procedure in seno alla Commissione Internazionale Baleniera si svolgeranno secondo quella procedura di assoluta trasparenza, propria della nostra tradizione.

L'Italia è impegnata in prima linea nella tutela dei cetacei ed è contraria alla ripresa della caccia commerciale, pur nel massimo rispetto per le culture e le convinzioni diverse dalla nostra.

Proprio in tale linea si configura l'attività di monitoraggio e controllo svolta dai Centri Controllo Area Pesca che operano nell'area marina protetta del Santuario dei mammiferi Marini (Santuario Pelagos), che nel solo anno in corso hanno svolto oltre 9 mila controlli (oltre ai due eventi oggetto dell'atto, sono state rinve-

nute cinque carcasse di cetacei per le quali gli istituti scientifici non hanno rilevato segni di morte violenta).

L'area marina protetta di cui stiamo parlando, frutto di un accordo internazionale con la Francia e il Principato di Monaco, è il Santuario per la tutela dei cetacei nel Mediterraneo, situato per oltre il 50 per cento della sua superficie in alto mare.

L'accordo internazionale è stato ratificato dall'Italia con la legge n. 391 del 2001 ed oggi il Santuario è riconosciuto quale area di particolare interesse mediterraneo dal protocollo ASPIM della Convenzione di Barcellona per la tutela del mar Mediterraneo.

Al riguardo, si fa presente che sul tema della tutela dei cetacei si è tenuta, il 15 e 16 settembre scorsi presso l'isola d'Elba, la II Conferenza delle parti contraenti l'Accordo sul Santuario dei mammiferi marini in Mediterraneo, voluta ed organizzata dall'Italia con il principale obiettivo di approvare un piano di gestione e, conseguentemente, una linea di azione comune volta ad adottare nelle acque del Santuario concrete misure di protezione per quanto riguarda la pesca, la navigazione marittima ed individuare le principali fonti di inquinamento in grado di minacciare la specie.

Ciò proprio al fine di evitare che episodi come quelli oggetto dell'interpellanza possano ripetersi.

Infine, quanto all'utilizzo a fini commerciali della carne dei mammiferi marini, si ricorda che il decreto legislativo n.531 del 1992 disciplina le norme sanitarie riferite alla produzione e commercializzazione dei prodotti della pesca, prevedendo all'articolo 2 l'esclusione dei mammiferi acquatici ed altri animali acquatici oggetto di altre norme relative alla protezione della specie quali prodotti destinati al consumo umano.

Il provvedimento prevede, altresì, obblighi sia a carico dei titolari degli stabilimenti che lavorano prodotti della pesca, ivi comprese le navi officina, sia degli

organi di controllo ai fini del rispetto degli obblighi di verifica delle specie catturate e/o trasformate.

Le relative verifiche, anche ai fini delle catture e delle lavorazioni clandestine delle specie protette, secondo l'articolo 9 del predetto decreto legislativo n.531 del 1992, rientrano nelle competenze del Ministero della salute, delle regioni, dei servizi veterinari delle ASL e delle capitanerie di porto; mentre i controlli all'importazione in provenienza da paesi terzi sono svolti dagli uffici veterinari di confine.

Al riguardo, si partecipa che il Ministero della salute ha dato assicurazioni sulla vigilanza al rispetto della normativa vigente da parte degli organi controllo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, non posso che prendere atto della risposta, che considero in gran parte esaustiva e che dovrebbe indurmi a dichiararmi soddisfatto e a prendere atto della volontà del Governo. Mi sia consentito, però, svolgere alcune osservazioni per far sì che tale risposta, che definirei trionfalistica, non faccia calare l'attenzione nei confronti di questo problema.

La questione in oggetto esiste, e lo ribadisco! In merito al ritrovamento dei due delfini uccisi, ricordo che non si trattava di carcasse di delfini morti in maniera naturale: infatti sui corpi sono stati rinvenuti sia segni di fiocine sia, addirittura, di colpi di arma da fuoco. Tale episodio è coinciso, neanche a farlo apposta, con la giornata finale del famoso congresso di Sorrento che, per fortuna, si è concluso con la conferma della moratoria (29 voti contro 24).

Nell'interpellanza abbiamo denunciato un fenomeno sotto gli occhi di tutti, cioè una sorta di pressione del Giappone (che ha interesse alla revoca della suddetta moratoria) nei confronti dei paesi cosiddetti bisognosi. Quindi, sotto forma di una promessa di aiuti, il Giappone, a mio avviso, ha già carpito la buona fede e il consenso dei suddetti paesi. Tale compor-

tamento si potrebbe ripetere in avvenire, anche se, indubbiamente, il ricorso ad una votazione non segreta, ma pubblica, dovrebbe indurre a rivedere eventuali condizionamenti frutto di compromessi. Non di meno, però, vorrei rivolgere alcune segnalazioni doverose.

È stato affermato che il controllo è continuo e costante; al riguardo *nulla quaestio*: crediamo alle affermazioni del sottosegretario. Però, fenomeni del genere si verificano realmente. Dispongo, infatti, di notizie in tal senso, anche se nella risposta alla mia interpellanza non se ne fa riferimento. Tra l'altro, tale interpellanza è stata presentata il 27 luglio del 2004 e si discute a distanza di cinque mesi, certamente non per colpa mia ma per varie anomalie, assenze e giustificazioni. Non potevo, però, rinunciare ad una risposta orale, attesa l'importanza dell'argomento: anche se discutiamo questa interpellanza in pieno inverno, in altre parti del mondo si continua a praticare la caccia di cetacei, magari con modalità clandestine e criminali nel vero senso della parola.

Credo alle buone intenzioni, ma nell'interpellanza sollecitiamo comunque azioni ulteriori rispetto a quanto ribadito dal sottosegretario.

Sollecitiamo l'attenzione di gran parte del mondo civile (non posso esimermi dal fare questo tipo di affermazione), perché la pressione del Giappone, stando alle mie informazioni, va sempre più avanti nell'intento di giungere alla revoca della moratoria. Ritengo, quindi, che l'Italia, dato il suo ruolo molto importante nella Comunità, non possa non porre l'attenzione su questo problema.

Per quanto riguarda il monitoraggio, ho parlato di monitoraggio disattento e di come esso fosse la conseguenza di alcuni fenomeni che si erano venuti a verificare. Non so se sia stata fatta l'autopsia sulle due carcasse di balene, ma certamente su due dei tre delfini erano molto evidenti i segni della caccia con fiocine e pistole, che non potrebbero giammai essere negati, ragione per cui non si può dire che vi sia stato un disattento controllo; chiaramente,

però, essendosi verificato il fatto, ciò poteva anche essere avvenuto a causa di un disattento controllo.

Allora, la prima richiesta che avanzo in questa sede, dichiarandomi soddisfatto per la lunga ed articolata risposta, è che si accentui l'attività non solo di monitoraggio ma anche di controllo e che si costituisca una sorta di *task force*, perché non possiamo assolutamente correre il rischio che si verifichi l'estinzione di queste specie marine necessarie all'umanità.

La seconda delle osservazioni che mi lasciano interdetto riguarda la macellazione clandestina; non so come si potrebbe dare una risposta, però lei nella sua risposta ha posto l'accento su due aspetti: la carne proveniente dall'estero e quella che viene catturata in Italia. Io ritengo che vi siano dei certificati di provenienza! È così, sottosegretario: quando si importa carne o olio di balena o di delfino dall'estero, vi dovrebbe essere una certificazione non solo della provenienza ma anche della cattura cosiddetta « legale », poiché sembra che esista un numero di capi da abbattere nell'arco dell'anno, che non dovrebbe essere superato. A tale proposito, è stata effettuata, innanzitutto, una verifica sulla reale possibilità di controllare il numero dei cetacei, a livello internazionale e nazionale, che possono essere catturati e la cui carne può essere posta in commercio? Non so se tutto questo sia stato fatto! E, fin qui, ciò che riguarda l'estero.

Per ciò che riguarda l'Italia, sembra che vi sia la competenza specifica sia del Ministero delle politiche agricole e forestali sia di quello della sanità, che dovrebbero agire di concerto. Ho notato che il sottosegretario ha attribuito tale responsabilità al Ministero della sanità, forse perché si tratta di macellazione: se però consideriamo il primo aspetto, quello relativo alla pesca, si tratta di una competenza specifica del Ministero delle politiche agricole e forestali. Allora, invece di « scaricare » la responsabilità sul Ministero della sanità, non sarebbe più opportuno agire di concerto ed insieme trovare il modo per operare un effettivo controllo della carne macellata, per verificare se

essa corrisponda o meno — sempre che la caccia ai cetacei sia effettuato a livello nazionale e che siano i pescatori italiani a farla — al numero di cetacei da abbattere nell'ambito del trattato internazionale competente per questo aspetto? Mi pare che sotto questo profilo non vi sia stata assolutamente una risposta esauriente.

Ad ogni buon fine, concludo la mia replica dichiarandomi nelle linee generali soddisfatto, salvo alcuni particolari che non potranno non essere tenuti nella dovuta considerazione, in quanto non stiamo parlando di argomenti futili, ma di un problema non solo importante, ma importantissimo, che riguarda l'umanità, la fauna e soprattutto la cultura, che a poco a poco, sembra venir meno nei confronti degli animali e anche dei mammiferi marini, nonché la protezione di specie che caratterizzano, secondo me, il mondo. Non possiamo assolutamente privarci di una parte del mondo vivente che noi riteniamo essenziale e che va tutelata!

Rimango in attesa di un intervento *ad hoc* da parte dell'attentissimo sottosegretario Delfino, il quale avrà sicuramente recepito le mie osservazioni.

(Ritiro dell'interpellanza urgente Giuseppe Drago n. 2-01366)

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza urgente Giuseppe Drago n. 2-01366 è stata ritirata.

(Posizione del Governo in merito al futuro delle imprese civili presenti in Finmeccanica — n. 2-01382)

PRESIDENTE. L'onorevole Pinotti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01382 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 2*).

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, abbiamo ritenuto di utilizzare lo strumento dell'interpellanza urgente per rivolgere al Governo una domanda che abbiamo più volte cercato di porgli in sede di Commissione, da ultimo in Commis-

sione attività produttive. Il 20 ottobre 2004, al termine dell'audizione dell'ingegner Guarguaglini, amministratore delegato di Finmeccanica, abbiamo chiesto al presidente di tale Commissione, onorevole Tabacci, di poter sentire, al riguardo, anche il Governo, nelle persone del ministro dell'economia e delle finanze e di quello delle attività produttive.

Infatti, da più di due anni, assistiamo ad una discussione — che si sviluppa quasi interamente sugli organi di stampa e, comunque, in sedi non parlamentari — sul futuro delle aziende civili attualmente presenti in Finmeccanica. In particolare, si parla del progetto « Finmeccanica 2 », in base al quale in una nuova *holding* dovrebbero confluire (non è mai stato presentato qualcosa di ufficiale in Parlamento) Fincantieri e le aziende civili facenti capo a Finmeccanica.

Nell'audizione del 20 ottobre 2004, nonché in un'intervista rilasciata ad un importante organo di stampa, l'ingegner Guarguaglini ha fatto presente che il *core business* di Finmeccanica è attualmente costituito dalle attività legate ai settori aerospazio e difesa. Di conseguenza, l'amministratore delegato di Finmeccanica ritiene che vadano in qualche modo dismesse le attività civili. In quale modo? Era stata aperta una trattativa con Fintecna per capire se potesse essere avviata la costituzione del nuovo contenitore cui ho già fatto riferimento in precedenza. Sembra che — adopero il condizionale perché parlo sulla base di notizie di stampa e non di documenti ufficiali — che la trattativa sia ferma, per cui non si sa come si procederà in futuro relativamente alle aziende civili in questione.

Nel corso di una successiva audizione, tenutasi il 1° dicembre in Commissione bilancio, il presidente di Fintecna ha dichiarato che in ordine al tema delle aziende civili di Finmeccanica mancano indicazioni precise da parte del Governo ed ha espresso dubbi sul progetto « Finmeccanica 2 ».

A noi pare che due anni di studi e di discussioni siano un tempo troppo lungo: possono non esserlo per la politica, ma lo

sono se vengono in rilievo le prospettive di un'azienda. L'incertezza sul futuro è, infatti, un fattore che pesa sulle aziende. Essendo parlamentare genovese, ne parlo per esperienza diretta, conoscendo la situazione delle aziende genovesi del gruppo Finmeccanica.

Un'azienda per la quale è stata fortunatamente trovata una soluzione è, ad esempio, la Elsag. Ebbene, per tutto il tempo in cui si è discusso se dovesse entrare nel polo informatico o fare capo al comparto difesa e sicurezza di Finmeccanica — Elsag è sempre stata un « gioiellino » dal punto di vista delle capacità —, la società ha vissuto momenti di grande incertezza. Ora è stata trovata una strada che noi condividiamo ma, in questi anni, si è perso tempo. Analoga situazione di incertezza si registra con riferimento a settori fondamentali dell'industria italiana (Ansaldo energia, Ansaldo trasporti, Ansaldo segnalamento, Ansaldo Breda).

Ciò pone le aziende in una situazione di sofferenza. Il fatto di non avere obiettivi si ripercuote negativamente anche sulla capacità propositiva delle imprese (un po' come avviene quando l'incertezza affligge le persone). Di conseguenza, le aziende hanno una minore capacità di incidere sul mercato proprio nel momento in cui, soprattutto per i pezzi più qualificati della grande industria italiana, appare fondamentale avere la capacità di operare scelte decisive.

Il Governo, attraverso il Tesoro, è azionista di maggioranza di Finmeccanica e di Fincantieri (la Fintecna è completamente sotto la tutela del Tesoro) e, quindi, possiede le leve per decidere tutto. L'ingegnere Guarguaglini ha dichiarato: rispondo al mandato che mi hanno dato gli azionisti; gli azionisti mi dicono che *core business* sono da considerarsi attività legate al settore aerospazio e difesa ed io questo faccio; se l'obiettivo che mi viene dato cambia, agirò in altra maniera.

Non possiamo più credere di sviluppare una discussione attraverso *manager* che sicuramente svolgono benissimo il loro lavoro, ma che hanno il compito di per-

seguire obiettivi che gli vengono dati. A questo punto diventa urgente, fondamentale ed importante rispondere alle richieste di tanti lavoratori e alle preoccupazioni del territorio (mi riferisco, in particolare, a quello genovese, ma so che si tratta di una realtà più ampia), per garantire un futuro all'industria italiana e per non disperdere quei « pezzi » di grande industria che ancora possediamo; ciò avrebbe una ricaduta non soltanto su queste aziende, ma, in generale, sulla politica industriale italiana.

Ci aspettiamo di ricevere le risposte che finora in audizioni ed incontri non siamo riusciti ad ottenere e qualche certezza in più da dare anche a chi opera direttamente in queste aziende.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Delfino, ha facoltà di rispondere.

TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Signor Presidente, con l'interpellanza n. 2-01382 dell'onorevole Pinotti ed altri, si chiede quali siano le indicazioni di politica industriale del Governo in ordine al futuro delle imprese civili presenti in Finmeccanica (Ansaldo energia, Ansaldo trasporti, Ansaldo segnalamento), nonché al progetto per rilanciarle.

Al riguardo, si premette che, fin dal luglio 2000, Finmeccanica ha annunciato alla comunità finanziaria la propria strategia di progressivo disimpegno dalle attività *non core* e la contemporanea focalizzazione su aerospazio e difesa.

Occorre, tuttavia, far presente che la dismissione dei settori energia e trasporti non risulta agevole, considerati, in particolare, gli impegni che l'acquirente sarà chiamato ad accollarsi, nonché la difficile situazione di mercato nel campo dell'energia ed inoltre la limitata presenza di soggetti potenzialmente interessati a tale acquisizione.

Finmeccanica è una società quotata in Borsa e, pertanto, il *management* che persegue gli interessi delle aziende e degli

azionisti dovrà valutare le diverse opzioni di disimpegno dai settori energia e trasporti sulla base della convenienza economica dell'operazione, pur tenendo presente, in sede contrattuale, le finalità di continuità e sviluppo industriale e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il cosiddetto progetto « Finmeccanica 2 », consistente nella creazione di un polo nazionale specializzato nella gestione di grandi commesse nel settore elettromeccanico, da realizzare mediante l'integrazione delle attività civili di Finmeccanica con Fincantieri (società controllata da Fintecna), è da tempo allo studio delle società interessate (Finmeccanica e Fintecna).

In tale ambito, gli approfondimenti vertono, oltre che sull'effettiva logica industriale, sulla concreta possibilità di salvaguardare le diverse esigenze sia di Finmeccanica sia di Fintecna.

L'amministratore delegato di Finmeccanica, in una recente audizione, ha riferito che sono esigenze imprescindibili: la dismissione completa di tale attività; il trasferimento al soggetto controllante di tutti gli impegni di firma su commesse in lavorazione; la congruità del valore di cessione, anche con riferimento alle diverse ipotesi del trasferimento.

Per quanto riguarda la società Fintecna, totalmente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, la stessa, al fine di salvaguardare la propria situazione economica e patrimoniale, deve operare secondo le logiche di impresa, nell'ambito di un programma di tipo industriale (integrazione di Fincantieri con le attività civili di Finmeccanica) che presenti vantaggi di tipo economico, in coerenza con la missione propria di Fintecna.

Giova rilevare che lo *status* di Finmeccanica di società quotata non consente al Ministero dell'economia e delle finanze, azionista di riferimento, di imporre percorsi operativi che, ove dovessero comportare scelte « non di mercato », determinerebbero una diminuzione di valore per gli azionisti (tra i quali lo stesso ministero).

Si è comunque dell'avviso che le scelte di politica industriale finalizzate alla massimizzazione dei profitti non debbano tro-

vare riscontro nell'intervento diretto dello Stato; le considerazioni strategiche, invece, devono tendere a creare un sistema che incentivi lo sviluppo di determinate attività industriali da parte del settore produttivo, in condizioni di economicità.

PRESIDENTE. L'onorevole Zara, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

STEFANO ZARA. Signor Presidente, mi dichiaro ampiamente insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che lascia inalterato lo stato di incertezza sull'assetto proprietario di queste imprese.

Ricordo che le imprese che non hanno certezze di assetto proprietario non hanno certezza di sopravvivenza né di sviluppo. Questo è gravissimo nel caso di tali imprese, perché esse hanno un'incidenza straordinaria sull'economia locale e nazionale. Quando le incertezze riguardano grandi imprese — poco fa si è parlato di specie in via di estinzione; le grandi imprese italiane sono una specie in estinzione e meriterebbero probabilmente di essere protette, come i cetacei — che operano in settori di mercato strategici internazionali, tali incertezze sono delittuose. Infatti, alle incertezze consegue il degrado. In tal caso le incertezze esistono ormai da diversi anni e il degrado è prossimo ad arrivare. Praticamente, fino ad oggi si è deciso di non decidere e nel mercato globale questa è la peggiore delle decisioni.

Le ragioni di insoddisfazione sono di due tipi: una a livello locale, che, come parlamentare genovese, devo esprimere, e una a livello nazionale. A livello locale, ricordo che queste imprese, per la loro localizzazione a Genova e in Liguria, costituiscono l'asse portante dell'industria genovese. Genova e la Liguria hanno già pagato prezzi altissimi al processo di deindustrializzazione e di crisi delle partecipazioni statali. Ricordo pochi dati.

In circa 20-25 anni abbiamo perso 30 mila posti di lavoro; dal 1997 ad oggi, altri 10 mila posti di lavoro, ed altre migliaia sono a rischio a causa delle crisi struttu-

rali e congiunturali dell'economia del nostro paese in questo momento. Abbiamo portato il valore aggiunto industriale di Genova largamente al di sotto del 20 per cento, un valore molto più basso di quello del triangolo industriale del nord-ovest, di cui Genova faceva parte; ma la cosa più grave è che noi stiamo subendo, per queste ragioni, una crisi demografica gravissima. La provincia di Genova, in 20 anni, ha perso 130 mila abitanti e siamo diventati la provincia e la regione più vecchia d'Italia, quindi probabilmente d'Europa. Intere generazioni di giovani hanno lasciato la nostra città; lo ricordo: siamo la regione tra le più scolarizzate d'Italia, quindi noi abbiamo largamente esportato, non solo in Italia, ma anche al di fuori di essa, scolarità e buoni cervelli. Le ragioni vanno individuate nelle crisi di queste aziende.

Genova sta riemergendo, ma se non avrà certezze sull'assetto futuro di queste aziende il rischio è un collasso totale dell'economia della nostra città.

Problemi si pongono anche con riferimento ad un livello nazionale, atteso che aziende come Ansaldo energia, Ansaldo trasporti, Ansaldo segnalamento e Fincantieri, ancorché legate indissolubilmente all'economia della nostra città, hanno presidi occupazionali molto robusti in altri territori. Ricordo il Veneto, la Toscana, il sud d'Italia; molto importanti, in quest'ultima parte del territorio, sono la Campania, la Sicilia e la Calabria. Ma va menzionata anche l'Emilia dove, ad esempio, è emblematico il caso della Breda Menarinibus la quale, per così dire, sta basculando, da anni, tra crisi e rilanci, progetti di privatizzazione e progetti di liquidazione, senza avere alcuna chiara indicazione al riguardo.

Si tratta di comparti fondamentali nella strategia di sviluppo del paese; strategici in assoluto. Difatti, stiamo parlando di energia, trasporti e cantieristica; tutti settori nei quali il nostro paese è tributario di importazioni rispetto all'estero e nei quali finiamo per avere una presenza riduttiva, marginale e in uscita.

Il Governo, come poc'anzi ha ricordato l'onorevole Pinotti, ha il controllo di que-

ste aziende — Finmeccanica, Fincantieri e Fintecna —, sia dal punto di vista proprietario sia da quello gestionale. Quindi, la soluzione dei problemi non può essere affidata ad un « balletto » lasciato a queste società, ciascuna con le sue specifiche esigenze; il Governo deve esprimere linee di politica industriale.

Infatti, è incredibile che in settori di questo tipo il Governo non esprima linee di politica industriale chiare, stabili e precise, di riferimento; controllando, di fatto, l'offerta, potrebbe esprimere chiaramente tali politiche in questi settori fondamentali. Ritengo che qualunque proprietario privato operante in siffatti ambiti esprimerebbe politiche e strategie di sviluppo; lo ribadisco, è incredibile che non le esprima il Governo, che da anni lascia languire questi comparti.

Per conto nostro, non possiamo fare altro che prendere atto della situazione ed augurarci che vi sia, se non un soprassalto di lungimiranza, almeno un soprassalto di comune buon senso.

(Nomina del presidente dell'autorità portuale di Livorno — n. 2-01380)

PRESIDENTE. L'onorevole Susini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01380 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

MARCO SUSINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, il porto di Livorno, come è noto, è commissariato ormai da un anno; non entro nel merito delle ragioni che impedirono allora l'intesa, secondo le procedure previste dalla legge n. 84 del 1994, e portarono alla nomina di un commissario non indicato dagli enti locali e non concertato con il presidente della regione Toscana. Rilevo semplicemente che, a seguito delle novità legislative intervenute a luglio — che hanno in parte coinvolto anche questa materia —, la procedura per la nomina del presidente dell'autorità portuale si è riaperta. Rilevo, inoltre, che gli enti locali e la camera di commercio hanno fornito indicazioni tutte

rispettose dei criteri previsti dalla normativa vigente e osservo altresì, infine, che il presidente della regione, onorevole Martini, ha svolto in modo ineccepibile i compiti assegnatigli dalla legge. Ha, infatti, presentato nei tempi prescritti una terna di proposte che tiene conto delle indicazioni degli enti locali e della camera di commercio; una terna, tra l'altro, che contempla personalità dai *curricula* perfettamente rispondenti ai requisiti stabiliti dalla legge.

La terna è stata messa all'attenzione del ministro il 18 novembre scorso; sono già passati un mese e quattro giorni. Ritengo pertanto sia chiaro a tutti come il porto abbia bisogno di un governo pieno e legittimo per affrontare sfide vecchie e nuove, che riguardano i traffici, i necessari investimenti infrastrutturali e la necessità di mettere mano al piano regolatore del porto.

A maggior ragione, riteniamo, a questo punto, che la nomina sia niente più che un atto dovuto, e che non vi sia alcuna plausibile ragione che giustifichi ulteriori ritardi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, in relazione all'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Susini, si premette che, come è noto, l'autorità portuale di Livorno è in regime di commissariamento dal 3 luglio 2003. Il commissario designato è il signor Bruno Lenzi.

Si deve far presente, inoltre, che in due occasioni la regione Toscana ha negato la prevista intesa sul nominativo dello stesso signor Lenzi, proposto per l'incarico di presidente (ai sensi dell'articolo 8, primo comma, della legge n. 84 del 1994) dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti e ritenuta la persona più idonea ad assolvere le mansioni di guida dell'ente portuale livornese.

In ragione di tale diniego, ed in forza della novella introdotta con il comma 1-*bis* all'articolo 8 della predetta legge n. 84 del 1994, è stato chiesto al presidente della giunta regionale della Toscana di voler formulare, nel termine prescritto di trenta giorni, una terna di nominativi, corredata di un dettagliato *curriculum* che comprovi la necessaria qualificazione professionale dei candidati nei settori dell'economia dei trasporti e portuale, nell'ambito della quale il ministro possa indicare il prescelto, ai fini del successivo perfezionamento del procedimento di nomina, che prevede, ai sensi della legge n. 14 del 1978, la richiesta di parere alle Camere sul nominativo del candidato individuato per l'incarico di presidente dell'autorità portuale.

Con nota del 17 novembre ultimo scorso, il presidente della giunta regionale ha quindi comunicato i tre nominativi (i signori Gino Baldi, Roberto Piccini e Angelo Roma), facendo al contempo presente di aver proceduto alla consultazione degli enti interessati e rappresentando le ragioni che hanno portato all'individuazione dei candidati.

Il 30 novembre scorso, il comune di Capraia Isola, ente territoriale coinvolto nel procedimento di nomina ai sensi sia del comma 1, sia del comma 1-*bis* dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994, ha trasmesso a questo Ministero un atto di significazione e opposizione, a mezzo del quale vengono censurate le designazioni della regione Toscana per violazione del principio di leale collaborazione tra enti locali, carenza di qualificazione professionale e conflitto di interesse dei candidati proposti nella terna di nomi della regione.

Ciò premesso, deve farsi presente che il provvedimento finale di nomina è ascrivibile agli atti di alta amministrazione propri del ministro delle infrastrutture e dei trasporti e che la titolarità esclusiva di tale provvedimento pone in capo al ministro stesso il dovere di esercitare ogni dovuta verifica e ogni controllo sugli atti presupposti, affinché l'adozione del decreto di nomina si conformi ai precetti costituzionali di adeguatezza ed imparzialità, cui

l'amministrazione deve sempre ispirarsi nello svolgimento della propria attività.

Si rappresenta, pertanto, che sono attualmente in corso le necessarie valutazioni e che è stato richiesto, sui punti metodologici di non immediata definizione, l'autorevole avviso del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Susini ha facoltà di replicare.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, ritengo la risposta fornita davvero pilatesca e sconcertante e devo riconoscere che non ci giunge inaspettata.

EUGENIO DUCA. Ministro fuorilegge, Susini!

MARCO SUSINI. Avevamo avuto senatore di ciò che ci attendeva, avendo avuto contezza degli strali lanciati da esponenti della Casa delle libertà, in sede locale, contro la terna proposta. Vorrei segnalare che il capogruppo di Alleanza nazionale si è addirittura augurato, contro gli interessi della città, che il commissariamento possa proseguire.

Il ministro Matteoli, inoltre — il quale, in modo evidente, non ha alcuna competenza istituzionale in materia, ma che forse si sente investito di una funzione di proconsole sul territorio considerato —, è intervenuto « a gamba tesa » su questa stessa materia, peraltro adoperando un linguaggio per nulla istituzionale.

Tuttavia, non ci interessa la polemica politica, perché abbiamo a cuore i fatti, la corretta applicazione della legge in tale materia e la forza del diritto. Voi non potete trincerarvi, ancora una volta, dietro la resistenza che il comune di Capraia Isola, a mio avviso in modo del tutto improprio, ha opposto nei confronti delle scelte, del tutto legittime, operate dal presidente Martini.

Vi state assumendo una responsabilità gravissima: in primo luogo, perché disattendete una legge votata anche da voi; disattendete una risoluzione unitaria che la Commissione trasporti ha redatto, con il

voto della maggioranza e dell'opposizione, che vi invitava a superare i commissariamenti, nonché un ordine del giorno che sollecitava ad applicare, senza indugi, le nuove procedure. Si parla, addirittura del Consiglio di Stato.

Il Governo deve fare la sua parte. Il TAR e la giustizia amministrativa, in generale, hanno funzioni specifiche e distinte. Stamani sono intervenuti — credo con grande onestà intellettuale — nell'ambito della Commissione trasporti, due esponenti della maggioranza, l'onorevole Giuseppe Gianni, che ha parlato di un atteggiamento del ministro lesivo della volontà del Parlamento e di un suo ostracismo circa la soluzione dei problemi dei porti commissariati, e l'onorevole Ferro, di Forza Italia, il partito del Presidente del Consiglio, che ha parlato, a questo proposito, di situazione inaccettabile.

Credo che ogni ritardo, ogni *impasse*, ogni cavillo con il quale tentate di rimandare ciò che è semplicemente un atto dovuto, sia la dimostrazione di un'ostentata e ottusa arroganza, che configura una sorta di *golpe*, perché i *curricula* dei tre nomi della terna presentata dal presidente Martini, in quanto a esperienza, competenza, professionalità dimostrate nel settore dei porti e dell'economia marittima non hanno sicuramente nulla da invidiare rispetto alle nomine proposte ed approvate dal Governo e dalla maggioranza per altri porti.

In alcuni casi, si è passati al vaglio della Commissione trasporti: vi erano alcuni problemi di conflitti di interessi, oppure l'opposizione, poiché ha valutato che in tali casi, comunque, vi fosse l'intesa tra Governo, regione ed enti locali, ha preso atto della correttezza delle procedure ed ha dato il suo consenso o, perlomeno, non si è opposta. Voi non fate altrettanto: sfidate la volontà del Parlamento, sfidate una città, che reagirà in modo forte e unitario, perché questo è un *vulnus* che tocca uno dei gangli vitali della sua economia.

Voi vi assumete anche la responsabilità pesantissima, di provocare, su un tema così delicato quale quello della correttezza

delle procedure, l'opposizione. A tale provocazione risponderemo adeguatamente: ogni provvedimento in Commissione trasporti diverrà per il Governo un percorso minato, naturalmente utilizzando tutti i mezzi che il regolamento ci consente.

Ribadisco, quindi, che non vi chiediamo altro che applicare correttamente la legge, senza rifugiarsi nei cavilli, senza invadere il compito di altre istituzioni ed esercitando le prerogative che spettano al Governo (chiarissime, perché la legge, da questo punto di vista, è inequivocabile).

Sappiate che su tale punto non tolleremo ulteriori indugi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Questioni attinenti all'elaborazione del progetto di metropolitana da parte del comune di Bologna - n. 2-01406 e n. 2-01407)

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze Grandi n. 2-01406 e Raisi n. 2-01407, che vertono sullo stesso argomento saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, le interpellanze possono essere svolte congiuntamente, ma sono esattamente opposte e, quindi, le risposte saranno diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, è l'argomento che le unifica.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, va bene, purché vi sia il diritto di parlare per l'illustrazione in sede di replica.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, non vi è alcun dubbio: lei potrà replicare, al termine della risposta del Governo.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, illustro la mia interpellanza con poche parole. La sostanza è questa: fu approvata una delibera, con relativa proposta del

comune di Bologna, da parte della precedente amministrazione, che dava vita ad un progetto per la realizzazione della metropolitana del comune di Bologna. Successivamente sono stati effettuati tutti i passaggi necessari. È stata varata, inoltre, una modifica al progetto. Il progetto è stato regolarmente presentato.

Siamo a conoscenza che, per poter godere dei finanziamenti relativi, è necessario che essi siano concessi dal CIPE in tempi utili. Risulta, purtroppo, che il CIPE non ha deliberato in tale direzione. Approfitto, dunque, per aggiornare la mia interpellanza e per chiedere al Governo non solo se sia a conoscenza del fatto, ma se abbia adottato tutte le iniziative necessarie - sia come organo collegiale, sia a livello dei singoli ministeri, per assicurare che il finanziamento della metropolitana di Bologna sia effettivamente garantito.

PRESIDENTE. L'onorevole Garagnani ha facoltà di illustrare l'interpellanza Raisi n. 2-01407, di cui è cofirmatario.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, vorrei illustrare l'interpellanza che ho sottoscritto assieme al collega Enzo Raisi, di Bologna come me.

La motivazione di questa interpellanza è opposta rispetto a quella dell'interpellanza presentata dal collega Grandi. Do per scontata la conoscenza di tutte le delibere che la giunta del comune di Bologna ha adottato dall'anno 2001 fino ad oggi, concernenti una serie di infrastrutture e, in particolare, la cosiddetta metropolitana.

La motivazione di fondo di questa interpellanza, a parte il progetto circostanziato, arricchito di successive proposte ed integrazioni e raccordato con gli enti locali, sia con la provincia sia con la regione, è che esso è stato modificato dalla nuova giunta in modo significativo. Riteniamo che in questo nuovo progetto vi siano parecchie difformità dalle prescrizioni di legge. Intanto, esso è stato assunto unicamente ascoltando il parere della direzione generale dei sistemi di trasporto ad im-

pianti fissi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza alcun rispetto delle norme contenute nella cosiddetta legge obiettivo e nel decreto legislativo n. 190 del 2002.

Oltre a tale violazione che, a nostro modo di vedere, è significativa, ci sembra di dover chiedere l'intervento del Governo, sia in questa sia in altre sedi istituzionali, soprattutto perché riteniamo impossibile e anzi difficile che, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, in particolare, della direzione generale dei sistemi di trasporto ad impianti fissi del Ministero stesso, si sia espresso un parere positivo sulla tratta Fiera-Stazione del nuovo progetto (questo è il punto fondamentale di discriminare fra il nuovo progetto e quello dell'attuale giunta), dopo averne accertato le profonde diversità rispetto ad un progetto che si pretende di assumere come simile e che assolutamente non è tale. Tutto ciò solo al fine di sanare lacune progettuali, trasportistiche, procedurali e addirittura determinate passaggi che, a nostro giudizio, sono palesemente illegittimi.

Alla luce di ciò si chiede anche per quali ragioni il competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pur all'interno di un'intesa tra lo Stato e la regione Emilia Romagna e nel rispetto delle indicazioni della Corte costituzionale, non abbia richiesto al comune di Bologna di apportare modifiche significative al progetto non comportanti una radicale revisione della rete Mab, ovvero, in alternativa, di presentare una nuova proposta progettuale corredata da tutti gli elaborati ed atti necessari secondo le previsioni di legge.

Inoltre — e concludo — chiediamo anche per quali ragioni non sia stato acquisito o valutato il parere espresso dalla regione Emilia Romagna nel gennaio 2001 (altro punto significativo della riflessione contenuta nella nostra interpellanza), relativamente alla linea 1-prima tratta Fiera-Stazione del progetto Mab, parere che esprimeva (desidero sottolineare questo aspetto) la chiara condizione di provvedere al collegamento con l'aeroporto Mar-

coni e che, quindi, anche sulla base del nuovo progetto, appare palesemente disatteso.

La nostra è, pertanto, un'interpellanza di merito, soprattutto in relazione a determinate violazioni di legge ed a consultazioni non avviate, e contiene anche la richiesta di un parere al Governo in ordine a palesi difformità rispetto al progetto iniziale, per il quale vi erano intese ed impegni precisi con l'esecutivo, che non possono essere subornati a difformità di posizione, liberissime, esplicite e chiare, che però devono essere qualificate con il loro nome e con il loro significato in riferimento ad un'ipotesi progettuale profondamente diversa.

La brevità del tempo a mia disposizione non mi consente di dilungarmi su tutti i momenti e le tappe che hanno presieduto all'elaborazione di questo progetto dal 2001 al 2004. Basta rileggere le varie tappe e riflettere sui momenti che hanno determinato il progetto finale per rendersi conto della difformità sostanziale fra quel progetto e quello attuale.

In questo senso, mi paiono del tutto fuori luogo e pretestuose le critiche dell'attuale giunta di Bologna, che rivendica dal Governo un impegno sulla base di un progetto che è profondamente diverso e che, oltretutto, non è stato definito secondo le procedure prescritte dalla legge.

Sulla base di queste considerazioni, chiedo al Governo di esprimersi chiaramente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, rispondo congiuntamente alle interpellanze urgenti a prima firma dell'onorevole Grandi e dell'onorevole Raisi, in quanto le stesse vertono su analogo argomento.

In riferimento a questi atti di sindacato ispettivo, si formulano di seguito alcune precisazioni sulle fasi che hanno caratte-

rizzato fino ad oggi l'iter procedurale della metropolitana di Bologna.

Si osserva innanzitutto che la commissione interministeriale di cui alla legge n. 1042 del 1969, come integrata dall'articolo 5 della legge n. 211 del 1992, è chiamata ad esprimere un parere sui progetti, cui fa seguito, generalmente, un provvedimento ministeriale sul progetto stesso.

A tale proposito, si evidenzia che, a seguito del voto n. 280/211 del 23 marzo 2004 della citata commissione sul progetto definitivo della linea 1-tratta Fiera/Statione FS, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha emanato alcun provvedimento, in attesa della soluzione delle problematiche emerse in sede di finanziamenti *ex lege* n. 443 del 2001.

Inoltre, si fa presente che, nella seduta del 25 novembre 2004, la commissione interministeriale, nell'esaminare il progetto di metrotranvia di Bologna, non si è espressa sul progetto in esame, come citato nell'interpellanza, anche alla luce delle perplessità emerse in sede di pre-CIPE, rilevando in ogni caso la necessità di approfondimenti in linea tecnico-economica.

Peraltro, si deve evidenziare la seduta della commissione di alta vigilanza, prevista dall'articolo 6 della citata legge n. 211 del 1992, nella quale è stata esaminata la proposta di rivisitazione progettuale presentata dal comune, che prevede l'adozione di una tecnologia tranviaria rispetto ad un sistema di tipo metropolitano completamente automatico.

In tale sede, la commissione si è espressa sulla scelta operata, limitatamente alla tratta interessata dai finanziamenti *ex lege* n. 211 del 1992, anche in considerazione del fatto che per tale tratta l'infrastruttura non viene modificata, né in termini di tracciato né in termini di metodologie costruttive, e che il servizio è comunque di tipo metropolitano, seppure non a marcia automatica. Sarebbe la tratta che rimane sotto terra in galleria.

In sede di pre-CIPE del 23 novembre 2004, è emersa la necessità di acquisire ulteriori chiarimenti per consentire al Mi-

nistero delle infrastrutture e dei trasporti un maggiore approfondimento del nuovo progetto proposto in relazione alla domanda di servizi effettiva della città di Bologna.

Da ciò si evince in maniera evidente che la problematica non è allo stato una circostanza unicamente legata alla tratta finanziata dalla legge n. 211 del 1992, bensì alla definizione globale in sede CIPE dell'intera opera nell'ambito delle procedure di cui alla legge obiettivo.

Riguardo, in particolare, a quanto espresso dal deputato Raisi, oltre ai medesimi elementi sopra rappresentati, è da precisare che l'atto citato dalla direzione generale dei sistemi di trasporto ad impianti fissi – protocollo n. 1470 (ex TIF5) 211BO del 9 novembre 2004 – è una relazione istruttoria per la commissione di alta vigilanza, esaminata dalla stessa in data 16 novembre, il cui parere ha valore consultivo ad uso interno per il ministro, che successivamente ha ritenuto di proporre la rivisitazione del CIPE con nota n. 1521/211 del 17 novembre 2004.

Si deve infine far presente che il Governo, stante la rilevanza che la questione della metropolitana di Bologna riveste sia per il territorio cittadino sia per tutta l'area bolognese, ha deciso di procedere ad un approfondimento degli aspetti progettuali e finanziari in una prossima riunione del pre-CIPE, che si terrà nel prossimo mese di gennaio.

In tale sede, tutti gli aspetti che gli onorevoli interpellanti hanno evidenziato verranno debitamente ed approfonditamente esaminati garantendo, così, la ricerca delle soluzioni maggiormente idonee a far sì che il progetto in questione riceva i finanziamenti necessari previsti nelle diverse previsioni normative.

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01406.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi dispiace dover dire che giudico largamente insufficiente la risposta del sottosegretario, perché cerca di diffondere ot-

timismo ma, in realtà, rivela che una mano pesante sta cercando di bloccare i finanziamenti per tale opera.

Innanzitutto, vorrei far rilevare ai presentatori dell'interpellanza Raisi n. 2-01407 che nella seduta del CIPE cioè che prima era una tramvia è stato trasformato in funicolare — mi riferisco a Taormina — ed il CIPE ha approvato ugualmente il provvedimento di finanziamento. Vi sarà qualche differenza tra una cosa che va su terra ed una che va su fune? Questo lo capisce anche un bambino!

In questo caso, come ha detto opportunamente il sottosegretario, la tratta di cui si parla aveva già un finanziamento, quello relativo alla legge n. 211 del 1992. Sembra di capire che tale finanziamento sarebbe stato tranquillamente concesso, e sembra di capirlo, onorevole Garagnani, anche dalla conclusione dell'interpellanza da lei presentata. Nelle ultime righe, infatti, i presentatori si rivolgono al Ministero dei trasporti e delle infrastrutture con evidente irritazione perché tale ministero, attraverso la direzione generale, aveva sostanzialmente espresso un parere positivo sotto il profilo tecnico: non vi erano ostacoli alla conferma dei finanziamenti.

La verità è che su tale questione dei finanziamenti si è inserito un altro elemento che non ha nulla di tecnico. Ripeto, non ha nulla di tecnico né il fatto che nella stessa seduta del CIPE sia stata approvata una trasformazione a Taormina ben più rilevante, né il fatto che già il Ministero dei lavori pubblici aveva, attraverso i suoi organi, condotto un'istruttoria che poteva tranquillamente consentire di arrivare alla conferma del finanziamento per il tratto di cui stiamo parlando. Il problema è che sulla sede tecnica del ministero è intervenuto un atto politico. Si tratta di un'autentica vendetta della vecchia coalizione di governo dell'amministrazione — di cui l'onorevole Raisi era parte integrante e che aveva tra i suoi sostenitori anche l'onorevole Garagnani —, che ha pensato bene di far pagare alla città un prezzo politico molto pesante, il

venir meno dei finanziamenti, piuttosto che consentire che andasse avanti una normale legittimità attraverso il voto popolare.

In ogni occasione il Presidente del Consiglio ci ricorda che il voto popolare lo legittima, perfino in modo ultroneo, anche su quello cui in realtà il voto popolare non lo legittima affatto. In questo caso ci limitiamo, invece, alla normalità: un voto popolare nomina una nuova amministrazione che opera le modifiche per la parte che ritiene necessaria e che, in ogni caso, non è la parte in oggetto. Non a caso, probabilmente, nel CIPE di ieri, presieduto dall'onorevole Fini, erano presenti il ministro Matteoli, il ministro Alemanno, il viceministro Baldassarri, evidentemente tutti mossi da un impeto molto forte nel cercare di bloccare i finanziamenti a cui la città ha diritto, oltre ad avere diritto che la nuova amministrazione attui gli aggiustamenti necessari.

Signor sottosegretario, ciò che non mi convince della sua risposta è solo questo: se si trattasse di un rinvio a gennaio per i necessari approfondimenti, ma sulla base di un presupposto che va buon fine, non avrei difficoltà, pur dispiacendomi che il problema non sia stato risolto nei tempi giusti. Il problema è che sul CIPE, in realtà, pende la spada di Damocle dell'opinione del Ragioniere generale. L'opinione della Ragioneria generale dello Stato è che, se entro il 31 dicembre tali fondi non vengono effettivamente assegnati al progetto di metropolitana di Bologna, essi confluiscono nel fondo generale, non sono cioè mantenuti con l'assegnazione. Non avete avuto la prudenza di fermare le lancette della decisione, in modo tale che ciò che verrà deciso a gennaio è come se fosse stato deciso entro il 31 dicembre.

Non avendo avuto questa prudenza, dal punto di vista redazionale e tecnico della decisione, voi autorizzate di fatto il Ragioniere generale ad incamerare tali somme nel fondo complessivo delle opere; di conseguenza, mettete il CIPE nella condizione di deliberare nuovamente. Questo purtroppo, onorevole sottosegretario, vi espone particolarmente a quella invasiva e

compulsiva pressione politica, esercitata per tornare indietro dalle decisioni che avevate già assunto dal punto di vista tecnico e politico. Del resto, il ministro Lunardi, durante una sua presenza a Bologna non più tardi di una settimana fa, aveva confermato che per quanto riguarda il suo ministero nulla ostava a procedere con il progetto, con il suo finanziamento e di conseguenza con la sua cantierizzazione; peraltro, essendo parole riportate ampiamente anche dai giornali, non ho ragione di citarle esplicitamente.

Non avendo dunque utilizzato questa prudenza, sono fortemente preoccupato per il fatto che la pressione politica vendicativa dell'ex maggioranza politica di Bologna — ma maggioranza nazionale, che regge l'attuale Governo — possa far pagare alla città un prezzo inaccettabile, togliendole un finanziamento, al quale peraltro ha completamente diritto, per un'opera della quale la città ha bisogno. Del resto, la precedente amministrazione aveva cercato di cantierizzare tale opera, ma non essendovi riuscita nei tempi opportuni, di conseguenza, com'è ovvio e naturale, la nuova amministrazione ha cercato di predisporla e di renderla operativa.

Aggiungo, da ultimo, che l'aspetto ancora più sconcertante è che, dopo la vicenda della sentenza della Corte, nell'ambito dell'accordo tra la regione Emilia Romagna e il Governo per le opere pubbliche — un accordo firmato, ripeto, dal Presidente del Consiglio dei ministri (che, di conseguenza, è rappresentativo non di un ministero, ma di tutto il Governo), nel quale c'è un impegno preciso dell'esecutivo a procedere, tra le altre opere, anche per quella della metropolitana di Bologna —, si venga meno ad una firma apposta, ad impegni presi, semplicemente per sollecitare la voglia di vendetta politica, che viene da parte delle forze politiche che avevano la precedente amministrazione, in particolare da parte di quei settori politici, che hanno fortemente premuto sul Governo, utilizzando la loro presenza nel CIPE per condurre in porto questa ven-

detta. Questo lo considero un fatto di grande gravità, del quale la città verrà completamente informata.

PRESIDENTE. L'onorevole Garagnani, cofirmatario dell'interpellanza Raisi n. 2-01407 ha facoltà di replicare.

FABIO GARAGNANI. Mi dichiaro sostanzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario. Faccio rilevare, a differenza di quanto sostenuto, in questa e in altra sede, dal collega del centrosinistra, in particolare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, che l'iter procedurale seguito dall'attuale giunta è stato alquanto contraddittorio, per non dire arbitrario ed anormale. La città di Bologna è stata sacrificata sulla base di una concezione ideologica della metropolitana e del suo percorso, disattendendo tutte le indicazioni delle categorie e della stessa regione, che aveva subordinato il proprio parere favorevole — lo ribadisco, perché mi pare un aspetto essenziale; d'altronde, la giunta regionale non è sicuramente un'espressione del centrodestra — al collegamento con l'aeroporto Guglielmo Marconi, che rappresenta uno snodo essenziale non solo per la città di Bologna, ma anche per tutta la regione. Basti pensare, per chi conosce Bologna, alle problematiche connesse alle manifestazioni fieristiche e ad altre manifestazioni di significativa rilevanza per la vita cittadina e regionale.

Su questo aspetto si era raggiunta un'intesa di fondo, non solo con la regione, ma anche con la provincia e con i principali enti locali interessati. Questa intesa è stata palesemente disattesa negli ultimi mesi, con una improvvisazione degna di miglior causa, senza alcun riscontro con la città di Bologna. Altro che far pagare alla città — come è stato detto in questa sede — determinate contraddizioni o voglie di vendetta!

Credo che la città di Bologna — lo dico al Governo, ovviamente sollecitandolo ad attivarsi sulla base delle motivazioni espresse in questa interpellanza e sulla base anche di alcuni punti di diritto, che noi riteniamo meritevoli di attenzione —

stia scontando un eccesso di ideologia, in merito a certe scelte, che non a caso la delibera del CIPE e le future decisioni che verranno stanno affrontando per quello che sono.

Vi è un progetto palesemente difforme dal precedente. In quattro mesi, non si può pretendere, come è stato fatto, di stravolgere completamente la fisionomia di una città, un progetto, un confronto che si è svolto con l'intera collettività, oltre che con il Governo nazionale e regionale. Questa è la ragione di fondo per cui oggi ci troviamo a dibattere in merito ad una situazione che è foriera di gravi difficoltà non solo per la città di Bologna, ma per l'intera regione Emilia Romagna. Se viene meno questo progetto, non accadrà per volontà del Governo o per volontà punitiva di una maggioranza di centrodestra.

Potrei ribaltare facilmente un'osservazione che è stata formulata: è vero, avete vinto le elezioni, ma in uno spazio così ristretto, ribaltare una decisione, che ha visto compartecipi anche esponenti del centrosinistra a livello regionale, provinciale e cittadino, credo sia il termometro di una concezione della gestione della cosa pubblica che, molto spesso, fa prevalere gli interessi di parte, gli interessi dell'ideologia sugli interessi della città, della collettività, per come si sono affermati.

Sfido chiunque a sottovalutare, mi rivolgo al Governo, l'importanza del collegamento fiera-aeroporto per una realtà come la nostra (ma per qualunque città), nella quale vi è una fiera fra le più importanti d'Italia. Si avverte, quindi, la necessità di un collegamento con una stazione aeroportuale, anche questa fra le prime d'Italia, proprio nel momento in cui vi è un intasamento del traffico, una difficoltà nei collegamenti che paralizza letteralmente la città.

Questi progetti, pertanto, sono stati adottati tenendo conto di queste considerazioni, prescindendo da volontà di rivincita o di vendetta, ma sulla base di indicatori economici e, aggiungo, anche sociologici.

La città deve sapere, riprendo le parole del collega Grandi, chi ha voluto questo

triste epilogo di una vicenda che, invece, avrei auspicato avesse un esito ben diverso. Credo che la responsabilità piena sia da attribuire all'attuale giunta di centrosinistra, *in primis* al sindaco Cofferati.

Non si tratta di un desiderio di vendetta, ma soltanto di riaffermare il primato della legge e mi riferisco al rispetto di alcuni punti progettuali e programmatici, che erano stati fissati a monte di queste decisioni, nonché di alcuni vincoli che la legge obiettivo ed altre leggi avevano previsto (mi riferisco al tracciato della metro tranvia, alla velocità commerciale, a tutto ciò che è contenuto nel progetto Mab).

Di fronte a ciò, si è preferito il silenzio, l'accusa generica e demagogica di volersi vendicare per ragioni politiche, senza alcun confronto nel merito delle scelte portate avanti dalla giunta comunale di Bologna precedente a quella attuale.

Questa è la ragione per cui invito il Governo non solo ad affrontare, per quanto di sua competenza, le prossime decisioni del CIPE, tenendo conto delle riflessioni che ho svolto, ma anche di verificare fino in fondo i punti controversi nell'applicazione dell'attuale legislazione che sono stati trasposti nell'interpellanza che ho presentato assieme al collega Raisi e ad altri colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Misure per garantire la piena funzionalità del porto di Venezia durante la fase di cantiere per la costruzione del sistema MOSE e durante la gestione ordinaria dell'opera - n. 2-01355).

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01355 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5*).

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, come è noto, il porto è l'attività economica più importante non solo della città di Venezia, ma di un *hinterland* che riguarda non solamente l'intero Veneto, ma anche zone economiche importanti

(penso ad esempio all’Austria). Il porto di Venezia ha oltre quindicimila addetti ed è – lo ripeto – l’attività più importante della mia città sia per il numero di personale sia per l’indotto economico.

L’opera, denominata MOSE, straordinaria espressione dell’ingegno umano, viene ad alterare il rapporto fra il mare e la laguna.

Per chi non è veneziano, il porto commerciale di Venezia si trova all’interno della laguna e il suo rapporto con il mare è interessato da tre bocche di porto. La prima è quella di Chioggia e riguarda il porto di Chioggia; la seconda è quella di Malamocco e riguarda il porto commerciale di Venezia; la terza è quella di San Niccolò e riguarda il porto passeggeri di Venezia. In queste tre bocche di porto dovrebbero situarsi i cosiddetti portelloni mobili del MOSE.

Ebbene, in una precedente interpellanza, sottoposi al Governo lo stesso, identico problema: durante la fase dei lavori per il cosiddetto sistema MOSE, della durata di dieci anni, e soprattutto in seguito, durante la fase di gestione, è possibile che tale straordinaria opera interferisca con le normali attività del porto commerciale e di quello passeggeri? All’epoca mi fu risposto che non vi sarebbe stato alcun problema. Il Governo non fece alcuno sforzo di fantasia, prendendo in mano lo studio di impatto ambientale redatto dal consorzio Venezia Nuova. Come è noto, tale consorzio è formato da aziende private che, senza alcuna gara, utilizzano denaro pubblico. Inoltre, il Governo fece riferimento all’altro straordinario strumento di intervento pubblico, che ormai ha perso qualsiasi competenza, chiamato Magistrato alle acque di Venezia.

Per una fatalità, all’inizio del mese di novembre, è emerso uno studio, redatto dalla Tecnital per conto dello stesso consorzio Venezia Nuova – inizialmente secretato ma che poi, come tutti gli atti secretati, è diventato di dominio pubblico –, che spiega come, durante la fase di cantiere e, soprattutto, durante quella di gestione, il MOSE possa pesantemente interferire con le attività del porto di Venezia. Ora, non penso

sia interesse di destra, di sinistra o di centro far sì che uno dei più importanti porti commerciali e passeggeri d’Italia venga messo in discussione da un’opera non particolarmente amata da noi veneziani. Tale opera fu oggetto della posa di prima pietra da parte del nostro ineffabile Presidente del Consiglio, ma francamente alla comunità veneziana non interessa più di tanto.

Inoltre, nella mia interpellanza chiedo se il presidente dell’autorità portuale, ingegner Gianfranco Zacchello, ovvero la persona naturalmente più interessata al funzionamento del porto, sia a conoscenza di questi dati. L’ineffabile presidente Zacchello spiega che il MOSE non creerà assolutamente alcun problema alla funzionalità del porto di Venezia. Sono curioso di sapere cosa in proposito pensi il Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, Mammola, ha facoltà di rispondere.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, in merito alle problematiche evidenziate con l’atto ispettivo cui si risponde, il Magistrato alle acque di Venezia ha ritenuto preliminarmente di chiarire che lo studio cui fa riferimento l’onorevole interpellante non rappresenta il risultato di un’attività di indagine ma, piuttosto, un disciplinare contenente norme tecniche che dovranno essere osservate dagli esecutori per verificare l’impatto della fase di costruzione del sistema MOSE, anche sull’attività portuale. Costituisce, in altri termini, l’insieme delle regole da osservare affinché sia assicurata la puntuale e corretta rilevazione dei riferiti impatti.

La metodologia seguita nell’organizzare e disciplinare detta fase di monitoraggio costituisce attività tipica che accompagna la realizzazione di interventi per i quali sia stata esperita la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA).

Infatti, il Magistrato alle acque fa presente che il giudizio di compatibilità am-

bientale viene adottato a conclusione di un iter rivolto a valutare gli effetti complessivi delle opere, così come definiti nello studio di impatto ambientale (SIA).

In sostanza, il monitoraggio verifica la rispondenza, nella fase attuativa, dei presupposti valutati nell'ambito di procedura di VIA e contenuti nello studio di impatto ambientale.

Lo studio di impatto ambientale delle opere di regolazione delle maree aveva prefigurato un possibile impatto dell'intervento sull'attività portuale, consistente nel « tempo medio di attesa aggiuntivo nel ciclo nave », concludendo che detto effetto doveva ritenersi marginale e del tutto limitato rispetto al traffico ed all'attività portuale complessivamente intesa. Lo stesso studio di impatto ambientale precisava che, nella fase di realizzazione delle opere, doveva essere garantito il monitoraggio sia del traffico navale che di quello dei pescherecci.

Il Magistrato precisa inoltre che le metodologie di realizzazione dei lavori prevedono l'utilizzo dei canali di accesso per tutta la durata della fase costruttiva, salvo che per trenta giorni, su un tempo di costruzione stimato di otto anni. Per detto periodo limitatissimo, nel corso del quale il canale di accesso verrà interdetto al transito per consentire la posa dei cassoni di fondazione, sarà utilizzata per il transito la conca di navigazione.

Orbene, il monitoraggio, che sarà eseguito in ossequio a quanto previsto dallo studio di impatto ambientale con l'adozione delle norme tecniche di cui al suddetto disciplinare, verificherà *in loco* il transito delle navi e gli eventuali tempi di attesa, al fine di confermare i dati di cui al citato studio di impatto ambientale. È chiaro che, ove dovessero verificarsi scenari negativi, il monitoraggio garantirà l'assunzione dei necessari provvedimenti correttivi in tempi compatibili con le attività portuali, così da evitare impatti significativi sui transiti.

Tale costante monitoraggio è rivolto, inoltre, a misurare le percezioni degli operatori portuali. In altre parole, il costante monitoraggio delle percezioni degli

addetti ai lavori è rivolto ad evitare che si diffonda una sensazione di difficoltà all'utilizzo della struttura portuale veneziana, pur in assenza di qualsiasi significativo effetto diretto sui traffici, in presenza dei cantieri per la realizzazione delle opere di regolazione.

È altresì evidente, riferisce il Magistrato alle acque, che nel disciplinare dello studio si è inteso definire le modalità di monitoraggio di qualsiasi scenario possibile, e quindi anche di ipotetici « scenari negativi » relativi all'impatto dell'opera. Ciò, beninteso, anche se lo studio di impatto ambientale esclude alcun riflesso che possa effettivamente incidere sui traffici portuali.

È del resto evidente che una regolamentazione di monitoraggio che si adegui a rigidi principi scientifici deve consentire di predisporre strumenti di misurazione di tutte le possibili situazioni, anche di quelle non previste (come il caso dell'impatto delle opere sul traffico portuale).

Nel disciplinare più volte richiamato è stata altresì prefigurata la misurazione dell'eventuale scadimento dell'accessibilità portuale, inteso come evento del tutto astratto e non previsto. Ciò nella prospettiva di definire metodologie rispondenti a criteri scientifici che impongano la taratura di « modelli » idonei a misurare anche eventi negativi non previsti, né prevedibili.

D'altra parte, la situazione di scadimento dell'accessibilità portuale prefigurata nel disciplinare, al fine di misurarne gli effetti, è un'ipotesi considerata « nonostante l'operatività della conca che garantisce comunque l'accessibilità al porto ».

In altre parole, è stato definito uno strumento idoneo a misurare uno scenario negativo di cui si esclude l'eventualità proprio perché sono previste cautele e strumenti idonei a garantire, sempre e comunque, la completa accessibilità al porto e la funzionalità dei servizi portuali.

Quanto detto in ordine al disciplinare, di cui non correttamente è stato interpretato il contenuto e le finalità, nel merito della questione dell'accessibilità e funzionalità del porto, il Magistrato alle acque ha fornito alcune sintetiche considerazioni

relativamente all'interferenza dei cantieri e, quindi, delle opere una volta realizzate, ed entrate in esercizio, sul transito dei canali di bocca.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, per tutta la durata dei lavori (stimata in otto anni) la metà del canale di bocca (con una larghezza non inferiore a quella oggi disponibile per il transito navale) verrà mantenuta sgombra in guisa che le navi possano transitare senza alcun impedimento in ciascuna bocca. Solo nella fase di esecuzione della posa dei cassoni di alloggiamento delle paratoie, per la quale è stimato un tempo di realizzazione di trenta giorni, le navi dovranno transitare per la conca di navigazione. La conca potrà essere comunque utilizzata in qualsiasi situazione ed in qualsiasi momento nella fase di realizzazione dei lavori.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, le opere mobili, secondo le previsioni attuali, che ne ipotizzano un utilizzo con una quota di marea di più 110, entreranno in funzione mediamente 3-5 volte all'anno. La chiusura dei canali per effetto dell'utilizzo delle paratoie non sarà superiore a cinque ore.

Per tutto il tempo di utilizzo delle opere di regolazione delle maree (15-25 ore all'anno), le attività di banchina potranno proseguire senza condizionamento alcuno. La chiusura dei canali di bocca imporrà che le navi transitino nelle conche di navigazione. L'utilizzo delle conche potrà, al massimo, determinare un ritardo (in entrata e in uscita) di circa un'ora.

È evidente che, ricondotta la questione nel giusto ambito, non potrà negarsi che l'impiego delle conche deve essere assimilato alle modifiche delle procedure di avvicinamento o decollo di un aereo in presenza di particolari condizioni atmosferiche. Ciò senza che la modifica di dette procedure possa essere ragionevolmente ritenuta penalizzante per l'attività aeroportuale.

Al fine di seguire *in itinere* la fase di costruzione delle opere alle bocche di porto per monitorare gli effetti sulla navigazione, il magistrato alle acque ha realizzato, proprio in prossimità della bocca

di Malamocco, un simulatore della navigazione in tempo reale già operativo, a disposizione degli enti interessati, con la collaborazione dei piloti veneziani. Questo strumento renderà possibile la simulazione dell'accesso o dell'uscita dal porto in tutte le specifiche fasi costruttive.

Si pone in evidenza, peraltro, la conoscenza da parte dell'autorità portuale di Venezia delle interazioni fra le fasi costruttive delle nuove opere e l'attività portuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di replicare.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, non mi aspettavo nulla di diverso. Naturalmente, desideravo conoscere il parere del Governo, ma, ancora un volta, ho ascoltato il notissimo parere del Magistrato alle acque, peraltro contenente alcune imprecisioni e anche qualche falsità.

Sottosegretario Mammola, chiunque abbia delle conoscenze in materia di trasporti, in particolare di trasporti portuali, sa benissimo che il costo di una nave viene ammortizzato abbattendo il più possibile i tempi di impiego. Chi gestisce una nave deve poter sapere quando questa entra in un porto, quanto è destinata a sostare alle banchine, in quanto tempo scarica e carica le merci e, poi, riparte. È su questi aspetti che si gioca la competitività di un porto! Più un porto svolge velocemente tali operazioni più quella struttura sarà competitiva.

Sottosegretario Mammola, riesce ad immaginarsi 500 navi in coda che attendono di entrare in una conca di navigazione? Esiste un porto al mondo dove si sia ipotizzata un'operazione simile? Ecco, la risposta che le hanno consegnato per leggerla qui oggi prefigura per il porto di Venezia proprio uno scenario analogo! E inoltre, qual è quell'armatore che decide di far mettere in coda la sua nave pensando di entrare a Venezia, quando sa che con qualche ora di navigazione in meno quella nave può fermarsi a Ravenna e con poche ore in più può fermarsi a Trieste? E senza perdere tempo ad aspettare in coda!

Peraltro, in riferimento alla fase di esercizio, il Magistrato alle acque evidenzia che le chiusure per maree superiori a 110 centimetri si sono verificate in cinque occasioni. Ma solo nel 2002, sottosegretario, tale evento si è verificato ben 14 volte! Si tratta di dati dell'ufficio maree del comune di Venezia: l'unico ente che si occupa di certificare e monitorare tali eventi. Nell'anno in corso, inoltre, tali episodi si sono verificati in misura maggiore! Vorrei sapere se ci si rende conto che quest'operazione, questa scelta pervicace di alterare il rapporto fra il mare e la laguna porta alla perdita di competitività del porto di Venezia, ossia della maggior attività produttiva della mia città. Ci si rende conto del traguardo irresponsabile al quale ci condanna questa scelta, secondo la quale, pur di realizzare quest'opera, si sacrifica il porto di Venezia?

Vorrei ricordare che lo studio citato — di cui sono in possesso — non rappresenta una semplice metodologia per rilevare i disagi né si tratta di un semplice *vademecum* per il monitoraggio. In alcune pagine di questo studio sono presenti elementi noti, che conosciamo tutti. Vi si scrive, ad esempio, che la fase critica sulle decisioni tattico-strategiche, connesse alla scelta portuale, risulta essere proprio la fase di cantiere, quando, cioè, lo scadimento dell'accessibilità portuale assume un carattere continuativo, e non periodico come nella fase di esercizio. Nella fase di cantiere, infatti, la navigazione è garantita esclusivamente dall'operatività della conca, mentre a regime, risulterà ritardata solo durante i periodi di chiusura delle paratoie. Ripeto, quindi, che non si tratta di un semplice *vademecum* per chi si occupa di monitoraggio; questo studio rappresenta, invece, l'identificazione dei limiti e dei problemi che si apriranno per il porto di Venezia durante la fase di cantiere e, successivamente, durante la fase di gestione per la costruzione del MOSE.

Sul tema della costruzione della conca, in una nota scritta, si fanno affermazioni che in altra epoca ci avrebbero portato a ricorrere alla Corte dei conti, accompagnate da un'intervista rilasciata dall'ingegner

Scotti, il capo progettista del consorzio « Venezia nuova », secondo il quale non ci sarebbe stato nemmeno bisogno della conca.

Peccato, sottosegretario, che nel primo stanziamento, per il cosiddetto sistema MOSE, fatto dal CIPE, la stragrande maggioranza delle risorse vadano alla costruzione della conca! Si tratta di quasi un migliaio di miliardi di vecchie lire! Se quest'opera è inutile o viene usata scarse volte, come si dice lì dentro, perché si buttano via questi soldi? Per pagare sempre le solite aziende che stanno all'interno del consorzio Venezia nuova? Sempre i soliti noti che in quella città continuano a spendere e a spandere denaro pubblico, al di fuori di ogni gara ad evidenza pubblica? Possiamo sacrificare il porto per questo gruppo di signori? Questo mi aspettavo dal Governo, una seria interlocuzione, nella quale ognuno si assumesse le sue responsabilità: io voglio il MOSE, non mi interessa niente del porto di Venezia! È una linea politica, non la condivido, ma l'avrei apprezzata, perché sarebbe stata una linea sincera! Non si può, però, far finta che le due cose stiano insieme: o l'una o l'altra.

Concludendo, noto il silenzio totale ad una mia domanda: il presidente dell'autorità portuale di Venezia è a conoscenza di questo? Molti di noi cominciano ad avere il sospetto che il presidente dell'autorità portuale di Venezia abbia qualche interesse nelle attività legate alla costruzione del MOSE e che quindi cominci ad avere qualche conflitto di interessi palese! Palese! E siccome questa opera alla fine costerà quasi 10 mila miliardi del pubblico erario italiano, non una lira, ma 10 mila miliardi, fa piacere lì si iscriva in otto anni: probabilmente durerà un po' di più!

Secondo il consorzio Venezia nuova, il PERT dei lavori che è stato presentato per il primo stralcio di finanziamento ex delibera CIPE è già superato; il tempo sarà un po' più lungo, ma alla fine sono 10 mila miliardi, se non vi sarà — come per tutte le opere pubbliche italiane — un aggiustamento in corso d'opera (come spesso succede) e durerà un po' di anni. È possibile

sapere cosa succederà in quel periodo, non un giorno, dieci anni? Cosa succederà in quel periodo? E questa è la prima parte del problema.

Sulla seconda parte — e concludo — Venezia sembra essere l'unico luogo al mondo dove non si ragiona di eustatismo, cioè di quel fenomeno di cui discute tutto il mondo, legato all'innalzamento del mare, cosa alla quale è interessata anche la mia città come tante altre; anzi, forse la mia città, essendo posizionata in una zona costiera, è uno dei luoghi maggiormente interessati ai fenomeni di eustatismo.

Bene, di fronte agli attuali livelli del mare (solo nel 2002 si è chiuso il porto 14 volte sopra i 110 centimetri di acqua), all'innalzarsi del livello del mare, e quindi all'incremento di quel tipo di maree, quante volte viene chiuso il porto di Venezia? Delle previsioni in materia di eustatismo in quegli studi non vi è una riga; solo dati vecchi! Basta andare su Internet, consultare il sito della IPCC, l'ente dell'ONU che si occupa di mutamenti climatici, e vedrete tutte le proiezioni; a quel punto, capirete il motivo per il quale noi riteniamo che il MOSE sia un'opera inutile, superata, che porta, peraltro, fra gli altri motivi, all'affossamento della maggiore attività produttiva di Venezia, cioè il suo porto.

(Pubblicazione su un quotidiano nazionale di un avviso a pagamento a firma del direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 2-01321)

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Vianello rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01321 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito a quanto indicato nell'interpellanza urgente n. 2-01321, presentata dall'onorevole Vianello ed altri,

riguardante l'avviso pubblicato sul *Corriere della sera* del 27 settembre 2004 dal titolo « L'ambiente come opportunità », a firma del direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dottor Corrado Clini, si fa presente che il *Corriere della sera*, in vista della pubblicazione dell'inserto « Economia » del 27 settembre 2004, dedicato ad energia e ambiente, ha chiesto la collaborazione e la sponsorizzazione, anche attraverso l'acquisto di spazi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

In particolare, è stata richiesta la collaborazione nella definizione di un *dossier* sulla direttiva *Emissions Trading* e sul Protocollo di Kyoto ed è stato proposto di utilizzare uno spazio « pubblicitario » per aggiornare sulle iniziative del ministero con riferimento al contesto europeo.

Il ministero ha accolto la proposta del *Corriere della Sera*, analogamente a quanto già deciso in precedenti occasioni con altri quotidiani.

Per quanto riguarda la preparazione dei testi, sono state trasmesse al predetto quotidiano i materiali disponibili in merito alla posizione italiana sull'attuazione della direttiva *Emissions Trading*, il direttore generale competente ha risposto alle domande dei giornalisti del *Corriere della Sera* che chiedevano chiarimenti ed aggiornamenti, ed è stato predisposto un testo su « L'Ambiente come opportunità », che riprende le posizioni già espresse dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sia nel Parlamento europeo sia in quello nazionale, durante e dopo la Presidenza italiana dell'Unione europea.

Nel testo sono riportate, in sintesi, le iniziative positive avviate dal ministero a livello nazionale ed internazionale, con particolare riferimento alle delibere del CIPE sulla strategia per lo sviluppo sostenibile e sulla riduzione delle emissioni dei gas serra e ai molti programmi di cooperazione ambientale internazionale. Il testo è stato firmato dal direttore generale competente nelle materie relative alle delibere del CIPE ed alle attività di cooperazione internazionale.

Per dare evidenza alle novità della linea « L'Ambiente come opportunità », sono stati inseriti, inoltre, alcuni esempi degli effetti negativi delle politiche dei divieti basate su un'applicazione restrittiva delle direttive europee in campo ambientale: questi esempi corrispondono a dati di fatto che hanno costituito, negli ultimi anni, oggetto di conferenze, articoli, rapporti delle associazioni imprenditoriali, studi di organizzazioni indipendenti e, spesso, argomento di riflessione critica anche nell'ambito degli stessi ambienti dell'opposizione. A tale proposito, si ricorda che il cosiddetto decreto « sblocca centrali », finalizzato anche a correggere l'uso negativo delle norme ambientali, era stato predisposto, originariamente, dal precedente Governo.

In conclusione, l'inserito del *Corriere della Sera* ha fornito l'opportunità di assicurare un'informazione adeguata, sia pure sintetica, sulle iniziative e le politiche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

La relativa spesa, che ha visto una riduzione di circa il 50 per cento sulle tariffe proposte (euro 17 mila), sarà legittimamente imputata sul bilancio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, precisamente, sul capitolo 2115, unità previsionale di base 4.1.1.0, concernente « Spese per le attività relative alla divulgazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente ».

Come si è avuto modo di affermare in precedenza, le posizioni espresse dal dottor Clini, direttore generale del Ministero dell'ambiente dal 1991, sono coerenti con gli indirizzi di politica ambientale decisi dall'attuale ministro, che trovano riscontro sia negli atti parlamentari sia nelle numerose interviste e negli interventi del ministro medesimo.

Il dottore Clini è stato direttore generale del Ministero dell'ambiente anche negli anni precedenti e con diversi titolari di quel dicastero. Tuttavia, ciò non significa che lo stesso debba essere individuato quale diretto responsabile della politica ambientale che ora viene sottoposta a critiche: gli indirizzi delle politiche perse-

guate sono determinati dai vertici politici, che ne portano le relative responsabilità; ai direttori generali, com'è noto, competono le attività tipicamente propositive, nonché quelle attuative delle direttive assunte in sede politica.

A quest'ultimo proposito, sono disponibili agli atti numerosi suggerimenti formali, indirizzati dallo stesso dirigente generale ai ministri *pro tempore*, in merito all'attuazione delle direttive europee in materia di valorizzazione energetica dei rifiuti, autorizzazioni all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica, valutazione di impatto ambientale, incentivazione al ricambio del parco autoveicolare ed all'utilizzazione di carburanti puliti, prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti negli impianti industriali.

Conclusivamente, le osservazioni degli onorevoli interpellanti circa le affermazioni del direttore generale nell'articolo in questione — le quali travalicherebbero i limiti propri delle funzioni amministrative del dirigente — non possono essere condivise: da una parte, perché il direttore generale sembrerebbe avere riportato gli stessi concetti e le stesse parole espresse dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e, dall'altra, perché tali affermazioni sembrano essere state espressione di meri giudizi di natura squisitamente tecnica circa l'attività gestionale del ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di replicare.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, nel ringraziare il sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

Che uno spazio sul *Corriere della Sera* sia costato solo 17 mila euro può fare piacere: se fosse soltanto questo il problema, saremmo tutti felici. Tuttavia, nutro dubbi sul fatto che un dirigente della pubblica amministrazione possa comprare — con soldi dello Stato — uno spazio su un quotidiano per incensare il suo ministro.

Questo è il senso di quell'inserito, che conserviamo gelosamente. Se il ministro Matteoli intendeva propagandare, soste-

nere e valorizzare il suo lavoro, anche attraverso l'uso della stampa, acquistando una, due o cinque pagine, un inserto o un giornale a pagamento, nessuno di noi avrebbe mosso obiezioni, poiché ciò rientra nelle funzioni di un ministro, di un politico, di un sottosegretario il quale, nell'ambito delle sue funzioni, può valorizzare il suo lavoro. Ma che il direttore generale di un ministero, il dirigente di un compartimento di un comune, di una provincia o di una regione acquisti, con i soldi pubblici, uno spazio per dire al suo superiore che è stato bravo e che i ministri precedenti non erano in grado di muoversi (uso un termine più « soffice », ma avrei dovuto utilizzare un'altra espressione), ci sembra fuori della legge. È la prima volta che succede una cosa di questo genere. Non si è mai verificato! Può riguardare rifiuti, acqua, aria, sedie o tavoli: non mi interessa. Non può farlo, perché si rischia di introdurre nel nostro ordinamento precedenti pericolosi, una pericolosa commistione di ruoli. I politici facciano i politici, i funzionari facciano i funzionari! Sono due funzioni completamente diverse.

Seconda ed ultima questione. Il dottor Clini, che peraltro conosco personalmente da molti anni, non è andato ieri mattina al Ministero dell'ambiente (lo ha ricordato lei stesso). Il direttore generale Clini lavora in tale ministero ormai da un po' di tempo e, quindi, non può sostenere che tutti i politici precedenti non erano bravi, che hanno commesso errori e che ora ce n'è uno bravissimo. E Clini dove è stato in questi anni? Che funzione ha svolto? Era uno dei massimi dirigenti della Ministero dell'ambiente. Non si può dire che stava da qualche altra parte! In questi anni non era in Russia, ma al Ministero dell'ambiente; quindi, è corresponsabile, come tutti gli altri, delle scelte sbagliate, se sono state sbagliate, o giuste, se sono state giuste. Non ci piace questa politica di appiattimento sul potente di turno. È diseducativa nei confronti di tutti i dirigenti.

Per questo motivo, abbiamo sentito il dovere di sollevare tale questione e verificheremo se sarà il caso di presentare un

esposto alla Corte dei conti, perché non pensiamo che il denaro pubblico possa essere speso in questo modo, non dal ministro (è una sua funzione e nessuno la mette in discussione), ma da un dirigente. Questo non è consentito e faremo tutte le verifiche del caso.

(Costi inerenti alla gestione dei centri di permanenza temporanea ed alle operazioni di rimpatrio degli immigrati irregolari - n. 2-01377)

PRESIDENTE. L'onorevole Polledri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01377 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6).

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interpellanza in esame mi consente di ribadire ciò che è stato più volte sostenuto dal Governo nelle sedi parlamentari, ovvero che il completamento del programma di realizzazione di nuovi centri di permanenza temporanea e assistenza rientra tra gli obiettivi dell'amministrazione dell'interno, in attuazione della legge n. 189 del 2002, come peraltro confermato dalla direttiva del ministro dell'interno, onorevole Pisanu, per l'anno 2004.

Questa scelta è motivata dall'esigenza di garantire un sempre più efficace governo del fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare e via terra, garantendo, al contempo, idonee condizioni di vita all'interno dei centri e maggiore sicurezza per i cittadini sul territorio. Pertanto, nella convinzione che queste strutture costituiscono uno strumento indispensabile per l'identificazione degli stranieri regolari e, quindi, per il contrasto

dell'immigrazione clandestina, il Ministero dell'interno è impegnato, oltre che in una costante attività di monitoraggio sulla gestione dei centri attualmente operativi, nella ricerca di nuove aree sul territorio nazionale e nella conseguente pianificazione degli interventi necessari, per istituire *ex novo* o ricollocare in modo più adeguato strutture destinate al trattenimento degli immigrati irregolari.

L'obiettivo strategico è quello di realizzare una rete capillare di centri, al servizio di aree regionali o subregionali, che, attraverso un significativo incremento dei posti disponibili e una più razionale distribuzione a livello nazionale, risponda con maggiore efficacia alle attuali esigenze di contrasto e faciliti le procedure di espulsione e di rimpatrio.

Questa attività di ricerca, sempre condotta in sinergia e nel rispetto delle prerogative delle autorità locali, ha tuttavia incontrato frequenti resistenze da parte delle comunità interessate, rallentando così la fase di pianificazione realizzativa.

Negli scorsi mesi del 2004 sono state, comunque, ultimate e rese operative le strutture di Crotone, in località S. Anna, e di Ragusa, mentre entro la fine dell'anno è previsto il completamento dei nuovi centri di Bari e di Foggia.

È inoltre in fase di costruzione un centro nella regione Friuli-Venezia Giulia, quello di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), e sono state avviate le procedure amministrative per la realizzazione di una nuova struttura a Trapani, in località Milo.

Per quel che riguarda l'isola di Lampedusa (Agrigento), sono in corso gli adempimenti amministrativi con il Ministero della difesa per l'acquisizione dell'area dove attualmente sorge la caserma dell'esercito « Adorno », al fine di ricollocarvi l'attuale centro, realizzando così una struttura sotto il profilo logistico più adatta e con una maggiore ricettività.

Quanto ai costi sostenuti dall'amministrazione dell'interno, nella doverosa premessa che i fondi impiegati fanno parte del bilancio del Ministero dell'interno, che, al pari delle dotazioni di tutte le altre amministrazioni dello Stato, è oggetto di

un attento e scrupoloso esame preventivo e successivo principalmente da parte del Parlamento, faccio presente che la spesa per la gestione del fenomeno immigratorio nel suo complesso è stata, nel 2003, di 159.897.690,00 euro. Di questi, per i centri di permanenza temporanea attualmente operativi, escluse le spese di manutenzione straordinaria, sono stati erogati, sempre nel 2003, 29.772.775,01 euro.

Per le operazioni di rimpatrio, sempre nel 2003, con riferimento alle spese di missione e di lavoro straordinario del personale di polizia, sono stati corrisposti poco più di 3 milioni e 200 mila euro, mentre i costi di accompagnamento (noleggio *charter*, biglietti aerei, pullman, navi, pasti, eccetera) sono stati pari a 16 milioni e 500 mila euro.

PRESIDENTE. L'onorevole Polledri ha facoltà di replicare.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, io ringrazio il Governo che ha dato alcune cifre importanti, ha fatto alcune affermazioni politiche e merita sicuramente in questo consesso una risposta e una valutazione politica.

Innanzitutto, il Governo ha ribadito la priorità dell'azione di contrasto. È evidente che qualcosa è cambiato nell'azione di Governo della Casa delle libertà rispetto al passato, se solamente andiamo a vedere l'impostazione della filosofia, che è quella di un rapporto sicuro con chi viene nel nostro paese, un rapporto di chiarezza, nel rispetto della Costituzione, che stabilisce che l'Italia è una Repubblica democratica basata sul lavoro, per cui chi viene nel nostro paese lo fa, al pari degli altri cittadini, per lavorare. Non è una maledizione, non è una condanna, è un atto di accoglienza; pertanto tutte le altre forme sono da considerarsi al di fuori sia della Costituzione sia della legge Bossi-Fini.

Allora, un esame dei dati, su cui questi ulteriori elementi ci fanno riflettere, ci fa dire che è sicuramente cambiata la filosofia, è cambiato l'approccio al fenomeno dell'immigrazione rispetto al 2000, quando gli allontanati erano 69 mila e i non

rimpatriati 62 mila (quindi 131 mila stranieri rintracciati in posizione irregolare). Nel 2003 abbiamo registrato una riduzione, a nostro giudizio dovuta al funzionamento della legge Bossi-Fini e, secondo qualche sindacato di polizia, forse ad un calo dei controlli, che mi auguro non corrisponda al vero (e non mi sembra che corrisponda al vero), ma che ci fa riflettere sul fatto che vi è stato sicuramente un aumento delle espulsioni effettivamente realizzate.

Non solo; si è anche registrato un aumento degli ottemperanti all'intimazione di espulsione nel senso che il primo provvedimento adottabile prevede l'intimazione di espulsione. Mentre rispetto ai 62 mila erano solo 3 mila 206 gli immigrati che nel 2000 ottemperavano all'intimazione di espulsione — certo, vi era una quota di 30 mila respinti alla frontiera — adesso abbiamo un numero di respinti alla frontiera che ammonta a circa la metà e quasi una triplicazione degli ottemperanti. Ciò significa che, in qualche modo, il sistema di sanzioni previsto dalla legge cosiddetta Bossi-Fini ha prodotto un effetto, per così dire, di funzionalità; le pene ovvero le misure sanzionatorie convincono i clandestini ad ottemperare all'intimazione di abbandonare il paese.

Tuttavia, alcuni nodi vanno sicuramente affrontati. Il primo concerne la realizzazione dei nuovi centri di accoglienza; a tale riguardo, evidentemente, si pone una questione sicuramente differente. A nostro avviso, quelli esistenti non saranno certo perfetti, ma inviterei al riguardo i colleghi dell'opposizione a visitare le case dei nostri concittadini di montagna, le case degli italiani, dei padani: non tutte, evidentemente, sono in condizioni ottimali.

A nostro avviso, in base alle ispezioni effettuate, le condizioni dei centri sono soprattutto da imputare al sovraffollamento; a tale proposito, dunque, bisogna avere tempi certi per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi centri di accoglienza. Ma non possiamo avere un atteggiamento schizofrenico: da una parte, il centrosinistra, che dichiara come tali cen-

tri di accoglienza, per così dire, debordino di persone e siano quindi in condizioni tutt'altro che ottimali; dall'altra, ciò offre l'alibi a chi, come il questore di Siracusa nel mese di settembre, apre i cancelli a cento immigrati.

Questo, in uno Stato di diritto, non è possibile; in uno Stato in cui vi è la certezza della legge non si può decidere di aprire i centri perché sono troppo pieni.

Da una parte, poi, si dichiara che sono troppo pieni e non consentono condizioni di vita umane, mentre dall'altra parte si fa di tutto per impedirne la realizzazione; ciò non è coerente con l'intenzione di creare centri di permanenza che offrano condizioni più umane. Senza considerare che occorrerebbe anche un rispetto minimo delle norme, in quanto in detti centri vengono completamente distrutti infissi e quant'altro, attraverso incendi ed altre operazioni che non mi sembrano costituire atteggiamenti molto meritori. Le amministrazioni delle regioni — soprattutto quelle di un determinato colore politico — fanno di tutto per non costruirli.

È, dunque, necessario avere la certezza in ordine alla costruzione e la realizzazione di nuovi centri; chiediamo al Governo, che ringrazio per la risposta fornita, con l'indicazione dei nomi e dei tempi, che vengano anche costruiti centri subregionali e, soprattutto, che venga affrontato il problema della Sicilia, regione dove, soprattutto a Lampedusa, si concentra, purtroppo, gran parte dell'immigrazione clandestina. È l'unica zona nella quale registriamo un aumento dei clandestini sbarcati (da 2.700 a 14 mila); la sinistra, sui manifesti, dichiara: aumentati gli sbarchi. In quella zona, certamente; sul resto delle frontiere, però, ciò non avviene. Ma su questo la sinistra non ha il coraggio né l'onestà intellettuale di dire la verità; a Roma molteplici manifesti imputano alla destra una situazione di caos; vi è scritto: è il caos. La città vive nell'insicurezza, piena di delinquenti e di quant'altro; questi sono i manifesti che voi disseminate. Pensate, dunque, di andare al Governo e, per così dire, di usare il pugno forte? Pensate di trasformarvi in quella destra

che questo centrodestra, di fatto, non è? Un Governo che coniughi, con l'accoglienza e con il rispetto dei diritti, la necessità di un minimo di rigore?

Questo chiediamo: solo un minimo di rigore! Dunque, la situazione della Sicilia e del centro di Lampedusa va sanata, creando nuovi centri di permanenza temporanea a Crotone, a Bari ed a Foggia.

Vorrei spendere altre due parole, signor sottosegretario, sulla questione dei costi. Ricordo che una ragazza, in una famosa pubblicità del passato, diceva al telefono: «Mi ami? Sì, ma quanto mi ami?». E la mamma della ragazza diceva: «Ma quanto mi costi?». Ora, vorrei osservare che è facile fare professione di solidarietà o dire che dobbiamo dare tutto a tutti. In questo caso, a mio avviso, è necessario informare i cittadini di quanto costi l'immigrazione clandestina e di quanto essa dreni risorse finanziarie dall'esercizio effettivo della solidarietà, nonché dal mantenimento dei diritti fondamentali, previsti dalla nostra Costituzione!

Se vogliamo mantenere la sanità per tutti, il diritto alla casa e quello al lavoro, allora dobbiamo sapere che la circostanza che forse oggi tali diritti dei cittadini italiani non sono compiutamente realizzati è dovuta anche ai costi dell'immigrazione! Oggi, infatti, qualsiasi immigrato clandestino che metta piede sul suolo patrio costa 2 mila o 3 mila euro!

Lo ha testé riferito il sottosegretario: 189 milioni, 29 milioni, 3 milioni spesi per il rimpatrio, 16 milioni per l'accompagnamento! Si tratta di cifre che i cittadini devono conoscere, poiché devono fare delle scelte! Dobbiamo infatti chiedere ai cittadini: volete l'aumento del *ticket*, un futuro inasprimento sul *welfare* ed una minore corresponsione di risorse finanziarie ai comuni? Oppure volete che entrino e si accomodino tutti, perché è tutto libero e tutto pronto?

Occorre considerare, inoltre, i costi indiretti dell'immigrazione, che saranno oggetto di un altro atto di sindacato ispettivo. Bisogna tener presente, infatti, i costi indiretti dell'assistenza psicologica, di

quella sanitaria ed i contributi corrisposti dai comuni per gli immigrati regolari: figuriamoci per quelli clandestini!

Allora, chi paga tali costi? Li pagano gli italiani, li pagano i padani, non Pantalone o Babbo Natale! I 100 milioni di euro previsti dalla legge Bossi-Fini per il triennio sono risorse finanziarie che vengono prelevate dalle tasche di tutti! Vorrei rilevare che è facile speculare sui buoni sentimenti ed inneggiare al «vogliamo tutti bene», ma qualcuno si deve assumere la responsabilità di precisare da dove si distraggono i fondi che devono essere impegnati per contenere, nei limiti del possibile, l'immigrazione clandestina.

Quante vite umane si sarebbero potute salvare con tali risorse? Un'ambulanza attrezzata, in grado di abbattere i costi per la cura degli infarti o per migliorare l'attività cardiaca, ad esempio, costa circa 150 milioni di vecchie lire. Ribadisco: quante vite si sarebbero potute risparmiare evitando un'immigrazione clandestina di questo tipo? Oggi siamo in grado di valutare anche il costo economico-sociale per ogni vita.

Concludendo, signor Presidente, vorrei dire che intendiamo consegnare tale riflessione al Parlamento e, soprattutto, ai cittadini, affinché possano valutare attentamente l'operato del Governo e la sua filosofia, che coniuga sia il rispetto dei diritti, sia il rispetto e la certezza anche dei doveri.

(Ritardo dell'Interpol francese nella trasmissione di informazioni richieste dall'autorità giudiziaria italiana - n. 2-01405)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare l'interpellanza Mascia n. 2-01405 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 8), di cui è cofirmataria.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, intendo illustrare l'interpellanza urgente al nostro esame poiché si tratta di un caso delicato, che investe la scelta compiuta dal detenuto Paolo Persichetti di iniziare uno sciopero della fame per attirare la pubblica attenzione sulla sua vicenda.

Come è noto, Paolo Persichetti è stato condannato, per reati di terrorismo, alla pena di 22 anni e sei mesi di reclusione. Attualmente, è detenuto nel carcere di Viterbo. Nell'agosto 2003, avendo espiato la pena minima per accedere ai permessi premio, ne ha fatto regolare domanda. Nell'agosto di quest'anno il magistrato di sorveglianza ha rigettato la sua richiesta, perché non risultano pervenute le informazioni richieste all'Interpol francese in ordine alla permanenza di Persichetti nel territorio francese. La ragione principale che il magistrato di sorveglianza adduce per respingere la richiesta di Persichetti è, quindi, il mancato arrivo dell'informativa dall'Interpol francese.

Noi abbiamo chiesto al Governo anzitutto un giudizio su tale ritardo, che rappresenta un ostacolo all'esercizio dei diritti, che la legge prevede per tale detenuto e, nello stesso tempo, ad una prospettiva più generale di reinserimento sociale di Paolo Persichetti. Vorremmo poi sapere se e quali iniziative il Governo stesso intenda assumere al fine di ottenere da parte dell'Interpol francese un rapido adempimento della richiesta rivolta dalle autorità giudiziarie italiane.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, secondo quanto comunicato dal Ministero della giustizia, con istanza rivolta al magistrato di sorveglianza di Viterbo, il detenuto Paolo Persichetti, arrestato in Francia ed estradato nell'agosto del 2002 ha chiesto, ai sensi dell'articolo 30-ter della legge n. 354 del 1975, un permesso premio.

Considerato che il detenuto in questione risultava condannato per reato di banda armata, omicidio e violazione della normativa sulle armi, alla pena di 22 anni e sei mesi di reclusione, con fine pena fissato per il 12 settembre 2018, il magistrato ha rilevato che non risultavano pervenute le informazioni richieste

all'Interpol in ordine alla decennale permanenza del Persichetti in Francia e che l'interessato aveva reiteratamente richiesto la decisione dell'istanza allo stato degli atti.

Sulla base di tali considerazioni, ritenendo di non poter formulare un giudizio di cessata pericolosità sociale e di insussistenza del pericolo di fuga, non essendosi completata l'istruttoria ritenuta necessaria, il magistrato di sorveglianza ha rigettato l'istanza avanzata dal detenuto.

Sempre secondo quanto riferito dal Ministero della giustizia, l'interessato ha, quindi, proposto rituale reclamo al tribunale di sorveglianza di Roma che, nell'udienza del 19 novembre scorso, ha rigettato il reclamo osservando, tra l'altro, che « va condivisa la decisione assunta dal magistrato di sorveglianza, in quanto le informazioni richieste all'Interpol, più volte sollecitate, sono necessarie per un giudizio completo sulla pericolosità sociale del condannato e, soprattutto, sul pericolo di fuga, in quanto il Persichetti si è sottratto volontariamente all'esecuzione della pena, trasferendosi in Francia per oltre un decennio e, se anche tale condotta non configura un'ipotesi di reato, tuttavia denota senz'altro una mancanza di volontà da parte del Persichetti di sottoporsi all'esecuzione della pena essendo lo stesso consapevole della pendenza del procedimento di estradizione ».

Dopo queste premesse, vengo ora agli aspetti relativi alle richieste di informazioni rivolte più volte dal dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno all'Interpol francese.

Dando seguito alla richiesta pervenuta il 3 dicembre 2003 dall'ufficio di sorveglianza del tribunale di Viterbo, il citato dipartimento, nello stesso mese, interessava l'Interpol francese per acquisire informazioni dettagliate sulla condotta tenuta dal Persichetti in Francia, negli anni dal 1991 al 2002.

In assenza di alcun riscontro, la richiesta è stata reiterata nei mesi di aprile e di maggio di quest'anno, sottolineando, entrambe le volte, il carattere d'urgenza.

I primi di settembre sono pervenute, dall'ufficio francese, informazioni riferite al solo periodo di detenzione in Francia del Persichetti, che sono state immediatamente trasmesse al richiedente ufficio di sorveglianza.

Il successivo 12 settembre, il dipartimento della pubblica sicurezza ha provveduto ad interessare nuovamente l'ufficio transalpino, precisando ulteriormente che le informazioni a suo tempo richieste dal magistrato di sorveglianza di Viterbo dovevano intendersi riferite all'intero periodo della permanenza in Francia del Persichetti.

Anche per quest'ultima richiesta assicuro che è già stato inoltrato un nuovo messaggio di sollecito all'Interpol francese.

Concludo precisando che la normativa vigente, che ho citato in apertura del mio intervento, affida al magistrato di sorveglianza, sentito il direttore dell'istituto di pena, la facoltà di concedere permessi premio ai condannati, sulla base della condotta tenuta e di valutazioni in ordine alla pericolosità sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le informazioni che ha fornito in merito ai vari passaggi operati dall'ufficio competente del Ministro dell'interno per sollecitare l'informativa dell'Interpol e, soprattutto, per l'assunzione di responsabilità circa l'iniziativa di reiterare questa richiesta, affinché giunga l'informativa completa. Quindi, da questo punto di vista, non posso che dichiararmi soddisfatta per la risposta, sperando che tale informativa giunga rapidamente, in modo che il magistrato di sorveglianza abbia completo il quadro in base al quale esprimere un giudizio positivo sulla richiesta avanzata.

Naturalmente, le disposizioni sono quelle che il sottosegretario ha citato, ma vorrei ricordare anche che, per quanto riguarda il periodo di permanenza del Persichetti in Francia e, quindi, le problematiche relative all'eventuale pericolosità

sociale dello stesso, vi sono informative della Digos, redatte a ridosso dell'estradiizione del 25 agosto 2002, nelle quali si afferma esplicitamente che il Persichetti non ha commesso reati in territorio francese. Inoltre, all'esito della rogatoria internazionale condotta dall'antiterrorismo francese, su domanda della procura di Bologna, si fornisce un accuratissima ricostruzione di tutti i passaggi amministrativi, lavorativi, universitari e di abitazione del periodo francese di Persichetti, dalla quale si evince con chiarezza che in territorio francese quest'ultimo non si è reso colpevole di alcun reato.

Infine, vorrei sottolineare che lo Stato di diritto garantisce a norma di legge i diritti dei detenuti e che le istituzioni e i poteri dello Stato devono fare di tutto affinché non vi sia alcun impedimento a che ciò si realizzi per tutti i detenuti, qualsiasi reato abbiano compiuto, secondo quanto la legge prevede.

In conclusione, esprimo soddisfazione per le rassicurazioni che il sottosegretario ci ha fornito circa la realizzazione dell'iniziativa atta a far pervenire al più presto l'informativa dell'Interpol francese.

(Episodi di vandalismo nella provincia di Vicenza - n. 2-01408)

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01408 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 9*).

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli deputati, i gravi episodi criminosi richiamati dagli onorevoli Didonè e Cè nell'interpellanza urgente in esame si sono verificati tutti a partire dallo scorso mese

di ottobre nel territorio del comprensorio del comune di Bassano del Grappa ed hanno interessato, in particolare, alcune strutture delle società Tim, Wind, Enel, Telecom e RAI, nonché autovetture private, con forature di pneumatici e danneggiamenti alla carrozzeria.

I fatti sono stati immediatamente oggetto di esame e di attenzione nell'ambito di apposite riunioni tecniche di coordinamento tenute dal prefetto di Vicenza con le forze dell'ordine, a seguito delle quali è stato disposto il rafforzamento dei servizi di vigilanza e controllo del territorio con l'impiego di pattuglie, anche non in divisa, con l'ausilio del reparto prevenzione crimine, nonché con l'intensificazione dell'attività informativa ed investigativa per l'individuazione dei responsabili degli atti vandalici.

Come evidenziato dagli onorevoli interpellanti, i predetti episodi hanno determinato allarme nell'opinione pubblica e preoccupate reazioni dei locali rappresentanti politici, che, nel caso della Lega Nord e della direzione della guardia padana, hanno ipotizzato l'istituzione di ronde per coadiuvare le forze dell'ordine nella vigilanza e controllo del territorio, ventilando altresì l'istituzione di una taglia.

Da ultimo, il danneggiamento di circa 170 tombe, avvenuto nella notte tra il 12 e il 13 dicembre scorsi nel cimitero di Angarano, nel comune di Bassano, ha acuito la preoccupazione dell'opinione pubblica.

Il prefetto di Vicenza, quindi, ha convocato un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione del sindaco di Bassano del Grappa e del locale procuratore della Repubblica, per fare il punto della situazione e migliorare il dispositivo di prevenzione generale e controllo del territorio, con l'ulteriore intensificazione dei servizi di vigilanza già predisposti, anche attraverso l'ausilio, nelle ore notturne, di pattuglie della polizia municipale.

Nei giorni successivi, si sono registrate ulteriori reazioni e prese di posizione dei

locali esponenti politici e dei parlamentari della zona, con la convocazione di un consiglio comunale straordinario.

La situazione è al vaglio della competente autorità giudiziaria, che sta coordinando le relative indagini, portate avanti con grande impegno e professionalità da parte degli investigatori senza tralasciare alcun indizio, anche se al momento sembra da escludere il collegamento dei fatti con la criminalità organizzata o con l'eversione.

Sono certo che il lavoro della magistratura e il costante impegno delle forze dell'ordine, che ha già consentito l'acquisizione di elementi concreti di indagine, porterà in tempi molto brevi all'individuazione dei responsabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di replicare.

GIOVANNI DIDONÈ. Senatore D'Alì, la sua esposizione riguarda al momento solo buoni propositi, e naturalmente speriamo che le forze dell'ordine e la magistratura riescano anche ad ottenere dei risultati concreti. Forse, secondo il mio punto di vista, all'inizio si è un po' sottovalutato il fenomeno, che si era dimostrato fin dall'inizio molto grave e preoccupante.

Ricordo che vi sono stati degli incendi nelle proprietà TIM, Telecom, RAI, come ha rilevato lei stesso, ma anche danneggiamenti di 400 vetture parcheggiate nella zona di Bassano del Grappa. Ovviamente, mi sono attivato subito dopo il fatto che ritengo più grave, ossia la distruzione quasi totale di uno dei cimiteri di Bassano del Grappa, che ha coinvolto 180 lapidi profanate e più di 50 urne cinerarie infrante. Oltre a ciò, sono stati lasciati messaggi politici, e su questo aspetto vorrei soffermarmi.

Infatti, è vero che tali messaggi riguardavano anche la guardia nazionale padana, che aveva dato la propria disponibilità, eventualmente, ad essere presente sul territorio, ma non a sostituirsi alle forze dell'ordine, per contribuire ad evitare il verificarsi di ulteriori fatti criminosi di tale gravità. Soprattutto, tuttavia, questi

messaggi contenevano frasi inquietanti, riferite ai ministri della Lega, che non sono state riportate dalla stampa perché sono oggetto di indagine da parte della magistratura, in particolare, ai ministri Castelli e Calderoli.

Quindi, questo episodio criminoso è ancora più grave e, ovviamente, mi auguro che, oltre ai buoni propositi, si giunga all'arresto di chi si è comportato in modo così criminoso.

(Risultati ottenuti fino ad ora nell'opera di contrasto dell'emergenza rifiuti a Napoli - n. 2-01403)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01403 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 10*).

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, con questa interpellanza mi vedo costretta, purtroppo, ancora una volta, a chiedere al Governo chiarimenti in merito alla gestione della gravissima crisi che sta vivendo la regione Campania. Ormai sono otto anni che tale regione vive in una condizione emergenziale. Nel 1996 è stata disposta la gestione commissariale del comparto rifiuti, che avrebbe dovuto governare una situazione di grave disagio e che si è protratta per otto anni, di proroga in proroga. Ancora oggi ci troviamo a discutere di un'eventuale proroga della gestione commissariale di un comparto così delicato e vitale per la regione Campania.

Ho presentato questa interpellanza al Governo perché il 31 dicembre vi sarà l'ennesima scadenza. Ha avuto notizia di una richiesta, da parte del presidente Bassolino, di rinnovo della gestione commissariale per un ulteriore anno. Dunque, chiedo al Governo quali determinazioni intenda assumere. Il commissario straordinario è stato sempre individuato nella persona del presidente della regione, quindi negli ultimi cinque anni nel presidente Bassolino. Tale vicenda non ha fatto altro che produrre uno spreco di risorse

eccezionale e ha consentito l'uso di poteri straordinari: vi è stata una gestione incontrollata del comparto, mentre la regione è in crisi.

Cito alcuni fatti recenti: vi sono cittadini - tali episodi si ripetono ormai da mesi, per non dire da anni - in piazza per difendere da soli i propri diritti. La gestione di tale comparto è stata tale che oggi ci troviamo a dover fronteggiare scelte improvvisate. Nella fase di gestione emergenziale, il presidente della regione Campania, al tempo stesso commissario per l'emergenza rifiuti, non si è curato di produrre la benché minima pianificazione e non ha immaginato linee politiche serie che potessero portare finalmente la regione Campania dall'emergenza alla gestione ordinaria del comparto. Ne va della salute dei cittadini, ne va della crescita del territorio, ne va della sicurezza di tutti i campani. Non è possibile andare avanti in questo modo.

Quindi, chiedo al Governo cosa è accaduto negli ultimi mesi nei quali, con una decisione improvida, il presidente Bassolino ha lasciato il ruolo di commissario straordinario nelle mani del prefetto Catenacci. Vorrei sapere cosa è accaduto negli anni passati, cosa è accaduto negli ultimi mesi e cosa si intende fare per dare una risposta ai cittadini che chiedono di essere tutelati dal nostro Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interpellanza urgente n. 2-01403, presentata dall'onorevole Mazzoni ed altri, con cui si chiede di conoscere, in merito all'emergenza rifiuti in Campania, il lavoro svolto e i programmi per risolvere le difficoltà connesse alla gestione dei rifiuti, innanzitutto si riferisce che, in data 8 luglio ultimo scorso, nel corso dell'audizione svoltasi presso la VIII Commissione della Camera dei deputati, il

ministro ha riferito in maniera puntuale al riguardo.

Puntualizzato ciò, in merito a quanto avvenuto successivamente, sulla base delle informazioni ricevute per le vie brevi dalla struttura commissariale e soprattutto dal dipartimento della Protezione civile, si fa presente che la struttura commissariale prevede che la gestione delle cinque discariche, aperte nel periodo maggio-giugno 2004 per fronteggiare in modo immediato l'emergenza, durerà fino ai primi mesi del 2005. Nel frattempo, è stata autorizzata e/o in via di autorizzazione la costruzione, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997, di altre tre discariche, che si sostituiranno alle precedenti, la cui volumetria consentirà la loro utilizzazione per i prossimi cinque anni. Si sta, inoltre, provvedendo all'individuazione di ulteriori siti, in grado di consentire una soluzione ottimale del problema.

Relativamente poi agli impianti di termovalorizzazione, è stato aperto il cantiere per la costruzione dell'impianto di Acerra (Napoli) e si sta definendo l'iter per la realizzazione dell'impianto di Santa Maria La Fossa, a Caserta. I suddetti impianti dovrebbero entrare in funzione nel 2007. Fino a tale data, nell'intento di risolvere il problema inerente lo stoccaggio delle balle, sono state già autorizzate le aree di stoccaggio di Villa Literno, Brezza, Fragneto Monforte e si prevede l'individuazione di ulteriori aree a tal fine. A partire dal mese di giugno e fino alla fine di novembre, la struttura commissariale ha disposto la chiusura, a rotazione, dei sette impianti di produzione del CDR (combustibile derivato dai rifiuti), al fine di consentire l'effettuazione, per la prima volta da quando questi sono in esercizio (circa tre anni), delle necessarie attività di manutenzione, volte a garantire il miglioramento qualitativo della produzione a valle degli impianti.

Per favorire poi il passaggio dalla gestione commissariale dell'emergenza alla gestione ordinaria, la struttura commissariale sta provvedendo ad istituire tavoli tecnici, con la partecipazione delle province, dei comuni capoluoghi e dei con-

sorzi di bacino. Nel contempo, la struttura commissariale ha trasferito alla regione la pianificazione della gestione dei rifiuti sanitari e delle attività di autodemolizione, nonché le competenze inerenti la stipula dei protocolli di intesa con le altre regioni, per l'eventuale ingresso nel territorio campano di rifiuti anche destinati al recupero provenienti da altre regioni.

In merito poi alle dichiarazioni del commissario Catenacci sulla chiusura alla data del 31 dicembre 2004 della struttura commissariale, si fa presente che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, è la regione il soggetto competente all'inoltro della richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza o della relativa proroga. A seguito di quanto comunicato dal dipartimento della Protezione civile, la regione Campania, in data 10 dicembre 2004, ha avanzato la richiesta di proroga dello stato di emergenza sino al 31 dicembre 2005. Riguardo alle risorse finanziarie, di recente attribuite alla struttura commissariale, si fa presente che, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3382 del 18 novembre 2004, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato autorizzato a trasferire al commissario delegato una somma pari a 5 milioni di euro per la finalità di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3343 del 12 marzo 2004.

In merito alle preoccupazioni sottolineate dai presentatori dell'interpellanza in oggetto, che fanno riferimento ai recenti fatti di questi giorni, dei quali non si fa menzione nella risposta del Governo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio intende mettersi a disposizione — anche il sottoscritto personalmente — per tranquillizzare, laddove necessario, la popolazione, che in questi giorni sta esprimendo manifestazioni di protesta evidente, che ci preoccupano e ci rammaricano.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare.

ERMINIA MAZZONI. Ringrazio il sottosegretario Tortoli per aver documentato

un impegno sicuramente alacre e proficuo del Governo, attraverso il proprio commissario, prefetto Catenacci. Sono stati puntualmente enucleati una serie di adempimenti, che senza dubbio risultano importanti ai fini del governo di questa drammatica situazione.

Senza dubbio rimane priva di risposta la domanda fondamentale che ho sollevato: cosa accade il 1° gennaio 2005? Il presidente della regione Campania, l'onorevole Bassolino, dopo aver gestito, in maniera insana, per tanti anni un'emergenza, dissipando i fondi ed agendo sulla base di poteri straordinari conferitegli in questa particolare situazione, ha lasciato questo incarico nel momento di maggiore difficoltà.

Il Governo ha dovuto assumere la gestione della situazione e si è imbattuto in situazioni di crisi in ogni territorio, con l'assenza totale anche di un minimo atto di intervento programmatico che doveva competere alla regione Campania e, quindi, al presidente Bassolino.

Oggi questa stessa persona, che ha abbandonato la gestione straordinaria per deresponsabilizzarsi, chiede ancora una volta al Governo di riconfermargli fondi eccezionali e poteri straordinari per continuare a gestire un altro anno l'emergenza. Intende, quindi, continuare a prorogare l'emergenza, non a governarla, garantendo finalmente una gestione ordinaria, sana e civile ai cittadini della Campania.

Quindi, la mia domanda era la seguente: al 1° gennaio 2005 cosa accadrà? Cito nella mia interpellanza una dichiarazione del prefetto Catenacci, attuale commissario straordinario, che, comprensibilmente, auspicava al 31 dicembre 2004 la chiusura della gestione straordinaria, stante l'inefficacia e l'improduttività dimostrata.

È necessario che oggi si ritorni ai poteri ordinari e che si attribuiscono le responsabilità a chi ne ha titolo, cosa che fino ad oggi non è accaduto. Per quanto riguarda alcune vicende particolari, vorrei segnalare il caso di Savignano Irpino, i cui cittadini hanno manifestato pacificamente. Peral-

tro, si sono verificati anche fatti sconvolgenti, perché si sono verificati scontri con le forze di polizia che hanno cercato di superare lo sbarramento pacifico di questi cittadini per impedire che venisse utilizzata un'area, individuata in maniera improvvisa, nel comune di Savignano Irpino. Si sono registrati, quindi, anche episodi drammatici.

Alcuni sindaci sono stati colpiti e ricoverati in ospedale (sono ricorsi alle cure ospedaliere per queste vicende) perché hanno tentato di tutelare i diritti dei propri cittadini.

Rispetto a queste vicende, sicuramente il lavoro del Governo e del commissario straordinario è stato intenso al fine di risolvere il problema, ma l'individuazione di questi siti, di quelli per i termovalorizzatori e per lo stoccaggio delle balle, di quelli che il Governo dice sono ancora in corso di individuazione, con quali modalità avviene? Con quella stessa improvvisazione che ha sempre caratterizzato la gestione Bassolino!

Non vi è studio del territorio che consenta oggi, con animo sereno, di localizzare un sito, avendo la certezza di aver scelto quello più opportuno e che da questa individuazione non derivi un danno per il territorio e la salute dei cittadini. Il territorio di Savignano Irpino (è l'esempio ultimo più recente), sulla base di una relazione tecnica, fatta da professionisti, viene definito come un territorio franoso, fragile. In quel sito, viene individuata, su indicazione della provincia di Avellino, una cava che, secondo gli stessi tecnici, non esisterebbe in quel territorio e sulla presunta esistenza di una cava si vanno a collocare i rifiuti della provincia di Avellino.

Non credo si possa procedere in questo modo e ritengo che questo non sia il corretto rapporto che le istituzioni debbono avere con i cittadini. Peralaltro, queste scelte avvengono sulla scorta di questa emergenza senza la doverosa concertazione. I sindaci non sono stati interpellati. La provincia di Avellino risponde che c'è stata una consultazione tra provincia, Governo e commissariato, ma non vi è

stata una previa audizione dei soggetti che più di altri conoscono il territorio e le sue caratteristiche peculiari.

Come si può dare tranquillità ai cittadini? Come si può rispondere loro con animo sereno, quando chiedono soltanto la garanzia dei diritti fondamentali? Proprio questo chiedevo al Governo. Apprezzo l'iniziativa del sottosegretario, che in maniera personale ha manifestato l'intenzione di prestare attenzione anche a queste vicende specifiche e di avvicinarsi ai cittadini per sostenerli doverosamente in questa battaglia.

In conclusione, devo però ammettere che la risposta data oggi dal Governo non mi consente di tornare sul territorio e assicurare serenità per il futuro. Nutro rispetto verso il Governo e, soprattutto, ho riposto e continuo a riporre in esso la mia fiducia. Peraltro, essa è stata reiteratamente chiesta e da me confermata ogni qualvolta vi è stato bisogno, come nella giornata di ieri. Pertanto, non sono scesa in piazza con i cittadini. Allo stesso tempo, devo però dire che, se in situazioni come queste l'esecutivo non assume decisioni forti e convincenti, è difficile che possa continuare a godere della fiducia, non tanto mia personale, perché forse essa risulta poco importante, ma quella di tanta altra gente.

Pertanto, invito il sottosegretario Tortoli, confidando nella sensibilità che già ha dimostrato rispondendo anche in termini personali alla mia interpellanza, a chiedere con forza al Governo ed al ministro Matteoli di intervenire con urgenza in questa situazione. Peraltro, ho già parlato con il ministro Matteoli, già informato della situazione, delle degenerazioni che si stanno verificando e delle tensioni fortissime che stanno sorgendo in questo territorio. Il ministro mi ha assicurato il suo impegno, ma vorrei che tale garanzia fosse rafforzata dall'ulteriore sforzo che il sottosegretario Tortoli ha appena affermato di voler approfondire per queste zone.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

In morte dell'onorevole Domenico Susi.

PRESIDENTE. Comunico che è deceduto l'onorevole Domenico Susi, già membro della Camera dei deputati nella VIII, IX, X e XI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Convalida di deputati proclamati a seguito di elezioni suppletive.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporle la convalida:

III circoscrizione – Lombardia 1:

collegio uninominale n. 3: Roberto Zaccaria

X circoscrizione – Liguria:

collegio uninominale n. 10: Stefano Zara

XII circoscrizione – Toscana:

collegio uninominale n. 4: Antonello Giacomelli

collegio uninominale n. 6: Severino Galante

XI circoscrizione – Emilia-Romagna:

collegio uninominale n. 30: Massimo Tedeschi

XIX circoscrizione – Campania 1:

collegio uninominale n. 1: Sergio Antonio D'Antoni

XXI circoscrizione – Puglia:

collegio uninominale n. 11: Lorenzo Ria

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di martedì 14 dicembre 2004, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

SEDIOLI ed altri: «Disciplina dell'apicoltura» (Approvato in un testo unificato dalla XIII Commissione permanente agricoltura della Camera dei deputati e modificato dalla 9^a Commissione permanente agricoltura del Senato della Repubblica) (429-2348-3157-B).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 dicembre 2004, alle 10:

1. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-C).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio per il triennio 2005-2007 (e relative note di variazioni) (Approvati dalla Camera e modificati dal Senato) (5311-C).

— *Relatori:* Crosetto, sul disegno di legge 5310-bis-C e Garnero Santanchè sul disegno di legge 5311-C.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio per il

triennio 2005-2007 (e relative note di variazioni) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5311-C).

— *Relatore:* Garnero Santanchè.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5310-bis-C).

— *Relatore:* Crosetto.

La seduta termina alle 17,30.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO CESARE ERCOLE SUL DI-
SEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 5434

CESARE ERCOLE. Come è stato più volte ricordato nel dibattito svolto in Commissione e in questa stessa aula parlamentare, il decreto-legge in esame interviene a regolare la situazione di profondo disordine organizzativo e funzionale in cui da anni versa l'Associazione della Croce Rossa italiana. Il ritardo nella revisione dello statuto, la mancata realizzazione delle elezioni previste per il rinnovo delle cariche elettive, il commissariamento dell'ente hanno infatti per lungo tempo inibito l'efficienza organizzativa interna dell'Associazione, finendo così inevitabilmente per comprometterne anche il funzionamento, almeno sotto il profilo amministrativo e dirigenziale.

Tralasciando l'esame dei fatti e degli eventi che hanno contribuito a determinare tale situazione di caos nel funzionamento dell'Associazione, vorrei limitarmi in questa sede ad affermare che non è possibile addossare a questa maggioranza di Governo, come invece sembra fare l'opposizione, la colpa del cattivo funzionamento e del ritardo nella riforma della Croce Rossa. Per quanto, infatti, l'Asso-

ciazione, per i suoi scopi istituzionali e per la sua storia associativa, sia sempre stata legata da un legame a doppio filo con le istituzioni governative del Paese, non si può ignorare che la Croce Rossa rimane pur sempre un organismo autonomo ed indipendente, dotato, alla stregua di tutti gli altri enti depositari di personalità giuridica, di un proprio apparato dirigenziale e di una propria responsabilità organizzativa.

Proprio in virtù di queste considerazioni, mi sembra possibile sostenere che il prodursi e poi lo stesso protrarsi del commissariamento sia dovuto in larga parte all'inefficienza ed incapacità di gestione degli organi dirigenziali, che, nel 2002, non hanno saputo governare il processo di riforma dello statuto e di rinnovo delle cariche di vertice. Da quel momento in poi, la storia della Croce Rossa è una trama fitta di contraddizioni tra il crescente coinvolgimento dell'Associazione negli eventi anche a carattere internazionale che hanno animato la cronaca mondiale e l'evidente inadeguatezza dello strumento commissariale a sostenere i sempre maggiori impegni operativi dell'organizzazione.

Proprio tale contraddizione di fondo nel funzionamento della Croce Rossa è stata oggetto di ricorrenti polemiche da parte del gruppo della Lega Nord, che nel corso di questo stesso anno si è opposta al tentativo di un'automatica convalida, con strumenti di rango normativo primario, delle ordinanze commissariali adottate dal commissario straordinario per gestire situazioni e problemi che fuoriescono dall'ordinaria amministrazione e che conseguentemente avrebbero dovuto essere adottati solo dopo una riforma organica dell'intera Associazione.

È proprio in questa prospettiva di intervento che il decreto-legge in esame può essere letto ed interpretato come la spinta propulsiva atta a mettere in moto un processo di profonda revisione del funzionamento dell'Associazione e di completo rinnovo delle sue cariche di vertice. Certo, si potrebbe discutere sull'appropriatezza del decreto-legge quale strumento norma-

tivo adeguato ad intervenire nel riordino di un Ente il cui statuto è stato adottato con decreto del Presidente della Repubblica, ma che comunque risulta depositario di autonomia ed indipendenza organizzativa e funzionale. Sotto questo profilo, non si può evitare di osservare che più auspicabile sarebbe stata la soluzione volta a rimettere all'autonomo processo decisionale interno all'associazione il processo di riforma statutaria e di rinnovo delle cariche, salva la possibilità di una ratifica finale con atto statale dei suddetti processi di riforma. Ciononostante, non si può negare che se tali obiettivi hanno richiesto l'emanazione di un decreto-legge per essere messi in moto è perché, ancora una volta, è mancato all'interno dell'Associazione quello spirito di riforma e di autocambiamento che, in situazioni di stallo quale quella verificatasi negli ultimi anni, solo può consentire una ripresa dell'efficienza e dell'efficacia gestionale dell'ente.

Per tutti questi motivi, esprimo a nome del gruppo della Lega Nord Federazione Padana un voto favorevole nei confronti della conversione in legge del presente decreto, rinnovando in tal modo il nostro più vivo augurio affinché, a seguito della revisione statutaria contemplata dal provvedimento, l'Associazione possa riprendere a funzionare in piena autonomia ed indipendenza, esonerando così le istituzioni di governo dall'obbligo di intervenire a ripiano delle inefficienze dell'ente o a promozione di un nuovo processo di rinnovo interno.

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA
DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ALDO PERROTTA SUL DI-
SEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 5434**

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la conversione in legge del decreto-legge n. 276 il Governo ed il Parlamento compiono un atto di grande significato, anzi un evento che non è esagerato definire « storico ».

La CRI, ente di eccellente livello operativo, come dimostrato in modo concreto anche nei recenti episodi evidenziati con grande risalto e ammirazione su tutta la stampa, viene posta anche a livello internazionale perfettamente in sintonia con i principi fondamentali del Movimento Internazionale della Croce Rossa, di cui la nostra CRI è stata membro-fondatore nel 1863.

Questi principi di riferimento, l'autonomia, l'imparzialità e l'indipendenza, costituiscono la garanzia assoluta e irrinunciabile per un organismo, basato sul meraviglioso e fondamentale apporto del volontariato, che è sorto per portare soccorso, aiuto, prima che materiale, di grande valenza umanitaria, nello spirito di un'autentica missione-vocazione a vantaggio di tutti i popoli bisognosi.

Con questo decreto-legge l'Italia riconosce alla CRI la piena titolarità dei principi sopramenzionati. Esprimendo voto favorevole convinto e determinato, Forza Italia invia a tutti i componenti la CRI, e soprattutto a tutti i volontari, il plauso, la stima e la riconoscenza del popolo italiano.

Nell'annunciare il voto favorevole di Forza Italia mi auguro che il Senato chiarisca qualche diatriba emersa in Assemblea (per esempio, con riferimento all'emendamento Catanoso).

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GREGORIO DELL'ANNA, DONATO PIGLIONICA E ANTONIO MEREU SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 5467

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge all'esame dell'Assemblea ha la finalità di avviare nel nostro paese — nei termini prescritti dalla normativa comunitaria — un sistema per lo scambio di emissioni di « gas serra », quale meccanismo indiretto di controllo della qualità complessiva dell'atmosfera e strumento di attuazione degli impegni derivanti dalla prossima entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. Si tratta

di un impegno con cui il Governo, coerentemente agli obblighi assunti con la ratifica del Protocollo, riesce in tempi rapidi a dare applicazione alla direttiva comunitaria che prevede un regime autorizzatorio per le emissioni, connesso ad un meccanismo di scambio di quote di emissioni tra imprese. Vorrei al riguardo rilevare che la prima applicazione della direttiva, di cui al presente decreto, è uno degli strumenti del Protocollo. Infatti, per rimanere entro i limiti fissati dal Protocollo stesso, sarà interesse dell'Italia attivare anche gli altri « meccanismi di flessibilità ». Vorrei inoltre precisare che l'effettivo rispetto degli obiettivi del Protocollo (e quindi dell'avvio di un efficace sistema internazionale di scambio di diritti di emissioni) non dovrebbe essere dato per acquisito. Infatti, una delle principali carenze del Protocollo, rilevata da tutti gli analisti, è rappresentata dalla mancanza (allo stato) di un definito sistema di sanzioni che dia certezze sulla sua effettiva applicabilità. Tuttavia, poiché l'Europa è molto impegnata nella piena attuazione del Protocollo, non possiamo non concretizzare — come Stato membro — questo impegno, con il recepimento di una direttiva che ha lo scopo di lanciare un sistema europeo di scambio dei diritti, anche prima dell'avvio del sistema internazionale previsto dal Protocollo, che verrà infatti avviato a partire dal 2008. In tal senso, desidero esprimere la piena soddisfazione del gruppo di Forza Italia per lo spirito di condivisione con cui la Camera ha voluto portare a conclusione l'esame del provvedimento, proprio in coincidenza con l'importantissima Conferenza di Buenos Aires, in cui i paesi firmatari di Kyoto si stanno confrontando per comprendere quali siano le prospettive di implementazione del Protocollo stesso, anche oltre le scadenze in esso fissate. Per fronteggiare inoltre alcune polemiche, a mio avviso ingenerose, che sono state sollevate nel corso dell'iter parlamentare, gradirei infine ricordare che gli adempimenti necessari alla piena applicazione — nei ristretti tempi richiesti — dell'obbligo comunitario, sono in realtà già stati eseguiti dal ministro dell'ambiente

e dal ministro delle attività produttive, i quali — con due distinti decreti — hanno già disciplinato il formato e le modalità di trasmissione della domanda di autorizzazione e il tipo di dati che i soggetti gestori devono trasmettere al ministero competente ai fini della assegnazione delle quote. Le strutture del Governo appaiono, pertanto, ormai pronte alla piena applicazione delle norme europee, nonostante qualche ritardo nel recepimento della direttiva.

In conclusione, annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, augurandomi che lo spirito collaborativo dimostrato dai gruppi di opposizione nell'esame del provvedimento possa continuare in futuro, senza inutili pregiudizi e contrapposizioni.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo certamente consapevoli che il provvedimento in questione è necessario ed urgente e non solo perché ormai incombono gli obblighi derivati da un trattato internazionale ratificato dal nostro Parlamento. Noi siamo favorevoli all'avvio di questo vero e proprio mercato delle emissioni anche e soprattutto perché si avvia un meccanismo nuovo nel panorama internazionale; all'ambiente viene chiaramente attribuito un valore economico e di conseguenza tutto ciò che modifica l'ambiente in senso negativo rappresenta un disvalore; ne consegue pertanto non solo l'obbligo ma anche la convenienza ad avviare un percorso virtuoso il cui risultato finale consiste in una più efficace salvaguardia dell'ambiente stesso, soprattutto in considerazione della necessità di preservare questo patrimonio per le generazioni future. Questo costituisce il fondamento di ogni politica che voglia rendere lo sviluppo sostenibile e duraturo.

Vediamo quindi cosa non ci consente di dare un voto favorevole a questo provvedimento pur alla luce dell'accoglimento di alcuni emendamenti dell'opposizione che hanno a nostro parere migliorato il testo, recuperando un importante ruolo per le regioni e prevedendo le sanzioni per gli

inadempimenti, assolutamente indispensabili per conferire efficacia alle prescrizioni del provvedimento stesso. Ad impedircelo è la filosofia con la quale il Governo approccia questa tematica; da sempre il Governo ha mostrato diffidenza, nella convinzione che l'avvio degli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo avrebbe comportato per le imprese costi eccessivamente onerosi che avrebbero ulteriormente appesantito la già precaria competitività. La convinzione, successivamente rivelatasi infondata, della mancata ratifica del protocollo da parte della Russia, ha fatto sì che anche di fronte agli obblighi europei si optasse per un atteggiamento « *wait and see* ».

A questo si deve il mancato recepimento della direttiva 2003/87, che avrebbe dovuto concretizzarsi entro il 31 dicembre 2003 e che ancora non vede la luce, inserito come è all'interno di una legge comunitaria mai come quest'anno in ritardo; ma soprattutto ciò ha prodotto un piano nazionale di assegnazione delle emissioni partito in notevole ritardo, privo degli indispensabili dati di riferimento e totalmente inadeguato alla sfida che abbiamo di fronte. Il piano sembra in sostanza rinunciare agli obiettivi di riduzione delle emissioni e sembra soprattutto voler concentrare gli sforzi compensativi sui meccanismi di *trading* con altri paesi, rinunciando ad intervenire sul nostro sistema produttivo e sui nostri meccanismi di produzione di energia e di consumo.

Alcune scelte, come il ritorno al carbone e all'*orimulsion*, notoriamente portatori di un carico di emissioni proporzionalmente più elevato, appaiono addirittura in contraddizione con gli obiettivi dichiarati.

È per questo che il nostro piano nazionale ha ricevuto numerose osservazioni da parte della Comunità europea, che lo ha ritenuto del tutto inadeguato.

Siamo quindi dinanzi ad una grave carenza progettuale e le recenti dichiarazioni del ministro a Buenos Aires confermano la volontà di non procedere oltre in questo impegno dopo il 2012, quando sarà invece indispensabile un Kyoto 2 ancor più

ambizioso. Anche in questo campo la nostra politica internazionale si mostra vassalla di quella degli Stati Uniti.

A nostro parere la sfida imposta dal protocollo di Kyoto ha un valore epocale, mostra al tempo stesso i caratteri del vincolo ma anche di una straordinaria opportunità. Se accetteremo la sfida, agganceremo il treno dei paesi più evoluti dal punto di vista sia tecnologico che della tutela ambientale; ne conseguirebbe un miglioramento del nostro sistema energetico anche sul fronte dei consumi, così da non dover sopportare i costi che il mancato rispetto del protocollo comporterebbe ed avremo contribuito alla riduzione del riscaldamento del pianeta con tutti i benefici che questo comporta.

Se rinunceremo, condanneremo il nostro paese ad una competizione al ribasso e gli anni appena trascorsi ci hanno dimostrato che questo non è conveniente sotto ogni punto di vista.

Noi non cogliamo in questo provvedimento la voglia di accettare questa sfida, a nostro parere decisiva per il futuro ed è per questo che il nostro voto sarà di astensione.

ANTONIO MEREU. Onorevoli colleghi, la minaccia del cambiamento climatico non è diventata solo un tema ambientale ma ha e avrà sempre di più delle conseguenze dal punto di vista economico se solo teniamo in conto l'incidenza dei costi derivanti dalla frequenza dei disastri naturali.

Il protocollo di Kyoto ha stabilito precisi obiettivi per ridurre i gas a effetto serra, responsabili del riscaldamento globale, e ha fissato quelli che sono gli strumenti più idonei per il raggiungimento dei questi obiettivi da parte dei membri firmatari.

Il problema che emerge precipuamente fu quello di articolare un sistema che al tempo stesso fosse economicamente vantaggioso, flessibile e che rispettasse gli impegni di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra assunti nel quadro del protocollo stesso. Con la direttiva 2003/87/CE si è istituito, pertanto, un sistema

comunitario per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra a decorrere dal prossimo 1° gennaio 2005, diretto essenzialmente ai settori dell'energia, della produzione e della trasformazione dei metalli ferrosi, dell'industria minerale e della fabbricazione della carta e del cartone.

La necessità del provvedimento al nostro esame è quella di evitare che le imprese italiane dei settori interessati dalla direttiva 2003/87/CE si trovino, dal 1° gennaio 2005, in condizione di dover operare illegalmente, rispetto al profilo della necessità di un'autorizzazione, e in una situazione di grande incertezza rispetto invece alla partecipazione al mercato comunitario delle quote di emissione e alla pianificazione dei relativi investimenti.

Se non approvassimo oggi questo decreto, dal 1° gennaio le nostre aziende si troverebbero nell'impossibilità di operare; chiunque potrebbe denunciarle per l'emissione di anidride carbonica e altri gas a effetto serra senza alcuna possibilità di difesa mancando qualsiasi punto di riferimento in merito e conseguentemente non potrebbero prevedere alcun investimento per poter far fronte al mercato delle quote di emissione dei gas previsto nel decreto stesso.

Il decreto in conversione è diretto proprio a scongiurare questa eventualità, anche in considerazione del fatto che i criteri per il recepimento della direttiva n. 87 del 2003 sono sì inseriti nel disegno di legge comunitaria per il 2004, ma tale provvedimento non sarà certo approvato in tempo utile per emanare le misure legislative, regolamentari ed amministrative indispensabili per autorizzare gli impianti ad emettere gas serra e avviare il mercato degli scambi di quote di emissione.

Oggi, pertanto, noi attribuiamo al Ministero dell'ambiente il ruolo di autorità nazionale competente fino all'avvenuto recepimento della citata direttiva 2003/87/CE e introduciamo per i gestori degli impianti che ricadono nel campo di applicazione della direttiva l'obbligo della presentazione della richiesta di autorizzazione ad emettere gas serra (entro il 5

dicembre 2004) e di presentare le informazioni necessarie per permettere all'autorità nazionale competente di procedere all'assegnazione delle quote di emissione di CO₂ entro il 30 dicembre 2004 nonché la definizione delle modalità applicative della procedura di autorizzazione.

È chiaro che il funzionamento del sistema per lo scambio dei diritti di emissioni di gas a effetto serra è più complesso e articolato, ma, come già ricordato, è anche vero che i tempi ristretti non consentivano di attendere l'emanazione e l'approvazione della delega contenente il recepimento della direttiva.

Una direttiva che, ricordiamolo, interesserà oltre 12 mila impianti di produzione di energia e di utenza intensiva di energia in tutta l'Unione, cui verrà offerto un modo economicamente efficace per ridurre le emissioni e di conformarsi al quadro degli interventi previsti dal protocollo.

È altresì chiaro, tuttavia, che questo meccanismo potrà funzionare ed essere efficace solo in funzione del grado di fiducia che i diretti interessati vi ripongono.

Certamente il sistema pone una serie di problematiche delicate. Comprensibile è infatti la preoccupazione delle centrali alimentate a carbone che guardano con preoccupazione alle forti penalizzazioni cui andranno incontro per effetto dell'introduzione delle quote di emissione. Dal punto di vista della capacità concorrenziale delle aziende, vi è sia la preoccupazione delle aziende che dovranno sostenere costi aggiuntivi rispetto a quelle di nazioni che non hanno firmato il protocollo di Kyoto e che quindi otterranno un vantaggio competitivo notevole, sia quella dei nuovi concorrenti all'interno della stessa nazione in quanto, nel caso dell'assegnazione in base al principio dei diritti acquisiti, gli Stati membri dovrebbero garantire che i diritti di emissione siano accessibili, a parità di condizioni, ai concorrenti. Da quanto esposto si rileva che

proteggere il pianeta ha necessariamente e giustamente un costo che le imprese e le comunità dovranno sopportare per cui sforzi economici e tecnologici dovranno essere affrontati per risolvere il problema. Si tratta di costi che andranno a gravare anche sui bilanci delle famiglie che in quanto consumatori dovranno sostenere questa spesa aggiuntiva che ha come obiettivo principale il miglioramento ambientale che è premessa indispensabile per migliorare le nostre condizioni di vita.

La sfida del cambiamento climatico può sembrare enorme ma dobbiamo comunque accettarla; tutti dobbiamo contribuirvi, impegnandoci a far sì che il sistema di scambio di emissioni sia un modo economicamente efficiente per affrontare e risolvere il problema.

Tutto questo vale solo se le imprese, gli impianti non riusciranno a rispettare l'ambiente mantenendo gli impegni e le direttive ricevute sulle emissioni precedentemente stabilite dall'autorità nazionale competente per ciascun impianto. Se invece l'impianto in questione riuscirà a rilasciare emissioni in quantità minore di quanto stabilito dalla stessa autorità, questo risparmio permetterà di rivendere sul mercato europeo i certificati verdi corrispondenti che quindi contribuiranno a fare reddito di impresa. Come si può ben capire le emissioni non sono più viste come un *target* oltre il quale non si può andare col rischio di sole penali, bensì come una soglia al di sotto della quale si crea valore aggiunto. L'ambiente acquisisce quindi un valore economico.

Concludendo, annuncio il voto favorevole del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 19,35.